

BILANCIO 2020



Crédit Agricole Leasing Italia
Relazione e Bilancio
per l'esercizio

2020

Sommario

01	Introduzione del Presidente	5
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	9
04	Il Gruppo Crédit Agricole nel mondo	10
05	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
06	Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
07	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia	16

Introduzione del Presidente

Il 2020 è stato un anno profondamente influenzato dall'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Covid-19. Gli effetti della pandemia hanno avuto ricadute sul contesto sociale, economico e finanziario in tutto il mondo. In questo scenario, le banche sono state di fondamentale importanza poiché hanno agito attivamente a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, anche attraverso il ricorso a prestiti garantiti dallo Stato e moratorie sul credito.

Ciò è stato possibile in quanto il sistema bancario si è dimostrato ben capitalizzato, presentando anche grazie alla politica adottata dalla BCE ampi margini di liquidità. L'attento controllo della qualità degli attivi e il proseguimento dell'attività di cessione di crediti deteriorati ne ha rafforzato solidità e capacità di erogare credito. Le notizie positive riguardo l'inizio della campagna vaccinale e il sostegno fornito dalla politica di bilancio e dall'utilizzo dei fondi europei nell'ambito del programma *Next Generation EU* offrono motivi per aspettarsi un deciso recupero nel 2021.

In questo contesto, la fiducia nella capacità di reazione del Paese ha contraddistinto le principali scelte strategiche del Gruppo **Crédit Agricole Italia**, che ha continuato ad investire in innovazione, a credere nel capitale umano e ad operare a beneficio di giovani, famiglie e aziende dei territori.

I risultati del 2020 confermano la capacità del Gruppo Bancario di generare redditività sostenibile nonostante l'emergenza sanitaria così come la solidità patrimoniale confermatasi ampiamente al di sopra dei requisiti prudenziali minimi assegnati da BCE.

Nel 2020 l'attività del Gruppo è stata improntata al sostegno dell'economia, per permettere al tessuto produttivo e sociale di resistere all'emergenza favorendo al contempo la ripresa economica. In tal senso, a sostegno di famiglie e imprese sono stati messi a disposizione e già erogati **2,4 miliardi** su prestiti Garantiti dallo Stato, oltre ad un **Plafond di 10,8 miliardi di moratorie** (di cui 0,6 miliardi sul leasing). Il Gruppo ha inoltre concesso più di **41 mila prestiti relativi al DL Liquidità** e sviluppato il protocollo di collaborazione con **SACE, "Garanzia Italia"**, volto a sostenere la ripresa del comparto produttivo.

Anche nei momenti più difficili è stata garantita ai clienti l'**operatività su tutti i territori** attraverso l'implementazione di strumentazioni e servizi sviluppati grazie agli investimenti degli anni passati nel campo dell'innovazione tecnologica. A ciò si è aggiunta la costituzione di una **task force dedicata**, per gestire tutte le esigenze straordinarie della clientela, nonché l'attivazione di protocolli di salute e protezione a garanzia della sicurezza dei colleghi e dei clienti. In ambito di innovazione e sicurezza, ha raggiunto l'80% il numero dei collaboratori abilitati allo **smart working**, strumento che ha avuto un impatto positivo anche sotto il profilo dei rapporti sociali, la cultura d'impresa e l'organizzazione del lavoro. Anche grazie a queste misure l'Indice di Raccomandazione del Cliente è cresciuto di 8 punti, collocando il Gruppo al secondo posto tra le banche commerciali in Italia.

Nonostante l'emergenza, il Gruppo Crédit Agricole Italia non si è dunque mai fermato e ha proseguito nel suo percorso di crescita e di attenzione per la società e per le nuove generazioni.

Tra gli interventi più importanti si può sicuramente ricordare l'acquisto, durante la fase critica dell'emergenza, di **82 macchine per la ventilazione assistita** in sinergia con le Fondazioni azioniste, non azioniste e aziende del territorio per numerosi ospedali che ne avevano urgente necessità. Iniziativa a cui si è sommata la donazione di 1,5 milioni di euro a favore della **Croce Rossa Italiana** grazie all'impegno di tutte le società del Crédit Agricole in Italia, il Payroll Giving, i contributi diretti dei dipendenti e le donazioni di clienti e fornitori. Da sottolineare, per il successo di queste iniziative, il contributo di **CrowdForLife**, portale di crowdfunding che ha festeggiato il primo anno di attività con una raccolta complessiva pari a circa 1,7 milioni di euro.

La capacità di superare le prove che il 2020 ha presentato, gettando al contempo le basi per il prossimo futuro, testimonia come il Gruppo Crédit Agricole Italia sia una realtà sana, solida, attrezzata per resistere anche alle difficoltà impreviste. Tutto ciò è la dimostrazione di come il motto "agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società" sia la strada giusta da percorrere nel nostro operato quotidiano per continuare a scrivere la storia di un gruppo di successo.

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Bruno Giglio

Olivier Guilhamon

Hervé Leroux⁽¹⁾

Giampiero Maioli

Carlo Piana

Hervé Varillon

(1) In carica dal 10/12/2020 in sostituzione di Christophe Vandenkoornhuyse

Collegio sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi

Guido Prati

SINDACI SUPPLENTI

Federico Aston Cocchi

Fabio Maria Venegoni

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Massimo Tripuzzi⁽²⁾

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.⁽³⁾

(2) In carica dallo 01/01/2021 in sostituzione di Vincenzo Aloe

(3) Incarico conferito dall'Assemblea dei Soci in data 16/04/2020

Numeri chiave

Dati Economici (migliaia di euro)	2020	2019	2018
Proventi operativi netti	31.692	31.430	33.628
Risultato della gestione operativa	19.647	20.747	23.625
Risultato d'esercizio	507	6.402	6.707

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2020	2019	2018
Crediti verso clientela	2.008.790	1.949.839	1.896.922
Totale attività nette	2.134.287	2.068.790	1.981.418
Debito netti verso Banche	1.890.293	1.856.287	1.779.207
Patrimonio netto	106.040	105.531	99.137

Struttura operativa	2020	2019	2018
Numero dei dipendenti	49	48	44

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2020	2019	2018
Cost/income	38,0%	34,0%	29,7%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	6,1%	6,6%	7,1%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	35,4%	33,1%	32,1%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,4%	1,5%	1,6%

Coefficienti patrimoniali	2020	2019	2018
CET 1 ratio	6,2%	5,9%	5,6%
Total Capital Ratio	7,7%	7,4%	7,1%

Il Gruppo Crédit Agricole



BANCA RETAIL
NELL'UNIONE EUROPEA*

OPERATORE EUROPEO
NEL RISPARMIO GESTITO

OPERATORE NELLA
BANCASSICURAZIONE
IN FRANCIA

I numeri chiave del 2020



52 MILIONI
DI CLIENTI



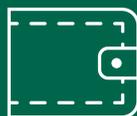
48
PAESI



142.000
COLLABORATORI



6,1 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



119,6 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



17,2%**
RATIO CET 1

Rating

S&P
Global ratings

A+

Moody's

Aa3

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

* 34,9 milioni di clienti retail in Francia, Italia e Polonia nel Retail Banking

** Phased-in

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



OPERATORE ITALIANO
NEL CREDITO AL CONSUMO*



OPERATORE ITALIANO
NEL RISPARMIO GESTITO**

I numeri chiave del 2020



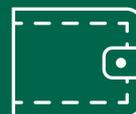
4,6 MILIONI
DI CLIENTI



14.000
COLLABORATORI



737 MLN €***
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,4 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI



270 MLD €****
DEPOSITI E FONDI CLIENTI



78 MLD €
IMPIEGHI CLIENTELA

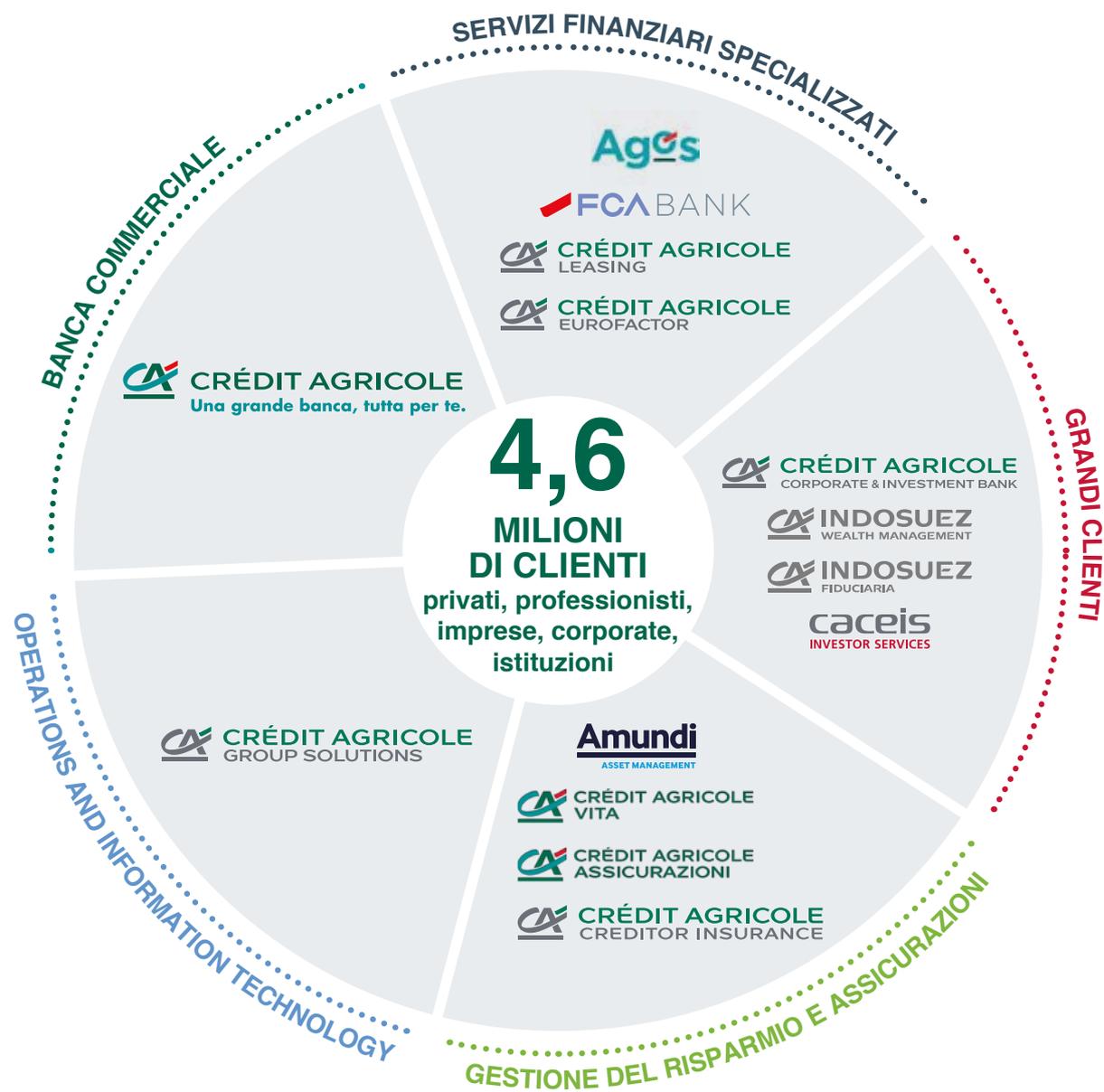
* Fonte: Agos e FCA Bank.

** Fonte: Assogestioni. "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 3° trimestre 2020. Dati al lordo delle duplicazioni.

*** Di cui 571 Mln € di pertinenza del Gruppo Crédit Agricole S.A.

**** Includi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



OLTRE 2 MILIONI
DI CLIENTI



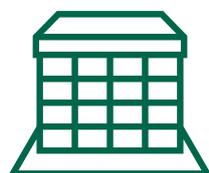
CIRCA 10.000
COLLABORATORI



206* MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



2 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI



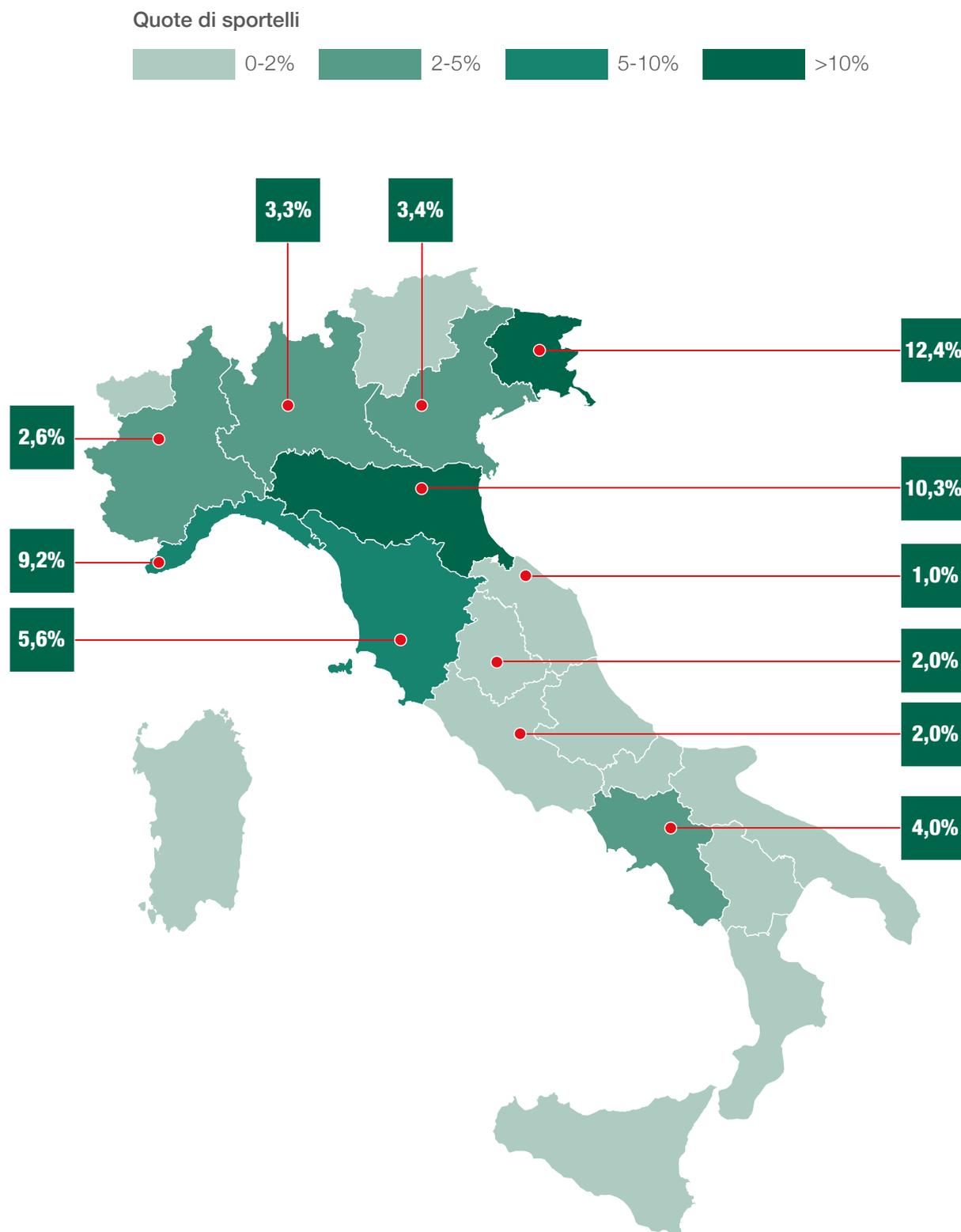
OLTRE
1.000
PUNTI VENDITA



OLTRE
50 MLD €
IMPIEGHI COMPLESSIVI

* Escludendo le rettifiche di valore su avviamento

Quote di Sportelli per regione



Dato sistema: fonte Banca d'Italia al 31 dicembre 2020
Dato Gruppo al 31 dicembre 2020

 **CRÉDIT AGRICOLE**

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Da luglio 2019, Crédit Agricole Carispezia è stata integrata in Crédit Agricole Italia, **ampliandone il territorio di presidio**.

829
PUNTI VENDITA

42,6 MLD €
DI IMPIEGHI

115,2 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **circa 15.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.

195
PUNTI VENDITA

8,0 MLD €
DI IMPIEGHI

17,1 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
LEASING

Società di riferimento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale ed energie rinnovabili. **Il portafoglio crediti a fine 2020 ammonta a circa 2 Mld di euro**.

 **CRÉDIT AGRICOLE**
GROUP SOLUTIONS

Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

Crédit Agricole Leasing Italia

Relazione e Bilancio
per l'esercizio 2020



1	Relazione sulla gestione	18
2	Proposta all'Assemblea	51
3	Relazione del Collegio Sindacale	52
4	Relazione della Società di Revisione	62
5	Prospetti contabili	66
	Stato patrimoniale	
	Conto economico	
	Prospetto della redditività complessiva	
	Prospetto delle variazioni di patrimonio netto	
	Rendiconto finanziario	
6	Nota integrativa	74
	Parte A – Politiche contabili	
	Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	
	Parte C – Informazioni sul conto economico	
	Parte D – Altre Informazioni	

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2020¹

Il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione dell'epidemia Coronavirus e dalle misure restrittive messe in atto dai diversi Stati per contenerlo. La recrudescenza dei casi di Covid-19 e le misure di contenimento ad essa associate hanno limitato considerevolmente l'attività economica, che risulta in forte contrazione, anche se in maniera differenziata tra Paesi e settori economici. Sebbene nel terzo trimestre la ripresa dell'attività economica sia stata più vigorosa rispetto alle attese e le prospettive per la distribuzione dei vaccini siano incoraggianti, la pandemia da Covid-19 continua a rappresentare una minaccia per la salute pubblica e per le economie dell'area Euro e del resto del mondo.

La Cina è tornata più rapidamente alla quasi normalità ed ha ripreso già dopo l'estate a pieno ritmo l'attività economica, mentre Europa e USA si trovano nel mezzo di una seconda ondata pandemica. Le attese prevalenti sono per una progressiva attenuazione dei contagi nel corso della primavera 2021 grazie alla diffusione dei primi vaccini. Non mancano però incertezze circa i tempi e la disponibilità dei vaccini, sull'efficacia della somministrazione su larga scala e sull'adeguatezza dell'attuale catena di produzione e distribuzione.

L'esito delle elezioni presidenziali USA anticipa un miglioramento del clima cooperativo internazionale con il ritorno degli Stati Uniti ai tavoli mondiali del commercio. Sul fronte domestico, in Europa, il Consiglio Europeo ha dato il via libera al *Next Generation EU* (NGEU) ed al bilancio pluriennale. Nel frattempo gli Stati stanno elaborando, con gradi diversi di celerità, i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza.

In questo contesto, con la normalizzazione della situazione grazie alle politiche monetarie ultra-espansive, i mercati finanziari si stanno riorientando verso un nuovo assetto: aumentano i prezzi delle commodity - ad eccezione del petrolio - mentre i principali indici sono tornati ai massimi registrati nell'anno precedente.

Politiche monetarie

Ad una crisi senza precedenti le Banche Centrali hanno risposto con azioni senza precedenti. Dalla Fed alla BCE, tutte hanno messo in campo gli strumenti a propria disposizione in modo da attenuare l'impatto del Covid-19. In tale contesto economico, le principali Banche Centrali stanno portando avanti **politiche monetarie** straordinarie:

- la **Fed** ha implementato misure straordinarie riducendo i tassi sui Fed funds di 150 punti base portando il range a 0,00%-0,25%, dal 1,50%-1,75% di fine 2019, ed ha esteso il programma di Quantitative Easing fino ad un livello potenzialmente illimitato. Inoltre, oltre ad aver avviato un programma di acquisto titoli investment grade sul mercato primario e secondario, ha autorizzato le banche ad utilizzare pienamente i buffer di capitale e di liquidità ed ha abbassato il tasso sulle operazioni di finanziamento a breve termine estendendo la durata dei prestiti a 90 giorni;
- la **Banca Centrale Europea** ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria e di vigilanza bancaria finalizzate a gestire l'impatto della pandemia di coronavirus sull'economia dell'area dell'euro, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento: (a) varato un programma di Quantitative Easing da 1.850 miliardi di euro, con il nome di "Pandemic Emergency Purchase Programme" (PEPP), con lo scopo di ridurre i costi di finanziamento e di incrementare il credito nell'area dell'euro disponendo altresì un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese; (b) mantenuto stabili i tassi di interesse di riferimento su livelli storicamente bassi per fare in modo che il costo del denaro restasse contenuto; (c) incrementata la liquidità che le banche possono ottenere dalla BCE a livelli molto favorevoli (-1%) tramite operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III) condizionate al raggiungimento di target sui prestiti; (d) aumentata la capacità di finanziamento delle banche grazie a criteri meno

¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2020).

rigidi riguardo all'ammontare di fondi che le banche devono detenere come riserva e tramite la sospensione dei dividendi; (e) introdotto nuove misure di supporto alla liquidità con operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (PELTRO) finalizzate a preservare l'ordinato funzionamento dei mercati monetari fornendo un efficace supporto di liquidità;

- la **Banca d'Inghilterra** ha tagliato i tassi d'interesse allo 0,1%. Per facilitare la concessione di finanziamenti a tassi vantaggiosi, la BoE ha introdotto un programma (TFSME) mirato a finanziare le banche a tassi prossimi a quelli di riferimento, includendo strumenti ulteriori di supporto per quanto riguarda le piccole e medie imprese. È stata inoltre ridotta la quantità di risorse finanziarie che le banche devono detenere rispetto a prestiti alle imprese ed alle famiglie del Regno Unito.

EUROZONA

Secondo gli indicatori più recenti, l'attività economica dell'area Euro risulta indebolita dal perdurare dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 che, dopo un rallentamento nel periodo estivo, è ritornata a colpire con una curva crescente dei contagi ed il conseguente inasprimento delle misure di contenimento. Le proiezioni elaborate in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema indicano che il calo del PIL nel 2020 dovrebbe essere pari al -7,3%. Dopo una perdita cumulata del -15,0% nella prima metà dell'anno², nel terzo trimestre il PIL nell'area Euro è salito in misura più ampia di quanto atteso (+12,5% rispetto al trimestre precedente), il valore aggiunto è aumentato in tutti i settori, sebbene lontano dai livelli di fine 2019, ed il PIL è cresciuto in tutte le principali economie, non riportandosi in ogni caso sui valori precedenti l'insorgere dell'epidemia. Secondo le informazioni al momento disponibili, nel quarto trimestre il PIL si sarebbe invece ridotto.

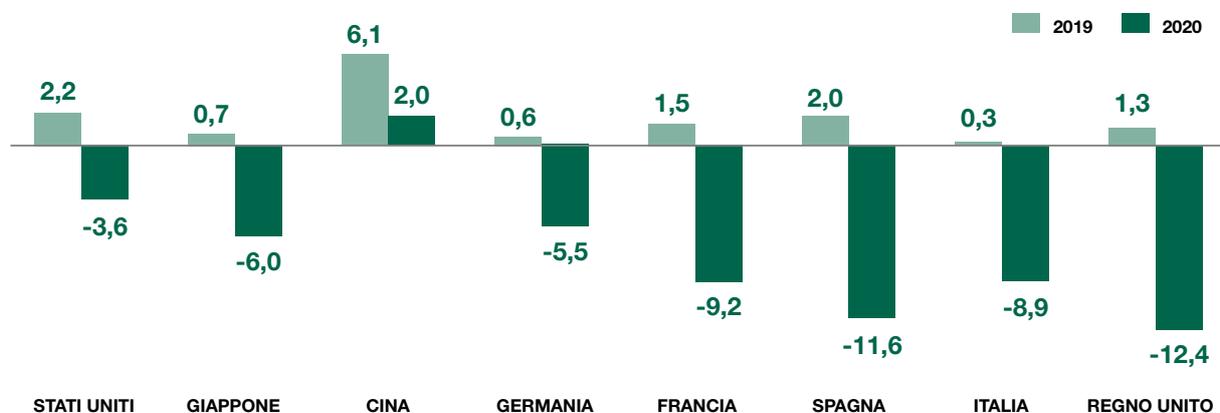
Gli indicatori PMI evidenziano una contrazione dell'attività economica: il clima di fiducia dei consumatori a novembre riflette un generalizzato ripiegamento nei principali Paesi europei, in moderato peggioramento anche il clima di fiducia degli operatori del commercio al dettaglio³. Sulla base dei dati preliminari, la variazione dei prezzi al consumo in dicembre è stata pari al -0,3% sui dodici mesi².

La **Germania** è tra i Paesi che meno hanno sofferto la fase congiunturale. Il PIL ha registrato una contrazione moderata pari al **-5,5%**, rispetto al +0,6% del 2019, grazie alla tenuta dei consumi privati.

In **Francia** il PIL si è ridotto del **-9,2%** rispetto al +1,5% del 2019. In linea con quanto avvenuto negli altri principali Paesi europei, a far rallentare l'economia è stato il contributo fortemente negativo della domanda interna con una decisa contrazione di tutte le sue voci.

In **Spagna** il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre del 2020 è stato intenso, ma parziale, risultando il Paese nella UEM con il divario più ampio dai livelli pre-crisi. Il PIL ha subito un significativo rallentamento attestandosi al **-11,6%**.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2020).

² Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1 (gennaio 2021).

³ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2020).

Nella riunione del 10 dicembre del 2020, il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo sul bilancio della UE e sullo strumento per la ripresa dell'Unione europea, la Next Generation EU (NGEU). A seguito dell'accordo, lo scorso 17 dicembre il Consiglio della UE ha approvato il quadro finanziario pluriennale per gli anni 2021-2027. La dotazione finanziaria del bilancio per l'intero periodo è di oltre 1.000 miliardi (di cui 166 per il 2021). Per l'effettivo avvio della NGEU è ancora necessaria la ratifica della decisione sulle risorse proprie dell'Unione da parte di tutti gli Stati membri, secondo le norme costituzionali nazionali. Per favorire la ripresa economica, il 18 dicembre la Presidenza del Consiglio della UE ed i negoziatori del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla base del quale, dopo la ratifica, gli Stati membri potranno richiedere un prefinanziamento dei fondi richiesti pari al 13%, previa approvazione del Piano per la ripresa e la resilienza.

ECONOMIA ITALIANA

Dopo aver chiuso il 2019 con una crescita del PIL del +0,3%, l'economia italiana nel 2020 ha visto una brusca frenata con un **PIL in calo del -8,9% a/a**. Tale rallentamento, comune a tutte le maggiori economie della zona euro, anche se con intensità diverse, è conseguenza dell'applicazione delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19, che hanno portato a *lockdown* generalizzati nella prima parte dell'anno ed in misura minore anche negli ultimi mesi del 2020, i cui effetti sul ciclo economico hanno avuto ripercussioni molto significative su tutti i settori produttivi.

Già nei primi mesi del 2020 gli effetti della pandemia si sono riflessi sull'attività produttiva e sulla domanda aggregata: la produzione industriale è scesa del -15% a marzo, primo mese di lockdown e di circa il -6,0% nella media del primo trimestre, con una caduta del PIL nei primi tre mesi del 2020 pari al -5,5% trim/trim.

Il deterioramento del contesto economico ha avuto riflessi anche sul mercato del lavoro che ha visto una forte contrazione delle ore lavorate nel primo trimestre (-7,5%); mentre le ricadute sul numero di occupati, diminuito dello 0,3%, sono state mitigate sensibilmente dall'eccezionale aumento dell'impiego degli ammortizzatori sociali. Il secondo trimestre ha registrato una contrazione del PIL ancora più marcata (-13% trim/trim) a causa del protrarsi delle misure di contenimento della pandemia, sebbene in maggio si sia avviata una ripresa delle attività favorita dalle misure adottate dal Governo per il sostegno al credito alle imprese.

In concomitanza con la sospensione delle misure di contenimento sociale disposte nella prima parte dell'anno, l'economia italiana ha segnato una forte ripresa in estate, largamente favorita dalle eccezionali misure di stimolo della domanda introdotte dalle Istituzioni nazionali ed internazionali. Il PIL nel terzo trimestre ha segnato un rimbalzo superiore alle attese, registrando un aumento del +15,9% trim/trim, sospinto dal forte recupero dell'industria e dagli scambi con l'estero di beni e servizi. Tuttavia, la recrudescenza dei contagi dall'autunno ha indotto un nuovo rallentamento dell'attività negli ultimi mesi dell'anno. Infatti, la seconda ondata pandemica ha determinato una nuova contrazione del PIL nel quarto trimestre pari al -2,0%; l'avvio delle campagne di vaccinazione si riflette favorevolmente sulle prospettive per il medio termine.

GRAFICO PIL E COMPONENTI TRIMESTRALIZZATO

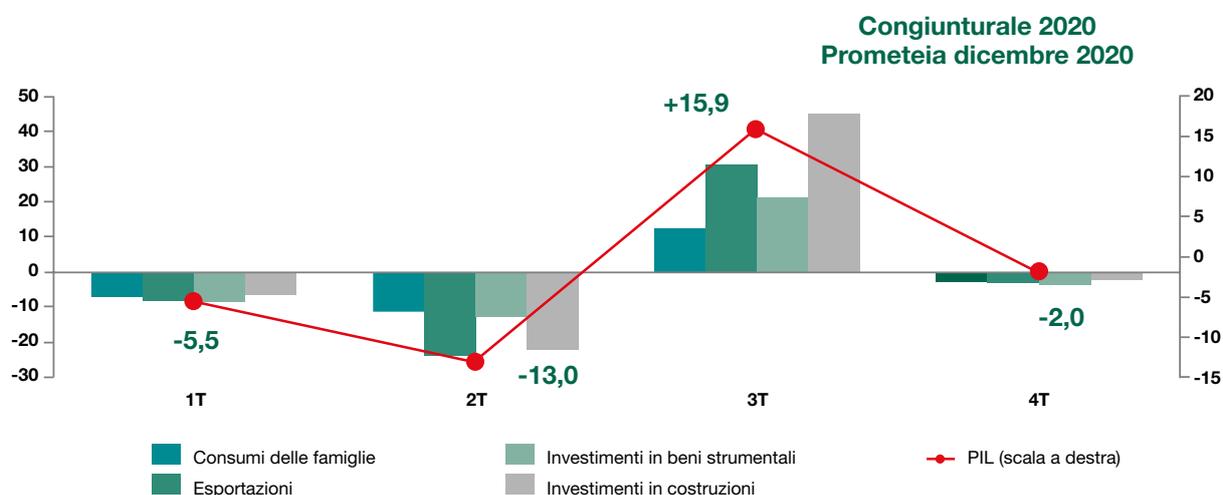


Figura 1. Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2020).

Per far fronte all'emergenza Covid-19, il governo italiano ha messo in campo numerose risorse ed è ricorso a misure straordinarie, chiedendo per quattro volte lo scostamento di bilancio per un totale di 108 miliardi di euro, portando **il disavanzo del PIL destinato all'emergenza al 6,6%**, mentre **il debito pubblico sale al 159% del PIL**.

Nel corso del 2020 le principali agenzie di rating si sono espresse sul merito creditizio dell'Italia. Ad ottobre l'agenzia **Standard & Poor's** ha confermato il rating sul debito sovrano italiano a livello BBB e migliorato l'outlook da negativo a stabile. Anche le agenzie **Fitch** e **Moody's** hanno confermato la loro valutazione sul rating dell'Italia rispettivamente pari a BBB- con outlook stabile e Baa3 con outlook stabile. In particolare, secondo Moody's, l'alto livello di ricchezza e il basso indebitamento delle famiglie italiane costituiscono un importante cuscinetto nell'attuale shock.

Nell'ultima parte dell'anno tutte le componenti del **clima di fiducia⁴ dei consumatori** sono in crescita, anche se con intensità differenziate: sono in miglioramento le aspettative sia sulla situazione economica generale sia su quella familiare; si evidenzia un deciso miglioramento dei giudizi sull'opportunità all'acquisto di beni durevoli.

Anche l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese è in aumento**, anche se ancora al di sotto di quello precedente l'emergenza sanitaria, trainato dal settore manifatturiero e dalle aspettative, espresse dagli imprenditori operanti nei servizi, sugli ordini (servizi di mercato) e sulle vendite (commercio al dettaglio).

Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie⁵, dopo le forti flessioni registrate nella prima parte dell'anno, nel terzo trimestre hanno registrato una crescita congiunturale del +26,3% (+21,2% rispetto al terzo trimestre 2019), mentre il dato relativo al segmento delle famiglie consumatrici, registra un balzo congiunturale del +43,2%⁶, che si riduce al +5,0% se paragonato allo stesso periodo del 2019.

La produzione industriale⁷ annua ha evidenziato un calo dell'11,4%. La flessione è estesa a tutti i principali raggruppamenti di industrie e, nel caso dei beni di consumo, è la più ampia mai registrata dall'ISTAT. Il progressivo recupero dopo il crollo di marzo e aprile ha subito una battuta d'arresto negli ultimi mesi dell'anno, impedendo il ritorno ai livelli produttivi precedenti l'emergenza sanitaria: nella media del quarto trimestre 2020 l'indice destagionalizzato è, infatti, ancora inferiore del 3,1% rispetto a febbraio 2020.

Dopo le flessioni congiunturali registrate tra marzo e giugno 2020, il **tasso di disoccupazione⁸** a dicembre 2020 si attesta a 9,0% (valore comunque inferiore rispetto al 9,6% registrato nel dicembre 2019); in diminuzione il numero degli occupati (tasso al 58,0% rispetto al 58,9% nel 2019), mentre sono in aumento gli inattivi, che passano dal 34,6% del 2019 al 36,1%.

I prezzi al consumo⁹ hanno registrato nel 2020 una diminuzione in media pari a -0,2%, rispetto al +0,6% del 2019. L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stata pari al +0,5%, come nel 2019.

SISTEMA BANCARIO

Il settore bancario nel 2020 è stato fortemente impattato dalla crisi legata alla pandemia da Covid-19 e dal peggioramento dello scenario macroeconomico che ne è conseguito. Tuttavia, diversamente dalla precedente crisi del 2008, che ebbe nella contrazione del credito una delle principali ricadute sull'economia reale, questa volta le banche hanno agito attivamente a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, anche attraverso il ricorso a prestiti garantiti dallo Stato e moratorie sul credito.

Infatti, il sistema **bancario nel suo complesso è più solido che in passato**, grazie ad elevati livelli di capitalizzazione e robusti buffer di liquidità. La patrimonializzazione si conferma **ampiamente superiore ai requisiti minimi regolamentari e di vigilanza comunicati dalla BCE** alle principali banche italiane in seguito al processo di revisione valutativa prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP).

4 Fonte: ISTAT, Comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2020).

5 Fonte: ISTAT, Nota mensile (novembre – dicembre 2020).

6 Fonte: ISTAT, Conti Trimestrali AP (gennaio 2021).

7 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash, Produzione Industriale (febbraio 2021).

8 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash, Occupati e Disoccupati (febbraio 2021).

9 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2021).

L'operatività del sistema bancario è stata influenzata anche dai numerosi interventi di politica monetaria e regolamentare messi in atto a livello nazionale ed europeo. Da un lato, la BCE ha varato, nell'ambito degli interventi di politica monetaria, un programma di acquisto massivo di debito per l'emergenza pandemica (PEPP) sostenendo le condizioni di finanziamento nell'economia reale. Dall'altro, ha fornito maggiore liquidità al mercato e allentato i requisiti di capitale, permettendo alle banche di incrementare l'erogato a condizioni sostenibili.

L'acquisto diretto di titoli da parte della BCE ha portato, infatti, ad una riduzione del costo del debito e ad un contenimento dello *spread* in particolare nei paesi più colpiti dall'emergenza sanitaria, con ripercussioni sui tassi di riferimento a medio-lungo termine applicati alla clientela, migliorando le condizioni di accesso al credito a beneficio di famiglie e imprese. Allo stesso tempo, le condizioni favorevoli applicate alle operazioni TLTRO-III hanno comportato un impatto sul passivo di stato patrimoniale, fornendo alle banche un beneficio sul costo della provvista.

Il livello di patrimonializzazione dei gruppi significativi ha infine beneficiato dell'applicazione delle modifiche regolamentari del "CRR quick fix" – che ha portato ad una riduzione degli assorbimenti patrimoniali su alcune tipologie di credito tra cui quello alle PMI – e dell'introduzione delle garanzie pubbliche, le quali si caratterizzano per una ponderazione nulla.

Come conseguenza di tale scenario, si registrano i seguenti andamenti economici¹²:

I prestiti a famiglie e imprese ammontano a 1.324 miliardi di euro, in aumento del 5,5% rispetto all'anno precedente. Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a novembre 2020 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie registra un aumento dell'8,1% mentre il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del 2,2%.

L'accesso al credito da parte delle società non finanziarie è cresciuto ad un ritmo sostenuto; la forte domanda di fondi è stata soddisfatta anche grazie al miglioramento delle condizioni di offerta, favorito dalle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti e dalle misure espansive di politica monetaria.

Il credito alle famiglie ha mostrato un andamento eterogeneo: i prestiti per l'acquisto di abitazioni crescono del +2,2% a/a, il credito al consumo mostra una dinamica modesta (-0,4% a/a) mentre è aumentato il tasso di crescita degli altri prestiti (+4,1% a/a), che hanno beneficiato delle misure di sostegno alla liquidità.

Nonostante il timore di un possibile aumento del tasso di deterioramento, i livelli di coperture ed incidenze rimangono sotto controllo, anche grazie al processo di *derisking* che ha contraddistinto gli ultimi anni ed il proseguimento dell'attività di cessione di portafogli deteriorati.

Le **sofferenze** nette¹⁰ a dicembre 2020 risultano in progressiva riduzione, attestandosi a 20,7 miliardi di euro in calo del -23,4% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 1,19%, rispetto al 1,58% di dicembre 2019.

I tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela a fine 2020 proseguono il trend di riduzione: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,28%, rimanendo su livelli particolarmente bassi; il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni pari a 1,27% (rispetto a 1,44% nel 2019), mentre quello per finanziamento alle imprese è pari a 1,30% (rispetto a 1,37% nel 2019).

La raccolta delle banche è aumentata, anche per effetto della forte espansione delle passività verso l'Eurosistema verificatasi alla fine di giugno, dopo il regolamento della quarta asta della nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO) attraverso la quale le banche hanno raccolto 22 miliardi.

La **raccolta diretta** complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2020 risulta in crescita del +7,8% su base annua. La componente di raccolta a medio lungo termine, rappresentata dalle obbligazioni, è scesa di oltre 20 miliardi di euro in valore assoluto (pari a -8,6%), mentre i depositi sono aumentati di oltre 162 miliardi rispetto all'anno precedente, con una variazione pari a +10,3% a/a. L'aumento dei depositi è comune sia alle famiglie che alle imprese ed è frutto di scelte e situazioni differenti: le prime hanno reagito all'incertezza circa il futuro detenendo maggiore liquidità in conto corrente, mentre le seconde, beneficiando di un accesso al credito a condizioni favorevoli, hanno incrementato la loro posizione di liquidità che però non è stata immediatamente reinvestita in attività produttive.

¹⁰ Fonte: ABI Monthly (febbraio 2021).

In continua riduzione i **rendimenti** della **raccolta diretta**: tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela è pari allo 0,50%, rispetto allo 0,58% del 2019.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2020 risulta pari a 178 punti base, in calo rispetto ai 190 punti base di dicembre 2019.

In merito all'industria del **risparmio gestito**¹¹, il sistemachiede il 2020 con una raccolta netta che ammonta a circa 8 miliardi di euro mentre il patrimonio gestito, grazie anche all'effetto mercato, raggiunge un nuovo massimo storico 2.392 miliardi di euro. Le masse investite nei mandati ammontano a 1.208 miliardi di euro, pari al 51% del totale. Gli asset impiegati nelle gestioni collettive raggiungono i 1.184 miliardi di euro, corrispondenti al restante 49% del patrimonio complessivo.

GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19

A seguito del rapido evolversi dell'emergenza sanitaria, in tutti i principali paesi nel corso del 2020, le Autorità monetarie e fiscali hanno attivato importanti misure espansive a sostegno del sistema bancario al fine di assicurare continuità alla funzione di finanziamento dell'economia reale. Parallelamente le Istituzioni europee, le Autorità di Vigilanza nazionali e comunitarie hanno adottato una serie di misure ed emanato indirizzi interpretativi e applicativi volti a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia. Tale risposta, rapida e coordinata, ha contribuito ad affrontare e mitigare le implicazioni sul settore finanziario. Di seguito una sintesi dei principali interventi.

Il Consiglio direttivo della BCE ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria, finalizzate a gestire la situazione di crescente tensione finanziaria, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento:

- stabilizzazione dei tassi di interesse con riferimento alle operazioni di rifinanziamento principali (0,00%), delle operazioni di rifinanziamento marginale (0,25%) e sui depositi presso la Banca Centrale (-0,50%)
- modifica del funzionamento delle operazioni mirate di rifinanziamento a medio lungo termine (TLTRO). Il programma TLTRO consiste in una serie di operazioni con cui la BCE fornisce finanziamenti agli istituti di credito a condizioni vantaggiose con lo scopo di stimolare l'erogazione del credito all'economia reale a tassi favorevoli. Si tratta di operazioni mirate di rifinanziamento in quanto l'ammontare massimo (*take up* o tiraggio) che ogni istituto può richiedere è collegato all'ammontare di prestiti in essere verso famiglie ed imprese (*eligible loans*) e si contraddistinguono per il periodo di rimborso fissato a 3 anni. Una prima serie di TLTRO era stata annunciata nel giugno 2014 a cui è seguita una seconda tranche (TLTRO-II) nel marzo 2016 ed una terza (TLTRO-III) nel marzo 2019. Tra marzo ed aprile 2020, il Consiglio direttivo della BCE, per far fronte alla pandemia, ha deciso di modificare le iniziali caratteristiche del programma TLTRO-III al fine preservare condizioni favorevoli del credito bancario e sostenere l'orientamento accomodante della politica monetaria. In tal senso, secondo i nuovi termini, a tutte le operazioni che risulteranno in essere fra giugno 2020 e giugno 2021 (poi ampliato fino a giugno 2022) verrà applicato un tasso di interesse inferiore di 25 punti base al tasso di rifinanziamento principale dell'Eurosistema (-0,25%), che diventerà di 25 punti base inferiore al tasso medio applicato ai depositi presso la Banca Centrale (-0,75%) per chi raggiunge il target di credito erogato (*benchmark net lending*). Successivamente sono state ulteriormente migliorate le condizioni applicate alle operazioni di finanziamento del programma TLTRO-III, portando la riduzione del tasso nel periodo giugno 2020 – giugno 2021 a -50 punti base. Con questo intervento, il tasso per il periodo indicato potrebbe quindi raggiungere i -100 punti base per le controparti che manterranno i propri livelli di erogazione di credito rispetto al benchmark richiesto nel periodo di osservazione compreso tra il 1 marzo 2020 e il 31 marzo 2021 (*special reference period*), mentre per i restanti giorni di vita dell'operazione il tasso di interesse applicato sarà pari al tasso medio applicato ai depositi presso la Banca Centrale. Allo stesso tempo, sono state introdotte ulteriori agevolazioni con cui è stato innalzato l'ammontare massimo del finanziamento fruibile mediante un incremento dal 50% al 55% dello stock di prestiti idonei (al netto di quanto già ottenuto nelle precedenti aste TLTRO). Sono stati poi allentati i parametri relativi alle modalità di rimborso e tiraggio: l'opzione di rimborso volontario è esercitabile già dopo 12 mesi e non più dopo 24, ed è stato rimosso il limite di take up relativo a ogni singola asta (prima pari ad un terzo dell'ammontare complessivo);
- varato un ulteriore programma di Quantitative Easing annunciato con il nome di "Pandemic Emergency Purchase Programme" (PEPP) al fine di contrastare i rischi posti dal diffondersi del Covid-19 al meccanismo di

11 Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito

trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area euro. Tali misure di supporto sono indirizzate a tutti i settori dell'economia e si applicano in uguale misura a famiglie, imprese, banche e governi di stati membri. Al fine di una più efficace attivazione di tali iniziative, la BCE ha altresì disposto un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese, includendo anche i "commercial paper" non finanziari caratterizzati da un'adeguata qualità creditizia. La dotazione complessiva del PEPP è stata incrementata di ulteriori 500 miliardi in corso d'anno, a 1.850 miliardi. L'orizzonte temporale degli acquisti netti è stato esteso almeno sino a marzo 2022 e, in ogni caso, finché non sarà conclusa l'emergenza sanitaria; quello di reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza è stato ampliato almeno fino al termine del 2023;

- le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (PELTRO) annunciate il 30 aprile 2020 mirano a sostenere le condizioni di liquidità del sistema finanziario dell'area dell'euro e a contribuire a preservare l'ordinato funzionamento dei mercati monetari, fornendo un efficace supporto di liquidità dopo la scadenza delle LTRO aggiuntive condotte a partire da marzo 2020. Tali operazioni sono condotte mediante procedura di asta a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, applicando un tasso di interesse inferiore di 25 punti base a quello medio delle operazioni di rifinanziamento principali nell'arco della durata della rispettiva PELTRO. Le prime sette operazioni sono state condotte con frequenza indicativamente mensile tra maggio e dicembre 2020, con scadenze scaglionate tra luglio e settembre 2021.

Per quanto riguarda la supervisione bancaria, la BCE, in linea con gli indirizzi EBA in materia, ha emanato misure agevolative in termini di capitale regolamentare ed a livello operativo per le banche dell'area euro al fine di non comprometterne la capacità di finanziamento all'economia reale.

Con tale obiettivo sono stati quindi definiti:

- la flessibilità nell'applicazione del quadro prudenziale consentendo di operare temporaneamente al di sotto dei livelli del buffer di conservazione del capitale (CCB, pari al 2.5% dal 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (P2G) e del coefficiente di copertura della liquidità (LCR);
- è stato introdotto un trattamento prudenziale più favorevole per le esposizioni garantite con cessione del quinto dello stipendio o della pensione per gli intermediari che applicano la metodologia standardizzata. Confermata ed estesa l'applicazione del fattore di supporto per le posizioni verso PMI (SME supporting factor), già ora prevista, che consente di limitare per i prestiti verso le piccole e medie imprese (PMI) l'impatto dei più stringenti requisiti patrimoniali introdotti nel 2013 dal CRR, in attuazione degli standard adottati dal Comitato di Basilea (Basilea 3). Infine, agli intermediari che adottano i modelli interni è consentito correggere le stime dell'LGD nel caso di vendite su larga scala di esposizioni in stato di default (c.d. massive disposals) effettuate nel periodo tra il 10 giugno 2020 e il 30 giugno 2025;
- la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di Pillar II, capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) capitale di classe 2 (T2), anticipando una misura contenuta nella Capital Requirements Directive V (CRDV) la cui entrata in vigore era prevista per inizio gennaio 2021. In base a queste modifiche, le banche possono soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro attraverso strumenti AT1 e T2, rispettivamente nella misura massima del 18.75% e del 25% del P2R. Queste misure consentono di liberare capitale che le banche potranno utilizzare a sostegno dell'economia;
- la previsione per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19 di beneficiare di un elevato grado di flessibilità riguardo al trattamento dei non-performing loans (NPLs) sia in termini di classificazione che in termini di *provisioning* a conto economico;
- con riferimento alle esposizioni soggette a moratoria, Banca d'Italia ha dichiarato l'intenzione di conformarsi agli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02). Pertanto, le posizioni in moratoria ex Decreto Cura Italia non sono automaticamente classificabili come *forborne exposures* ("oggetto di concessioni", sia essa deteriorata o non deteriorata) ma soggette a valutazione di ulteriori fattori (es. situazione ante moratoria, prospettive future del settore). Per tutta la durata della moratoria, gli enti devono comunque continuare a valutare se ricorrano indicazioni di "improbabile adempimento" dei debitori soggetti alla moratoria, in conformità delle politiche e delle prassi solitamente applicate a tali valutazioni, tenendo però conto del piano di pagamenti aggiornato per effetto dell'adesione alla moratoria;
- un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria;
- con riguardo ai riferimenti applicativi delle *Expected Credit Losses* (ECL) disciplinate dall'IFRS9, indirizzi alle banche in merito alla necessità di (i) applicare i *transitional arrangements* previsti dall'articolo 473 (a) della CRR (cosiddetto phase-in IFRS 9) e (ii) tenere adeguatamente conto, nei modelli predittivi ai fini della stima del costo del

- rischio di credito, di outlook di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità. A riguardo, la BCE si è riservata di fornire alle banche gli scenari macroeconomici in applicazione delle politiche di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9;
- relativamente alla distribuzione dei dividendi raccomandazioni volte al rafforzamento dei mezzi propri delle banche per assorbire le perdite derivanti dallo shock economico correlato al Covid-19 e garantire il necessario supporto all'economia. Inizialmente con l'invito alla non distribuzione di dividendi per l'esercizio 2019 e 2020 valido fino al 1° Ottobre 2020 (Raccomandazione BCE 27 marzo 2020), esteso poi fino a gennaio 2021 visto il permanere della situazione di incertezza economica (Raccomandazione BCE del 28 Luglio 2020). In ultimo con la raccomandazione del 15 dicembre 2020, con la quale BCE esorta le banche a mantenere un approccio estremamente prudente e invita a limitare fino a Settembre 2021 i dividendi distribuiti al minimo tra il 15% dell'utile cumulato del 2019-2020 e i 20 punti base in termini di coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1);

EMERGENZA COVID-19 – INIZIATIVE ADOTTATE DAL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

In data 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale quale conseguenza della diffusione del virus Covid-19, che ha causato il rallentamento, in alcuni casi, l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha da subito applicato tutte le disposizioni governative per garantire le misure di prevenzione e la sicurezza di colleghi, di clienti e di fornitori, garantendo l'operatività e sviluppando iniziative di servizio e supporto ai clienti e territori.

In particolare, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha dato concretezza al proprio impegno di centralità e vicinanza al cliente attraverso la continuità dei servizi chiave per tutti i segmenti e su tutti i canali, sfruttando l'innovazione del servizio, gli strumenti digitali e le tecnologie a disposizione con cui garantire la proattività nella gestione della relazione, nel rispetto della sicurezza di tutti. Allo stesso modo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha dato conferma di vicinanza al proprio territorio tramite numerose iniziative di sostegno nelle settimane di emergenza per fornire un aiuto concreto.

Una pronta risposta all'emergenza è stata realizzata tramite la creazione di task force dedicate alla gestione delle risorse umane, dell'attività commerciale e della gestione del credito.

Iniziative a livello organizzativo e di sicurezza a tutela dei dipendenti e dei clienti

La realizzazione delle misure e l'attuazione di tutti gli interventi atti a tutelare la salute e sicurezza dei dipendenti, dei clienti e della Banca sono stati resi possibili tramite la creazione immediata di una task force dedicata. La task force ha attivato un piano di comunicazione periodico strutturato e tempestivo per il personale su comportamenti, regole e strumenti, tra cui: la definizione di protocolli standard per la gestione delle emergenze, l'attivazione di un numero verde per informazioni sanitarie e creazione di un data base per la tracciatura e la gestione operativa e di processo di possibili contaminazioni, la messa in atto di specifiche tutele a favore dei "lavoratori fragili", la definizione di specifiche regole per la gestione delle malattie e per la sanificazione degli ambienti, la sospensione di viaggi e spostamenti, la regolamentazione degli accessi a siti di gestione strategici e direzionali, la definizione di norme prescrittive per l'accesso ai punti vendita e la distribuzione dei dispositivi personali di protezione.

Circa il 45% delle filiali è stato chiuso al pubblico nel periodo di lockdown a inizio 2020. Nei mesi successivi, sono state definite una serie di regole sia per la riapertura progressiva al pubblico di tali filiali sia per rafforzare le misure di sicurezza su quelle aperte (es. procedure per le modalità di ingresso, strumenti di protezione obbligatori, contingentamento degli accessi, contingentamento del personale presente nei punti vendita, limitazioni sugli spostamenti, campagne di screening etc.). Inoltre, per quanto riguarda la formazione, è stata estesa la possibilità di fruire di corsi di formazione in modalità Easy Learning nel corso del periodo di emergenza.

In ottemperanza alle disposizioni governative e nell'intento di evitare lo spostamento delle persone è stato ampliato l'utilizzo dello smart working arrivando a circa il 100% del personale delle direzioni centrali durante il periodo di lockdown nei primi mesi del 2020; successivamente, sono state definite delle regole per il ripopolamento graduale dei siti complessi rispettando quanto previsto dai protocolli di sicurezza aziendali e mettendo a disposizione dei colleghi campagne di screening al rientro nelle sedi di lavoro.

Sono state altresì condotte sia iniziative di sensibilizzazione al rispetto dei protocolli e dei comportamenti corretti sia attività volte alla verifica, monitoraggio e applicazione delle misure di sicurezza adottate in conformità all'evoluzione dello scenario epidemiologico.

Iniziative a sostegno della clientela

Per assicurare la business continuity è stato adottato un approccio di consulenza a distanza, con attività che hanno riguardato il rafforzamento e la gestione del 100% dei lead digitali, l'utilizzo di canali di comunicazione digital con i clienti e l'attivazione gratuita dell'Home Banking, a cui si aggiunge la gestione delle pensioni dei clienti senza bancomat.

La Banca ha sviluppato una strategia per sostenere le imprese nell'affrontare il momento di emergenza attraverso soluzioni ad hoc tra cui agevolazioni nel pagamento delle rate, plafond dedicati, impieghi con importi predefiniti, repricing mirato e azzeramento bilaterale dei tassi creditori. Inoltre è impegnata in un processo continuo per la definizione di soluzioni che possano supportare i propri Clienti Retail nelle necessità imprevedute che la situazione ha comportato.

Nel corso del 2020 gli interventi in ambito Credito sono stati indirizzati prioritariamente al supporto della clientela colpita dall'emergenza sanitaria da Covid-19. In particolare, anche in applicazione di quanto disposto dalle misure pubbliche (con particolare riferimento al Decreto Cura Italia e al Decreto Liquidità, e successive conversioni in Legge), nonché dagli accordi a livello di sistema (protocolli sottoscritti tra ABI e associazioni di imprese, consumatori ed enti) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha attivato un articolato programma a sostegno di famiglie, imprese ed enti che compendia sia finanziamenti con garanzia pubblica (Fondo Centrale di Garanzia, ISMEA e SACE), che interventi di sospensione dei finanziamenti in essere con famiglie, imprese ed enti.

Confermando l'impegno e la volontà di supportare i clienti più colpiti dall'emergenza sanitaria, sono state previste soluzioni per assicurare sostegno a tutti i clienti del Gruppo, anche attraverso le misure previste dal D.L. Liquidità dell'8 aprile 2020 e la successiva legge di conversione:

- per le PMI, i liberi professionisti, i negozianti al dettaglio e le piccole attività imprenditoriali sono stati messi a disposizione finanziamenti fino a 30.000 euro con garanzia integrale e gratuita del Fondo Centrale di Garanzia, durata massima di 120 mesi, inizio del rimborso della quota capitale dopo 24 mesi dall'erogazione, a condizioni economiche particolarmente vantaggiose;
- per le imprese sono stati invece previsti finanziamenti di importo fino al 25% del fatturato, dalla durata massima di 72 mesi, con inizio del rimborso della quota capitale fino a 24 mesi dall'erogazione, previa valutazione del Fondo Centrale di Garanzia (per aziende con fatturato fino a 3,2 milioni di euro), che offre una garanzia gratuita fino al 90%, oppure con garanzia di SACE (per aziende con fatturato fino a 5 miliardi di euro).

Questi finanziamenti, sulla base dei principi contabili in materia, sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato. Al 31 dicembre 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha erogato prestiti con garanzia statale per un importo superiore a 2,5 miliardi di euro.

Inoltre, a partire da marzo 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato un'offerta dedicata alla propria clientela che ha richiesto la possibilità di sospendere i pagamenti di mutui e finanziamenti, con il contestuale allungamento della scadenza pari al periodo di sospensione. Nel corso dell'anno, l'offerta delle misure di sospensione è stata progressivamente adeguata alle prescrizioni normative ed agli accordi tra ABI e le associazioni di categoria, prontamente sottoscritti dal Gruppo per garantire ai propri clienti la maggior tutela possibile. Per le famiglie e i clienti privati è stato pertanto possibile sospendere l'intera rata del mutuo prima casa fino a 18 mesi con la misura prevista dal cosiddetto "Fondo Gasparrini" (che contempla un intervento statale su una parte degli interessi a carico del cliente) o sospendere la sola quota capitale di mutui e finanziamenti fino a 12 mesi, aderendo alla misura prevista dall'Accordo tra ABI e le associazioni di categoria, attivo fino al 30 settembre 2020. Per le imprese è invece stato possibile sospendere per 12 mesi la quota capitale dei finanziamenti sulla base delle misure previste dall'Accordo sul Credito di ABI, mentre per le PMI è stato anche possibile sospendere l'intera rata fino al 30 settembre 2020 con la misura prevista dal D.L. Cura Italia, successivamente prorogata al 31 gennaio 2021, sulla base del D.L. agosto, e quindi al 30 giugno 2021, nell'ambito della Legge di Bilancio 2021. Il Gruppo ha inoltre sottoscritto un ulteriore accordo ABI in favore degli enti locali e ha comunque offerto specifiche soluzioni di iniziativa banca ai propri clienti che non disponevano dei requisiti di accesso alle misure sopra citate. Tutte le iniziative descritte non comportano impatti sui ricavi (nel caso di sospensione dell'intera rata si ha un posticipo delle date di incasso degli interessi), né prevedono commissioni o costi aggiuntivi a carico dei clienti. Al 31 dicembre 2020, l'ammontare dei finanziamenti i cui

pagamenti sono stati oggetto di sospensione supera gli 8 miliardi di euro suddivisi tra 6,0 miliardi concessi da Crédit Agricole Italia, 1,5 miliardi concessi da Crédit Agricole FriulAdria e 0,6 miliardi concessi da Crédit Agricole Leasing. Inoltre, in osservanza delle previsioni di legge, gli importi accordati su ulteriori linee di credito per un totale di quasi 2 miliardi di euro risultano congelati fino al 31 gennaio 2021, termine prorogato al 30 giugno 2021 nell'ambito della Legge di Bilancio 2021; di questi 1,6 miliardi riguardano Crédit Agricole Italia e 0,4 miliardi Crédit Agricole FriulAdria.

Tutto questo è possibile grazie al modello di Banca Universale di Prossimità, caratterizzato dalla forte sinergia tra il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e tutte le società del Crédit Agricole in Italia. Un approccio completo e innovativo per sostenere lo sviluppo della filiera e le esigenze di circolante delle aziende, grazie ad un'offerta di servizi specialistici altamente qualificati a supporto della realizzazione dei loro progetti d'investimento.

Iniziative a sostegno della comunità

In linea con la ragion d'essere del Gruppo "Agire ogni giorno nell'interesse dei nostri clienti e della società", Crédit Agricole ha proseguito nel suo impegno nel sociale in questi mesi di grande difficoltà per i cittadini. Il valore d'insieme delle iniziative del Gruppo in Italia è stato pari a circa 3 milioni di euro; numerose sono state le iniziative finalizzate nelle settimane di emergenza per fornire un aiuto concreto con cui le società del Gruppo hanno dimostrato il loro impegno di vicinanza e prossimità al territorio.

Con un obiettivo finale raggiunto di oltre 1,5 milioni di euro, si è conclusa con successo la raccolta fondi a favore di Croce Rossa Italiana. Le società del Gruppo Crédit Agricole in Italia hanno dato il via all'iniziativa con una donazione di oltre 1 milione di euro per l'acquisto di attrezzature e veicoli speciali destinati al trasporto sanitario e in emergenza. Questo importante contributo ha aperto la raccolta lanciata su CrowdForLife con l'obiettivo di sostenere "Il Tempo della Gentilezza", il progetto con il quale Croce Rossa ha erogato servizi di consegna farmaci, spesa e generi alimentari ai più bisognosi. Una parte dei fondi raccolti su CrowdForLife (il 22% circa dell'importo totale) è il risultato di numerose iniziative promosse fra i dipendenti del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

Grazie alla rete di relazioni con imprese e privati, inoltre, Crédit Agricole Italia ha invece acquistato 82 macchine per la ventilazione assistita e di monitoraggio per la terapia intensiva, che sono state donate a numerosi ospedali in Emilia Romagna, Liguria e Toscana, in sinergia con le Fondazioni azioniste Cariparma, Piacenza e Vigevano, Carispezia, San Miniato e le aziende del territorio. A queste iniziative si aggiungono i contributi al Fondo di Solidarietà per Famiglie della curia di Lodi e alla Diocesi di Parma per attività a sostegno dei più vulnerabili. Sono stati previsti contributi per supportare la sezione cesenate della Croce Rossa italiana nell'acquisto di materiale sanitario, mentre a quella del Veneto e del Friuli sono state donate 128 mila paia di guanti, 10 mila mascherine e circa 2 mila tute. Altre raccolte fondi, questa volta a livello territoriale, sono state attivate sul portale crowdfunding del Gruppo con la collaborazione della Fondazione Cariparma.

Sul portale di crowdfunding, CrowdForLife, che nel 2020 ha festeggiato il suo primo anno di attività, è stata lanciata a settembre Crédit Agricole for Future, una call sociale di tutto il Gruppo Crédit Agricole in Italia per sostenere progetti uniti da tematiche comuni: educazione, inclusione e riduzione delle diseguaglianze.

IL MERCATO DEL LEASING ¹²

Il mercato italiano del leasing nel 2020 è stato profondamente segnato dalla forte frenata della domanda di investimenti da parte delle imprese e del perdurante clima di incertezza economica dovuto all'emergenza sanitaria legata alla pandemia del Covid-19.

L'andamento dello stipulato leasing nel 2020 ha visto quindi un acuirsi della contrazione dei volumi, già avviata nel corso del 2019; i dati relativi all'esercizio 2020 evidenziano un valore totale dello stipulato pari a 22,9 miliardi di Euro. L'anno si è chiuso con una flessione del -18% a/a sui volumi finanziati e del -23,2% a/a sul numero di operazioni.

Escludendo dall'analisi i prodotti di noleggio a lungo termine di auto e leasing operativo di beni strumentali, la performance del mercato italiano è in ulteriore calo, ampliando le flessioni a/a della nuova produzione al -18,6% in termini di volumi, mentre si riduce il calo in relazione al numero di contratti che passa al -22,1%.

¹² Fonte: elaborazioni Assilea

Oltre la metà dello stipulato ha riguardato il comparto del targato che chiude con un -16,6% rispetto all'anno precedente, con tutte le sue componenti in negativo, tra cui il noleggio a lungo termine di autovetture (-16,7%) ed il leasing di veicoli commerciali (-7,5%), a cui si affiancano anche le performance negative delle autovetture in leasing (-20,7%).

Oltre 7,7 miliardi di finanziamenti hanno riguardato il comparto strumentale, con una riduzione di quasi il -18% a/a in valore e del -22% a/a per numero. Più dell'83% dello strumentale è relativo al leasing finanziario (6,4 miliardi), anche se con valori in calo del -16,8% a/a. In riduzione anche l'operativo -21,1% a/a sul valore e -27,1% a/a sul numero. Il settore aeronavale e ferroviario, attività non core del mercato del leasing, presenta nel 2020 una crescita del +9,1% a/a in termini di valore (+20,7% a/a in termini di numero), sostenuto da una brillante dinamica della nautica da diporto anche in relazione all'impennata delle nuove stipule nel mese di ottobre dovute al cambio del regime di applicazione per il calcolo dell'imponibile IVA.

Il comparto immobiliare registra una contrazione del -28,5% a/a così come si conferma ancora in calo il comparto delle energie rinnovabili con un -41,9% a/a.

Auto

Il mercato segna una riduzione del -16,6% a/a sui volumi e del -23,8% a/a sul numero dei contratti, rappresentando più del 50% della produzione totale del leasing, in linea al 2019.

In un comparto in complessivo calo, il tasso di decrescita più marcato si è registrato nel segmento dei veicoli in leasing -20,7% a/a, seguito dal noleggio a lungo termine di autovetture con un -16,7% a/a, segno dunque di un mercato in forte contrazione anche in conseguenza dei periodi di lockdown imposti per contrastare la diffusione del virus.

Strumentale

Il mercato dei beni strumentali si contrae del -21,8% a/a sul numero dei contratti e del -17,6% a/a sui volumi. Il sotto-comparto del leasing operativo registra un andamento maggiormente negativo per importo con una riduzione del -21,1% a/a in termini di volumi, mentre il leasing finanziario risulta essere in riduzione del -16,8% a/a.

Anche in questo caso le performance del leasing finanziario, così come del leasing operativo, sono legate al brusco calo registrato nei mesi di lockdown totale. Tuttavia dopo nove mesi di flessione il comparto del leasing strumentale finanziario ha mostrato una crescita del +11,7% dei valori stipulati nel solo mese di dicembre. Quanto precede anche grazie alla conferma del piano "Industria 4.0" che nel 2020 ha visto l'introduzione del credito di imposta con aliquote maggiorate per i beni legati ad "Industria 4.0" ed il rinnovo del "Plafond Beni Strumentali" su beni ordinari (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0").

Immobiliare

Nell'ambito del leasing immobiliare si registra una contrazione del -28,5% a/a sui volumi e del -25,6% a/a sul numero dei contratti.

La dinamica peggiore è quella del leasing immobiliare da costruire in calo del -30,6% a/a in termini di volumi, e del -27,1% a/a in termini di numero. Anche il leasing immobiliare costruito ha fatto registrare un decremento in termini di volumi del -26,7% a/a.

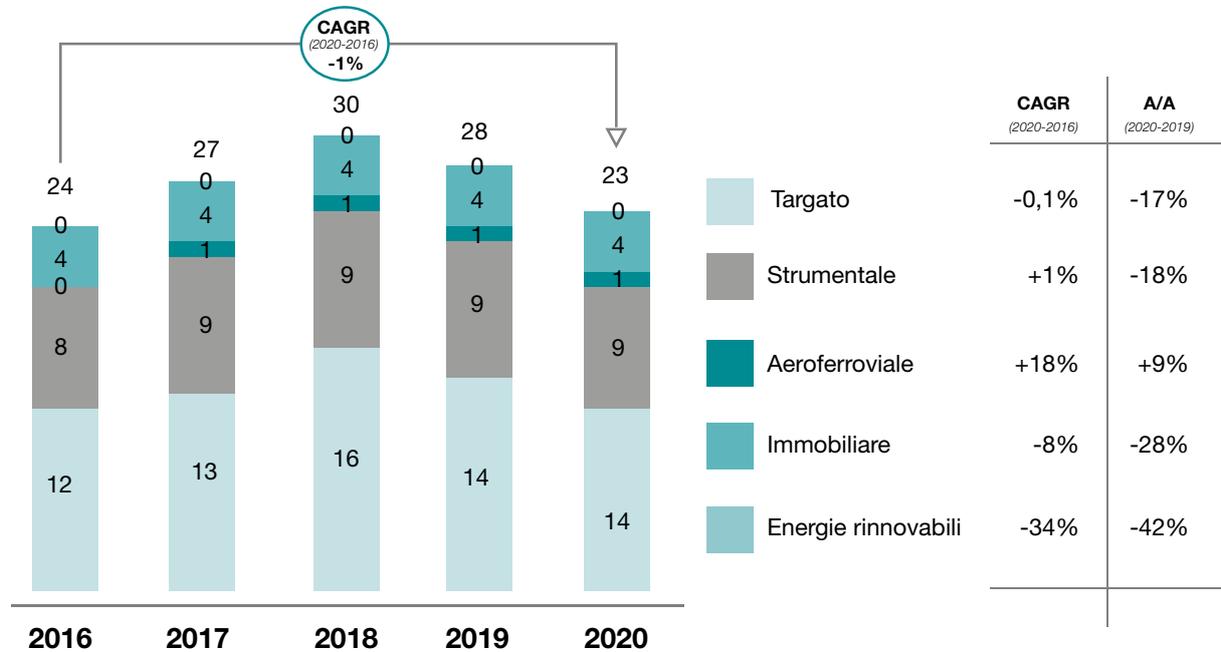
Aeronavale e ferroviario

Cresce del +20,7% a/a il numero dei contratti e del +9,1% a/a il valore dell'intero comparto aeroferronavale sostenuto dall'impennata di nuove stipule che, nel mese di ottobre, ha interessato il segmento della nautica da diporto a seguito della successiva modifica del regime di applicazione per il calcolo dell'imponibile IVA.

Energie rinnovabili

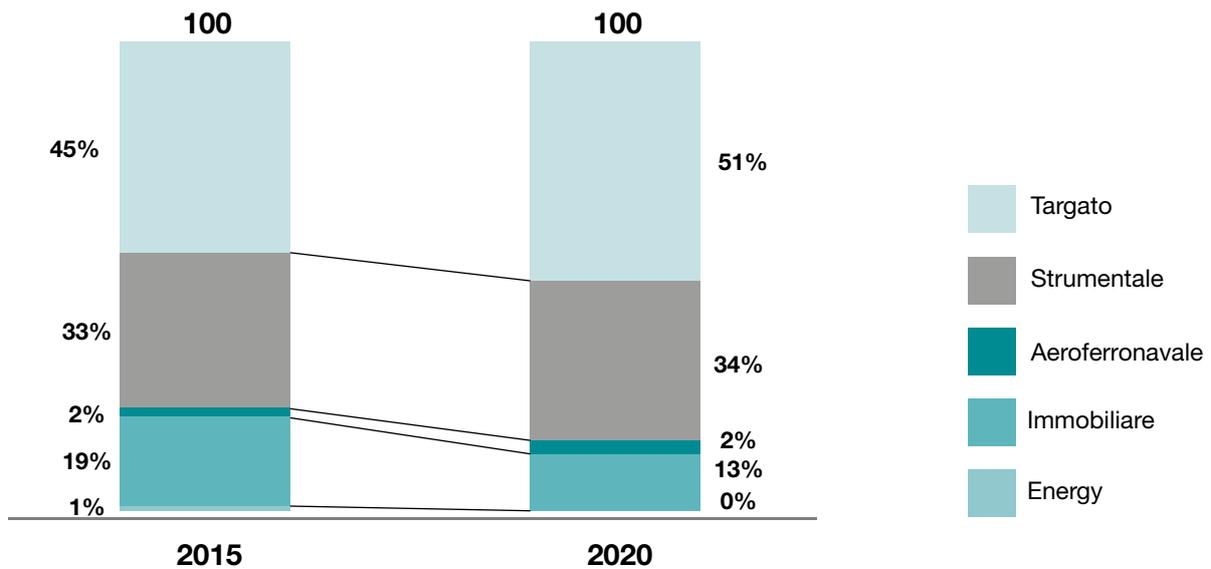
Il comparto delle energie rinnovabili prosegue il trend di contrazione, iniziato già nel 2015, con una diminuzione del -41,9% a/a degli importi stipulati, attestandosi a soli 23,7 milioni di Euro.

Mercato del Leasing in Italia: trend volumi importi dal 2016



* Fonte: Assilea, mercato leasing finanziario

Mercato del Leasing in Italia: mix per importo



Attività commerciale di Crédit Agricole Leasing Italia

L'esercizio 2020 si è chiuso con volumi di produzione in crescita rispetto al 2019; i volumi intermediati sono stati pari 675,8 milioni (+5,9% a/a) mentre il numero di nuovi contratti stipulati è stato di 3.601, in calo rispetto all'esercizio precedente (-9,6% a/a).

In ottica di gestione del rischio, più dell'80% della nuova produzione è con bassa sensibilità al rischio, calcolata in termini di mix tra qualità della controparte e fungibilità del bene.

La nuova produzione 2020 si concentra per il 62% nel comparto strumentale, il 20% nell'immobiliare, il 9% nel targato, il 7% nell'aeronavale e ferroviario ed infine il 2% nell'energia rinnovabile.

Si conferma inoltre la proficua collaborazione tra la Società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con il 90% circa dei volumi della produzione 2020 realizzati tramite le reti delle banche commerciali su clientela comune. Il restante 10% della produzione è stato perfezionato tramite il canale Vendor che ha registrato performance in forte crescita rispetto al 2019 (+134% a/a).

Per quanto concerne il comparto Agroalimentare, strategico per il Gruppo Crédit Agricole, si registra una crescita importante della nuova produzione: +57% a/a con un'incidenza sul totale di quasi il 21% (ex 14%).

I risultati commerciali 2020 vengono riepilogati nella seguente tabella:

Comparto	Numero contratti	Valore contratti (€/000)	2020/2019 n. contratti	2020/2019 valore	peso % 2020 (n. contratti)	peso % 2020 (valore)
Strumentale	2.266	418.511	7,29%	8,91%	62,93%	61,93%
Auto	1195	62.630	-30,44%	-21,82%	33,19%	9,27%
Aeronavale e Ferroviario	21	45.461	16,67%	14,23%	0,58%	6,73%
Immobiliare	108	136.959	-16,28%	6,90%	3,00%	20,27%
Energie rinnovabili	11	12.217	37,50%	102,20%	0,31%	1,81%
TOTALE	3.601	675.778	-9,64%	5,86%	100,00%	100,00%

Nel 2020, nonostante l'emergenza sanitaria, la Società ha saputo cogliere al meglio le opportunità derivanti dalle misure di sostegno all'economia reale con effetti positivi in particolar modo sul comparto core dello strumentale. Il riferimento è all'introduzione del credito di imposta sia sui beni ordinari che, con aliquote più elevate, sulle tipologie di beni di investimento legati a "Industria 4.0". Oltre a tali misure, vi è stato anche il rinnovo del Plafond Beni Strumentali su beni "ordinari" (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0").

Nel comparto immobiliare la Società si è focalizzata sulle tipologie di beni a più alta fungibilità, quali uffici e immobili a destinazione commerciale e su controparti di elevato standing creditizio. Si registra una crescita del +7% a/a.

In calo il comparto targato (-22% a/a) le cui performance sono strettamente correlate alla brusca frenata registrata dal settore automotive. In crescita il comparto aeronavale e ferroviario con una forte incidenza della nautica da diporto (94% del comparto) anche in ragione delle già citate modifiche introdotte sulla modalità di applicazione dell'IVA su queste operazioni.

Infine, il settore Energy sconta una nuova contrazione dovuta al non favorevole andamento del mercato in virtù della mancanza degli incentivi statali; tuttavia la Società si è classificata al 1° posto per importo finanziato con una quota di mercato di oltre il 50%.

PIANO STRATEGICO

PREMESSA E CONTESTO DI MERCATO

Nel corso del 2020 la pandemia Covid-19 ha colpito l'Italia con un profondo impatto sociale ed economico. Il Paese ha reagito dimostrando tenuta sanitaria, sociale ed istituzionale, pur nella continua incertezza e volatilità dei mesi autunnali e invernali, mostrando visibili e concreti segnali di fiducia e di ripresa economica.

Fondamentale nel corso dell'anno è stato il ruolo delle Banche, a supporto dei clienti, del territorio e della qualità della relazione con i gestori: oltre a donazioni per circa due milioni di euro a livello Gruppo durante l'emergenza Covid-19 e alle iniziative adottate per l'emergenza, l'innovazione e il supporto durante la difficoltà, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha fornito un considerevole sostegno, sia mediante gli strumenti di moratoria e liquidità attivati dal Governo, sia mediante plafond dedicati a famiglie e imprese.

L'impegno concreto del Gruppo ha trovato riscontro nel giudizio dei clienti, misurato tramite un generale miglioramento dell'indice di raccomandazione IRC 2020 (da benchmark Doxa, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia al secondo posto tra le Banche tradizionali).

Il Gruppo, inoltre, ha adottato sin da subito una serie di misure volte alla tutela della salute e della sicurezza dei clienti e dei dipendenti, favorendo l'utilizzo estensivo dello Smart Working per i propri dipendenti e consentendo l'interazione da remoto con i clienti, grazie al potenziamento dei processi di vendita a distanza. Parallelamente è stato accelerato un programma di trasformazione digitale per favorire l'utilizzo estensivo degli strumenti digitali da parte dei clienti (tramite ad esempio l'ampliamento della gamma prodotti acquistabili a distanza, il continuo aggiornamento delle piattaforme di Internet Banking, il rilascio della nuova App Crédit Agricole Italia,..), mantenendo comunque centrale il ruolo del gestore nella relazione con il cliente, con un'attenzione costante al livello di customer satisfaction.

In termini evolutivi, la crisi sanitaria ha funzionato da acceleratore di trend strutturali relativi al comportamento dei clienti (maggiore digitalizzazione unita a centralità della relazione) e alle loro necessità (ripensamento dei prodotti di protezione, gestione dei risparmi, ecc.), accelerando nel contempo le traiettorie tecnologiche e la necessità di investire sulle competenze e l'approccio manageriale del capitale umano.

Per rispondere a queste sfide, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha consolidato le linee guida del Piano a Medio Termine 2019-2022 ed ha confermato e rafforzato i grandi assi di trasformazione e sviluppo, in esso contenuti. Tra questi:

1. Progetto Cliente
2. Progetto Persone
3. Responsabilità Sociale
4. Trasformazione Industriale, come fattore abilitante per supportare il percorso di cambiamento

Il 2020 è stato un anno di importanti realizzazioni e raggiungimento di risultati tangibili su tutti gli assi del Piano:

1. PROGETTO CLIENTE

In linea con i valori del Gruppo, il Progetto Cliente declina importanti ambizioni commerciali sostenute da una costante valorizzazione delle sinergie con le società prodotte del Gruppo:

- investire sull'eccellenza relazionale e operativa per sostenere la crescita organica, posizionandosi tra i primi posti del mercato per IRC tra le Banche di prossimità;
- sviluppare un modello sempre più dedicato e specializzato, raggiungendo l'eccellenza nella Gestione del Risparmio, investendo nel servizio ai clienti e nella crescita della capacità distributiva;
- accelerare lo sviluppo del settore Bancassicurazione Danni, come elemento di distintività della nostra offerta ai clienti;
- potenziare la specializzazione del segmento Corporate su prodotti e servizi a maggior valore aggiunto.

Nel 2020, a 18 mesi dall'avvio del Piano, il progetto Cliente è pienamente operativo e in traiettoria verso un modello 100% umano e 100% digitale.

Tutte le iniziative previste sono in corso, con risultati tangibili su soddisfazione cliente, evoluzione tecnologica, potenziamento commerciale, brand:

- diffuso a tutto il Gruppo il piano a sostegno dell'eccellenza relazionale e operativa a supporto della Customer Satisfaction, con l'obiettivo di promuovere, tra tutti i dipendenti del Gruppo, le iniziative dedicate alla soddisfazione del cliente e di diffondere le linee guida per l'eccellenza nella relazione;
- avviata la trasformazione digitale anche grazie al miglioramento continuo delle piattaforme di Internet Banking, al lancio della nuova App Crédit Agricole Italia, all'ampliamento della gamma prodotti acquistabile in modalità omnicanale, con un'offerta digitale che risulta fra le più complete del mercato in Mobile Collaboration;

- sviluppato un modello di eccellenza su segmenti ad alto valore (Wealth Management) anche attraverso investimenti in evoluzione di prodotto e il potenziamento della forza commerciale;
- ampliata la gamma prodotti Bancassurance Danni, con il rilascio del nuovo prodotto Persona & Salute su Home Banking in omnicanalità, in sinergia con CA Assicurazioni;
- rilasciato - per il mondo dei Servizi Investimento e Polizze Finanziarie Vita - il nuovo modello di Offerta Fuori Sede, per favorire la semplificazione e il risparmio di tempo, dedicato a Private Banker e Consulenti Finanziari (da estendere nel 2021 anche ai prodotti bancari);
- potenziata la forza commerciale del mondo Imprese e le sinergie con CA-CIB.
- lanciata la nuova piattaforma di Supply Chain Finance distribuita da Crédit Agricole Italia, per supportare le aziende con servizi che uniscono nuove tecnologie a creazione di valore (già conclusi i primi importanti accordi di Filiera).

2. PROGETTO PERSONE

I principali obiettivi del secondo Pilastro PMT riguardano la valorizzazione del capitale umano del Gruppo:

- sviluppare la responsabilità individuale per un servizio di eccellenza al Cliente, tramite l'evoluzione del modello di leadership;
- riaffermare la cultura differenziante del Gruppo per attirare e trattenere i talenti migliori e garantire la sostenibilità della cultura manageriale, valorizzare la "mixité", la leadership al femminile e facilitare il ricambio generazionale.

Nel corso del 2020 è stato realizzato un percorso di trasformazione manageriale e organizzativa della Banca, con importanti risultati su evoluzione stili di leadership e modalità di lavoro, riconversione colleghi, iniziative di welfare e politiche di inclusione. In particolare:

- è proseguito il potenziamento quali/quantitativo della forza commerciale, grazie ad un piano di assunzione e riconversione delle risorse, che ha visto il coinvolgimento di oltre 500 colleghi;
- è stato implementato un piano estensivo di formazione su competenze manageriali, lavoro e relazione con il cliente a distanza;
- è stata creata una scuola interna di coaching;
- è stata introdotta in via sperimentale una nuova modalità di valutazione delle performance a 180° gradi (con valutazione dei manager da parte dei colleghi dei team);
- è stata completamente digitalizzata l'offerta formativa;
- è stato rafforzato l'utilizzo dello Smart Working, con un utilizzo massivo per rispondere alla necessità di lavoro da remoto a seguito dell'emergenza sanitaria, a tutela dei colleghi;
- è stato sottoscritto il protocollo ABI per il rimborso dei crediti a favore delle donne vittime di "violenza di genere" ed è stato garantito l'equilibrio tra le nuove nomine di Responsabili all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- sono state sviluppate ulteriori iniziative di welfare (premio Welfare) e wellbeing: attivazione di People care per l'assistenza psicologica per colleghi e familiari e conseguita certificazione Family audit (iniziative per il worklife balance).

3. RESPONSABILITÀ SOCIALE

A livello di Responsabilità sociale, l'ambizione è di sviluppare progetti ed iniziative di vicinanza al territorio, alla società e all'ambiente, favorendo l'attrattività e lo sviluppo economico dei territori di presenza del Gruppo, stimolando positivamente la transizione energetica dei clienti e coltivando l'ambizione di diventare un attore responsabile della protezione dell'ambiente.

Nel corso del 2020 è stato avviato il percorso per concretizzare l'impegno su transizione energetica, cambiamenti climatici ed inclusione. La sfida è evolvere progressivamente il modello di business radicando la sostenibilità nelle scelte chiave:

- è stata formalizzata la Policy energetica per la gestione ottimale degli immobili;
- sono state adottate politiche per acquisti responsabili (Certificazione ECO VadisGold sui fornitori) e attivate politiche sostenibili sul lavoro (dematerializzazione, raccolta differenziata, ecc.);
- sono proseguite le attività per l'adozione di criteri ESG nello scoring delle imprese e le attività per misurazione dell'impronta carbonica, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità di Crédit Agricole è

stato istituito un plafond creditizio dedicato alle aziende che si distinguono per investimenti green ed economia circolare;

- è proseguita la distribuzione dei prodotti “green” Amundi ESG compliant.

Le iniziative sono accompagnate da un importante programma di trasformazione della macchina operativa con l’avvio di una Digital Factory per la revisione dei processi Banca con impatto sul cliente:

- ridisegno dei processi operativi chiave in ottica digitale, con l’obiettivo di trasformare il tempo operativo dei gestori in tempo commerciale per i clienti;
- industrializzazione/digitalizzazione dei processi del credito per gestione del credito in ottica anticipatoria;
- l’integrazione dei servizi in ottica omnicanale favorendo l’innovazione e la digitalizzazione.

Nel corso del 2020 sono state realizzate importanti iniziative, in continuità con quanto già avviato nel 2019:

- è proseguita la revisione del modello distributivo per una copertura territoriale basata sul potenziale, con meno Filiali più grandi, dotate di strumenti evoluti, abilitando l’automatizzazione delle attività transazionali;
- sostegno ai territori anche tramite piattaforma di crowdfunding “Crowd for Life” con oltre due milioni di euro di donazioni da parte delle entità del Gruppo e dei dipendenti durante l’emergenza Covid-19.

Il Personale

L’emergenza sanitaria ha fortemente impattato e condizionato le politiche di gestione del personale del Gruppo. Per questo sono stati definiti specifici processi e protocolli, al fine di garantire il proseguimento efficace dell’attività caratteristica della Rete Commerciale e della Direzione Centrale e dare supporto costante ai dipendenti e ai clienti.

È stato istituito un processo di tracciatura, monitoraggio e reportistica quotidiana sui casi di contagio e quarantena anche al fine di garantire una rapida comunicazione con le ASL locali.

Si è proceduto alla sanificazione di tutte le strutture e dei locali aziendali ove si sono verificati contagi o quarantene di colleghi o passaggio di clienti positivi, in modo da garantire l’incolumità delle persone e un ambiente di lavoro completamente salubre.

Inoltre, per agevolare la gestione del lavoro da casa, è stato significativamente ampliato il perimetro di applicazione dello “Smart Working”. Sempre nell’ottica di fornire supporto è stato rinnovato e fortemente utilizzato l’”Easy Learning” (sistema di formazione on line da remoto). In particolare, durante la prima fase pandemica, è stato fruito un numero di ore e-learning di circa 7 volte maggiore rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Sono state intraprese campagne di test sierologici gratuiti per tutti i dipendenti dei siti complessi. Per tutti gli altri dipendenti sono state stipulate convenzioni (sempre con test gratuito) con UniSalute.

Le persone considerate «fragili» dal Medico Competente e quelle con patologie già certificate sono state prontamente allontanate dai locali aziendali e dotate di tutti gli strumenti utili per lavorare in “Smart Working”. A partire dal mese di settembre si è provveduto al graduale rientro, dietro espressa volontà, di alcuni di questi dipendenti. Il processo di rientro è stato successivamente rallentato a causa della seconda fase della pandemia.

È stato, inoltre, istituito un tavolo di confronto costante e continuo con le organizzazioni sindacali in cui sono state illustrate tempo per tempo le misure organizzative, gestionali e di prevenzione finalizzate a fronteggiare l’emergenza sanitaria, consentendo così la stipulazione di specifici accordi sindacali dedicati (riguardanti in particolare l’attivazione delle prestazioni Ordinarie del Fondo di Solidarietà di settore, l’ampliamento della fruizione dello “Smart Working” e dell’ “Easy Learning”, la costituzione della Task Force «DL Liquidità»).

In generale, le relazioni sindacali si sono svolte in un clima sostanzialmente positivo ed improntato alla collaborazione fra le Parti, rendendo possibile la sottoscrizione di ulteriori significativi accordi su premio aziendale, sul passaggio al buono pasto in forma elettronica (con adeguamento del relativo valore), sul finanziamento alla formazione, sulla proroga della normativa di secondo livello in essere nel Gruppo bancario.

Nonostante la pandemia, è proseguita l’attività di realizzazione del Piano a Medio Termine (PMT) 2022, basato su tre pilastri, uno dei quali è specificatamente dedicato alle Persone (“Progetto Persone”). Esso prevede significativi

interventi indirizzati ad investire sulla formazione e sulla crescita delle persone, attrarre e valorizzare nuovi talenti esterni e interni, sviluppare la digitalizzazione, diffondere la cultura della conformità e del risk management, continuare ad innovare ed ottimizzare il modello di filiale.

Nello specifico gli obiettivi del “Progetto Persone” sono tre:

- a) la trasformazione manageriale attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità e della responsabilità individuale e collettiva per garantire un servizio di eccellenza al cliente;
- b) la trasformazione organizzativa attraverso la semplificazione e la digitalizzazione del modello operativo e l'adozione di un approccio al lavoro sempre più flessibile e collaborativo;
- c) il patto sociale rafforzato attraverso iniziative che favoriscano la costruzione di una cultura distintiva basata anche su valori di sostenibilità, inclusione, benessere e rispetto.

Gli obiettivi sopra riportati sono stati declinati in azioni che coinvolgono sia tutto il personale dipendente in termini di sviluppo della responsabilità individuale e dei livelli di fiducia e di autonomia, sia i manager nel loro ruolo di facilitatori del cambiamento, sia l'organizzazione aziendale, rendendola più semplice e adeguata alle esigenze e alle aspettative delle persone e dei clienti.

In linea con il Piano a Medio Termine e con la forte attenzione che il Gruppo ripone sul “Progetto Persone”, la formazione, a tutti i livelli del Gruppo, è stata oggetto di forte investimento rafforzando ed estendendo i sistemi di formazione a distanza anche mediante la Digital Academy. Sono state, infatti, erogate oltre 74 mila giornate/uomo che hanno visto la partecipazione del 98,3% del personale, confermando come l'attività formativa, effettuata tramite diversi canali di erogazione, sia uno dei fattori di punta nelle logiche di sviluppo del Gruppo. In particolare sono state realizzate numerose iniziative di formazione manageriale su temi di efficacia nella gestione e sviluppo delle persone e di lavoro a distanza e sono stati potenziati i percorsi di coaching individuale.

Relativamente agli interventi indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone, sono proseguite le iniziative volte ad assicurare lo sviluppo trasversale ed interfunzionale dei giovani talenti del Gruppo.

È stata inoltre realizzata, sempre a livello di Gruppo, la seconda fase del progetto di rilevazione delle competenze di tutto il personale (Alisei). Nel corso dell'anno sono inoltre state effettuate alcune iniziative di comunicazione interna, volte a favorire un dialogo aperto e diretto, nonché a promuovere le dimensioni della consapevolezza e del cambiamento.

In linea con quanto già avvenuto negli ultimi anni, anche nel 2020 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato certificato tra le aziende Top Employers. La ricerca annuale, condotta da Top Employers Institute, certifica le migliori aziende al mondo in ambito HR: quelle che offrono eccellenti condizioni di lavoro, che formano e sviluppano i talenti a ogni livello aziendale e che si sforzano costantemente di migliorare ed ottimizzare le loro Best Practices nel campo delle Risorse Umane. Inoltre, nell'ambito delle numerose iniziative di welfare e wellbeing, è stata conseguita la certificazione Family Audit in materia di “worklife balance”.

Infine, il Gruppo ha confermato il suo impegno sul tema della Diversità e Inclusione mediante numerose iniziative culminate con la promozione e il lancio in novembre del cosiddetto “Mese dell'inclusione”.

Con riferimento a Crédit Agricole Leasing, nel 2020 la società ha proseguito nell'opera di integrazione nel Gruppo con scambi e distacchi di personale ed è stata effettuata una nuova assunzione. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 56 dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, ammonta a 49 risorse per effetto di n. 16 distacchi attivi e n.9 distacchi passivi.

Il personale in organico è rappresentato al 100% da dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

L'età media si attesta a 48 anni e l'anzianità di servizio è di 19 anni. Il 37,5 % circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 39,28% dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Come per il Gruppo, ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 200 giornate/uomo erogate nel 2020 che hanno coinvolto il 100% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

Internal Customer Satisfaction e Indagine di Clima

Attivo da diversi anni, dal 2018 il processo di Internal Customer Satisfaction (ICS) viene svolto con il supporto della Società Doxa in analogia a quanto già avviene per IRC. ICS ha lo scopo di rilevare, verificare e misurare le percezioni delle diverse funzioni aziendali di Gruppo, nelle vesti di Clienti Interni, sui servizi che ricevono da altre strutture.

Gli obiettivi chiave del processo sono:

- incrementare l'abilità del Gruppo nel generare un efficace gioco di squadra tra i diversi team che lo compongono;
- contribuire alla creazione di una cultura aziendale sempre più attenta alle esigenze dei clienti, anche interni;
- rendere i processi e le relazioni tra funzioni più fluidi ed efficienti.

Dal 2019 l'indagine, precedentemente rivolta ai soli Responsabili di funzione, è stata estesa a tutti i Collaboratori di Direzione Centrale delle strutture partecipanti, con lo scopo di:

- fornire un'ulteriore opportunità ai colleghi di far sentire la propria opinione;
- rendere ancora più oggettive le valutazioni;
- costruire una forte cultura valutativa in Azienda.

I risultati dell'indagine hanno valore sia in senso assoluto sia in senso relativo, quale verifica nelle rilevazioni successive del grado di miglioramento/peggioramento della soddisfazione dei propri clienti interni.

La funzione Risorse Umane a valle delle rilevazioni partecipa alle riunioni di demoltiplica delle funzioni e supporta le strutture che vogliono avere un particolare confronto con i propri clienti interni, per favorire il processo di miglioramento continuo. Queste occasioni hanno permesso alle Risorse Umane di stimolare ed incentivare la restituzione dei risultati a tutti i collaboratori e di rafforzare l'importanza del concetto di responsabilità individuale.

Anche per l'anno 2020 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha inoltre preso parte alla rilevazione "IER", indagine di clima comune a tutte le entità del Gruppo Crédit Agricole, lanciata nel 2016 e adottata in Italia a partire dal 2017.

L'indagine 2020, cui ha preso parte l'86% dei collaboratori del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ha evidenziato un rafforzamento complessivo del livello di ingaggio dei collaboratori. Di particolare rilievo sono stati i risultati raggiunti in merito alla condivisione della strategia e del Piano a Medio Termine, la conoscenza del codice etico di Gruppo e dei valori di attenzione, responsabilità e solidarietà al cliente e la valutazione del proprio manager diretto. Cresce inoltre il percepito relativamente al rispetto delle diversità.

Altre Informazioni

Consolidato fiscale nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e della chiusura di un'entità aderente, avvenute nel corso del 2020, il consolidato fiscale al 31 dicembre è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nelle voci:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche”, per la stima dell’IRES trasferita al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche”, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE al consolidato.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni e dell’ingresso di una nuova entità avvenuta nel corso dell’anno, al 31 dicembre, è ora composto da costituito da 11 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing Italia.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un’unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell’irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dell’insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell’operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

Attività di Pianificazione Commerciale, Marketing e Comunicazione

Nel 2020, in linea con il 2019, è proseguito il coordinamento commerciale tra Crédit Agricole Leasing Italia e le Funzioni di business della Capogruppo favorito dalla costituzione, a fine 2017, di una struttura di Pianificazione Commerciale, che funge da interfaccia con il Gruppo per le tematiche di Pianificazione Commerciale, Marketing e Comunicazione.

A livello di attività di Pianificazione Commerciale, la sinergia con le funzioni della Capogruppo ha reso possibile il lancio di azioni commerciali tailor-made finalizzate alla retention dei clienti del Gruppo aventi già un rapporto in essere con Crédit Agricole Leasing e allo sviluppo commerciale sui clienti del Gruppo non ancora affidati dalla Società.

Sono proseguiti inoltre gli incontri di formazione e allineamento costante con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l’attività di promozione presso la clientela e il contatto proattivo.

Le attività di Marketing sono state focalizzate principalmente sullo sviluppo dei settori di eccellenza del Gruppo Credit Agricole, con particolare attenzione al tema sostenibilità.

Per il settore agroalimentare Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato e sviluppato la piattaforma “Agilor” come soluzione operativa per la gestione delle offerte di leasing finanziario e operativo. Tale operatività e l’attenzione al

settore ha scaricato i propri effetti sulla nuova produzione che ha fatto registrare un incremento dell'importo finanziato del +57,3% rispetto all'anno precedente.

Per il tema della sostenibilità Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con il PMT 2022 di Gruppo, ha sviluppato il progetto green CA GREENLEASE, con iniziative dedicate a favore degli autotrasportatori (per la sostituzione del parco mezzi circolante con nuovi veicoli a minor impatto ambientale), dei professionisti e imprenditori (per l'acquisto di autovetture a emissioni ridotte), delle aziende che intendono produrre l'energia elettrica destinata all'autoconsumo grazie agli impianti fotovoltaici e alle aziende interessate all'offerta energia rinnovabile (impianti eolici, fotovoltaici, centrali idroelettriche e impianti a biomassa e biogas). A conferma di tale impegno, al 31 dicembre 2020, Crédit Agricole Leasing Italia è la 1° classificata per importo finanziato di impianti energetici da fonti rinnovabili (fonte: Assilea).

A livello di marketing progettuale nel corso del 2020 si è ulteriormente sviluppato il progetto Vendor Leasing/Leasing Operativo, con la sottoscrizione di ulteriori Cooperation Agreement con importanti clienti del Gruppo. Tramite questa rete nel 2020 Crédit Agricole Leasing Italia ha registrato un importo finanziato del +134% rispetto all'anno precedente.

A livello di marketing operativo ed in risposta dall'emergenza sanitaria Covid-19, è stato definito un processo automatizzato per la gestione di richieste di sospensione dei canoni leasing e implementata la firma digitale.

Da un punto di vista della Comunicazione, sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo con diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS, Intranet delle Banche del Gruppo, Portale Galileo, presenza sulla library (brochure digitale con i prodotti della Società, a supporto dei gestori); rafforzata inoltre la presenza anche sui canali di comunicazione esterna, in particolar modo attraverso la pubblicazione di contenuti e interviste sulle riviste specializzate di settore, comunicati stampa e sui social media (principalmente LinkedIn e Twitter).

Crédit Agricole Leasing Italia è stata inoltre supporter della campagna di comunicazione istituzionale Assilea (Associazione Italiana Leasing) #allYOUneedisLEASE, che ha promosso il leasing come uno degli strumenti più concreti per la ripresa economica del Paese in fase di emergenza sanitaria, identificandosi nei suoi tre pilastri: Smart, Green e Digital.

Digital e innovazione

In materia di innovazione e digitalizzazione, nel corso del 2020, sono stati effettuati i seguenti interventi:

- Attivazione del 100% dei processi, e attività del personale, in modalità remota
- Attivazione della modalità di firma digitale dei contratti
- Sviluppo evolutivo dell'applicativo informatico dedicato al canale Vendor denominato FRIEND2

Patrimonio della società

Dopo le operazioni sul capitale del 2017 con un aumento per complessivi 27 milioni, la sostituzione dei prestiti subordinati in essere con nuovi prestiti subordinati LT2 fully compliant alla normativa regolamentare per 21 milioni e la sottoscrizione nel 2018 di un ulteriore prestito subordinati LT2 per ulteriori 5 milioni, la società non ha necessitato di ulteriori interventi di rafforzamento Patrimoniale.

La politica prudenziale ed il supporto della Capogruppo hanno consentito di destinare, al rafforzamento Patrimoniale della società, sia l'intero risultato 2019 per 6,4 milioni sia quello del 2020 per 0,5 milioni, portando ad un incremento dei ratios pur in presenza di una crescita degli impieghi.

A fine 2020 infatti il CET1 si è attestato al 6,18%, contro il 5,88% di fine 2019, mentre il Total Capital Ratio ha raggiunto il 7,71%, contro 7,36% del 2019, attestandosi 170 punti base oltre i limiti regolamentari.

Finanziamento alle PMI

Nel corso del 2020 sono proseguite le attività, nell'ambito del contratto sottoscritto tra il Gruppo Crédit Bancario Agricole Italia e la Banca Europea degli Investimenti (BEI), con l'erogazione di fondi destinati a finanziare le ini-

ziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane e dalle Mid Cap per complessivi 20 milioni di euro (nell'ambito dei complessivi 200 milioni concessi al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia).

Negli ultimi 5 anni grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti la società ha erogato, mediante lo strumento del leasing finanziario, oltre 400 milioni di euro di nuovi finanziamenti al fine di supportare i progetti ed i nuovi investimenti delle PMI italiane.

Per il 2021 il Gruppo Crédit Agricole Italia proseguirà la proficua collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti al fine di accompagnare la clientela nei propri piani di sviluppo, in particolare PMI e imprese MidCap, con un'attenzione particolare ai settori che rappresentano gli assi principali di sviluppo definiti dai piani UE (green, digital, infrastrutture, ecc.).

Cause passive

Nel corso del primo semestre 2018 la Società è stata oggetto di una verifica fiscale generale conclusasi con la notifica di un PVC in cui l'Agenzia delle Entrate contesta, per le annualità 2013 e 2014, l'applicazione dell'IVA su determinate operazioni di leasing nautico.

Ad ottobre 2018, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa 350 mila euro, di cui 151 mila euro a titolo di imposta, 170 mila euro a titolo di sanzioni e relativi interessi in cui vengono replicate le contestazioni del PVC e, in particolare, viene disconosciuto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare.

La Società ha presentato ricorso e, ad ottobre 2019, è stata pubblicata la sentenza di primo grado con cui i giudici annullano le sanzioni, ma confermano l'imposta dovuta. Ad aprile 2020 la Società ha proposto appello e si è ora in attesa della sentenza di secondo grado.

A giugno 2019 è stato notificato analogo avviso di accertamento sull'annualità 2014 per un valore complessivo di euro 670 mila, di cui euro 278 mila a titolo di imposta ed euro 344 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi. Analogamente a quanto accaduto per il 2013, anche per il 2014 la Società ha proposto ricorso. Successivamente alla chiusura dell'esercizio, è stata pubblicata la sentenza negativa di primo grado. Ritenendo che i comportamenti adottati siano conformi alla norma, la società proseguirà con il contenzioso.

Per tali contestazioni la società ha provveduto ad accantonare un fondo di euro 150 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela.

Risultano aperti contenziosi relativi al pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria di esiguo ammontare (circa 15 mila euro). Nel novembre 2020 è stata pubblicata la sentenza positiva di primo grado con cui vengono annullati gli avvisi di accertamento.

La società ha inoltre in essere una serie di contenziosi in materia di Imu (con riferimento alla soggettività passiva del tributo) per quei contratti di leasing risolti, aventi ad oggetto immobili, in cui non è ritornata in possesso del bene. Per tali contestazioni, considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi di 288 mila euro determinato in funzione dei contenziosi per i quali si è registrato, temporaneamente, un esito negativo.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o sui relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi euro 49,5 mila.

Con riferimento alla causa con una Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi, della quale si è dato conto nei Bilanci precedenti, nel corso dell'esercizio è stato raggiunto un accordo transattivo con controparte a chiusura definitiva della controversia.

Attività di Direzione e Coordinamento

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non effettua attività su strumenti finanziari.

La Società ha in portafoglio un unico strumento finanziario acquisito nell'ambito dell'aumento di capitale della Capogruppo Crédit Agricole S.A. riservato ai dipendenti.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

Andamento commerciale

Il rallentamento dell'economia nel 2020, la cui principale causa è la pandemia correlata al virus Covid-19, si sta riflettendo anche sul mercato del leasing che sconta il momento negativo del comparto dell'automotive, soprattutto nel segmento delle autovetture e dei veicoli commerciali, ed il calo, ancorché più contenuto, degli investimenti in impianti e macchinari con il calo della domanda e la diminuzione della produzione.

La manovra di bilancio 2021 ha confermato gli incentivi agli investimenti, introducendo aliquote più elevate in merito al meccanismo del credito di imposta, che dovrebbero dare nuovo impulso ai progetti di investimento delle imprese per il rilancio dell'economia del Paese.

È stata rifinanziata anche l'agevolazione Plafond Beni Strumentali (c.d. Sabatini TER) per la quale lo strumento del leasing ha fatto registrare nel 2020 un indice di penetrazione di oltre il 70% rispetto al totale delle operazioni agevolate.

In questo contesto la società ha fatto registrare un aumento nei volumi dei nuovi contratti stipulati rispetto ad un mercato ancora negativo (fonte Assilea gennaio 2021).

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Oltre a quanto riportato, allo stato attuale non vi sono altri eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2021

Di seguito si riportano le prospettive riguardanti lo scenario macroeconomico atteso in considerazione delle informazioni disponibili e diffuse per il 2021.

SCENARIO MACROECONOMICO¹³

Le economie dei paesi maggiormente industrializzati dovrebbero segnare una crescita importante dopo le forti contrazioni registrate nel 2020 a causa degli effetti della pandemia, tuttavia ci sono diversi rischi che potrebbero influenzerne il recupero: gli eccessi di debito pubblico e privato, il disallineamento tra il mercato azionario e i risultati economici reali, i ritardi nella disponibilità e nell'amministrazione dei vaccini Covid-19 e un ulteriore peggioramento della pandemia che avrebbe gravi e ulteriori conseguenze sui redditi di famiglie e imprese. A tal riguardo, i programmi di vaccinazione di massa sono stati avviati a livello globale a partire dal mese di dicembre. L'8 dicembre 2020, il Regno Unito è diventato il primo paese al mondo ad iniziare a somministrare ai propri cittadini un vaccino COVID-19 completamente sperimentato e testato, presto seguito da diverse altre nazioni tra cui Canada, Israele e Stati Uniti. Nell'Unione Europea le somministrazioni sono iniziate a partire da fine dicembre, con le prime dosi somministrate in Italia il 27 dicembre 2020. Le previsioni rivelano che:

- per gli **Stati Uniti**, ci si aspetta una crescita di circa il 3,7% nel 2021 (rispetto al -3,6% del 2020), per tornare ai livelli pre-crisi non prima del 2023. Importante sarà il contributo del pacchetto di stimoli ai contribuenti da 1.900 miliardi di dollari che si andrà ad aggiungere ai 900 miliardi di dollari approvati a dicembre. Il percorso della ripresa dipenderà in larga misura da due fattori: la diffusione del virus e le misure di blocco con cui l'amministrazione USA risponderà, unitamente alla portata e ai tempi del sostegno fiscale supplementare. Per quanto riguarda il virus, si stima che i casi di contagio, stante la campagna vaccinale, avranno andamento altalenante, ma rimarranno su livelli elevati per gran parte dell'inverno. Tuttavia, non si intravede la volontà politica di attuare un blocco nazionale generalizzato ed eventuali misure più severe saranno applicate in modo più localizzato e mirato. Questo potrebbe portare ad un acuirsi della divergenza tra i diversi settori dell'economia, con le imprese di servizi che richiedono un contatto diretto con la clientela in difficoltà, mentre settori come l'edilizia abitativa e manifatturiera possono tentare un rimbalzo. Sarà importante anche l'evolversi della rivalità con la Cina sotto la presidenza Biden. Gli ultimi mesi della campagna Trump avevano segnato un raffreddamento del conflitto e il processo dovrebbe continuare, sebbene la rivalità rimanga intensa in tutti i settori strategici (tra cui difesa, 5G, intelligenza artificiale, farmaceutica) e aree di potere.
- i **Paesi emergenti** dovranno affrontare diverse difficoltà nel 2021. Il rischio Covid-19 potrebbe pesare ancora sulla crescita, che innescherebbe un'inevitabile recessione. La domanda nel settore delle piccole e medie imprese risentirà della fine delle misure di bilancio fin qui adottate. Inoltre, i tassi di disoccupazione hanno raggiunto – in media – livelli superiori ai livelli di crisi post-2009 e questo limiterà la ripresa dei consumi delle famiglie. Soltanto alcuni paesi, come Cina e Russia, hanno già avviato una campagna di vaccinazione. Tuttavia, sembra realistico aspettarsi che il vaccino non sarà ampiamente implementato prima della seconda metà del 2021. In questo contesto, il **PIL del Brasile** è atteso in crescita del +3,3% (rispetto al -4,9% del 2020), sulla scia dei ritmi sostenuti nella seconda metà del 2020 grazie agli stimoli fiscali e monetari introdotti. Tuttavia, una volta che le tendenze di crescita si stabilizzeranno dai livelli bassi a causa della pandemia, il Brasile dovrà ancora affrontare consumi deboli e investimenti privati sottodimensionati. In **Russia** il PIL è atteso pari a +2,0%, in aumento rispetto al -4,0% del 2020. Nonostante una politica molto prudente della Banca Centrale, nel 2021 ci potrebbe essere un altro taglio dei tassi necessario per sostenere la crescita e trarre l'obiettivo dell'aumento dei prezzi, considerate le aspettative inflazionistiche limitate. Inoltre, le misure di differimento fiscale adottate nel 2020 saranno abolite rapidamente e sono previsti tagli alla spesa per ridurre il deficit a -2,4%, rispetto al -4,4% del 2020. **Per la Cina**, unico paese ad aver segnato una crescita nel 2020 (+2,0% a/a), è previsto un rimbalzo del +8,8% nel 2021, sebbene i principali indicatori macroeconomici segnalino che il rallentamento iniziato negli anni precedenti non si è fermato. Nel corso del 2020 Pechino ha stimolato la crescita attraverso gli investimenti, concentrandosi sul rilancio della produzione a discapito della domanda interna, come evidenziato dal calo dei prezzi dei principali prodotti alimentari e delle materie prime. Pertanto, ci si aspetta che l'inflazione media del 2021 sia dello 0,6% e del 2,2% nel 2022. Inoltre, sono probabili manovre sui tassi di riferimento, nell'ordine dei 25 punti base sia per il 2021 che per il 2022, per normalizzare la politica monetaria. La crescita del 2021 è destinata a restringere anche il disavanzo cinese, dall'1,7% del PIL nel 2020 allo 0,6% del PIL nel 2021 e allo 0,0% del PIL nel 2022.
- nel **Regno Unito**, il PIL è atteso espandersi al +4,6%, dopo la forte contrazione del -12,4% del 2020. Dal gennaio 2021 la Gran Bretagna non fa più parte del mercato unico dell'UE e dell'unione doganale, e, nonostante l'accor-

¹³ Fonti: ECO – World Scenario (dicembre 2020); Prometeia Brief – Italy in the global economy (Nr.1, gennaio 2021).

do trovato in extremis per evitare il *no deal*, gli ostacoli agli scambi introdotti a partire dal 1° gennaio (formalità doganali, norme di origine, controlli regolamentari sulle merci, modifiche regolamentari) freneranno la crescita del 2021. Questo, unitamente al nuovo *lockdown* introdotto alla fine dell'anno e che si prolungherà probabilmente fino almeno a marzo 2021, porteranno ad una persistente debolezza della crescita dei consumi nel settore dei servizi.

La **Fed**, dopo aver ridotto i tassi sui Fed funds di 150 punti base portando il range a 0,00%-0,25%, dal 1,50%-1,75% di fine 2019, ed esteso il programma di Quantitative Easing fino ad un livello potenzialmente illimitato, nella riunione del Comitato federale del mercato aperto di dicembre, ha confermato che gli orientamenti di politica monetaria negli Stati Uniti rimarranno invariati.

La **BCE** ha ricalibrato i suoi strumenti di politica monetaria e aumentato la loro flessibilità per garantire il funzionamento dei mercati finanziari, mantenendo invariati i tassi di interesse. Come previsto, il Pandemic Emergency Purchase Programme è stato aumentato di 500 miliardi di euro, ed esteso a marzo 2022, mentre le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine sono state prorogate fino a giugno 2022. Queste misure consentiranno alle banche di fornire liquidità alle imprese e alle famiglie a condizioni molto favorevoli.

EUROZONA¹⁴

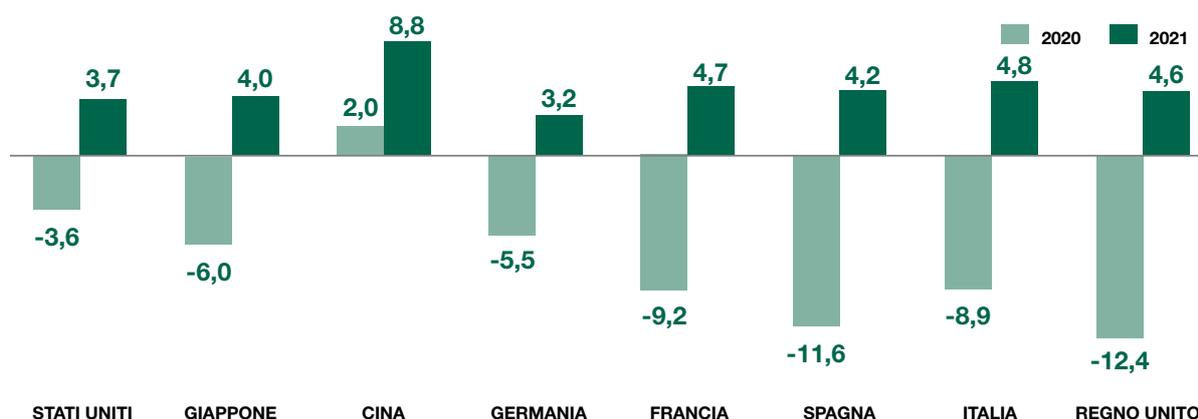
Le prospettive per il 2021 in **Europa** dipendono essenzialmente dalla diffusione del coronavirus. Si prevede una crescita del PIL +3,8% nel 2021 e +3,9% nel 2022 (rispetto al -7,3% del 2020), e il ritmo dell'incremento dipenderà dal grado di sostegno delle politiche economiche: infatti, la disponibilità del vaccino contribuirà soltanto a ridurre il rischio di un colpo di coda, senza però riuscire ad agire significativamente sull'andamento macro. Nonostante i dati congiunturali del secondo e terzo trimestre del 2020, rispettivamente -11,7% e +12%, il rimbalzo previsto nel primo trimestre 2021 (+1,8% trim./trim.) consentirà soltanto un parziale recupero dell'attività di fine esercizio. L'ipotesi di un parziale allentamento delle restrizioni alla mobilità inciderà su tutta la prima metà del 2021, con la crescita del PIL limitata a +0,9% nel secondo trimestre.

L'incertezza sul modo in cui la pandemia potrà essere messa sotto controllo, continuerà a frenare le decisioni di spesa, sia per i consumatori che per gli investitori, anche nella seconda metà del 2021. La crescita degli investimenti dovrebbe essere moderata (+2,7% nel 2021 e +4,6% nel 2022 rispetto al -9,6% del 2020) e trainata principalmente da investimenti pubblici e dall'edilizia. È probabile che gli investimenti delle imprese si concentrino sulla sostituzione delle attrezzature o sull'innovazione e, in misura molto minore, sull'aumento della capacità produttiva. Un dato migliore dovrebbe arrivare dal settore dei consumi privati, dal quale ci si aspetta una crescita del +3,8% nel 2021 e del +3,7% nel 2022.

Di seguito le prospettive per le principali economie dell'Area Euro:

- in **Germania** la crescita del PIL è prevista pari a **3,2%** nel 2021, rispetto al -5,5% del 2020. L'economia tedesca è quella che ha avuto la minor flessione nel 2020, pertanto le prospettive per il 2021 sono positive, ma senza lo slancio di altri partner che hanno invece sofferto di più le conseguenze della pandemia;
- in **Francia** il PIL è atteso rimbalzare del **+4,7%**, dopo il calo del -9,2% del 2020, spinto da una forte ripresa dei consumi interni. Molto dipenderà dall'evolversi della pandemia e dall'applicazione di eventuali ulteriori misure restrittive, che potrebbero riflettersi negativamente sull'occupazione rallentando il ritmo di crescita dei consumi delle famiglie verso livelli pre-crisi;
- in **Spagna** l'avanzamento del PIL nel 2021 è previsto attestarsi al **+4,2%**, dopo la forte contrazione del -11,6% del 2020. La domanda interna sarà il principale driver della ripresa, trainato inizialmente da consumi e investimenti, mentre nel secondo trimestre, si aggiungeranno anche le esportazioni e il turismo internazionale.

14 Fonti: ECO – World Scenario (dicembre 2020); Prometeia Brief – Italy in the global economy (Nr. 1, gennaio 2021).

PIL: Variazione % a/a

Fonte: Prometeia Brief – Italy in the global economy (Nr.1 January 2021).

ECONOMIA ITALIANA¹⁵

Le prospettive per il 2021 rimangono strettamente dipendenti sia dall'evoluzione della pandemia, sia dalle misure adottate, da un lato per contrastare l'aumento dei contagi, dall'altro per mitigarne l'impatto sull'attività economica. Tuttavia si stima che nel 2021 il PIL dell'Italia rimbalzerà del +4,8%, dopo la forte contrazione del -9,1% del 2020. **Un supporto considerevole all'attività economica deriverà dalla politica di bilancio e dall'utilizzo dei fondi europei** disponibili nell'ambito della NGEU, infatti le misure programmate di bilancio, incluse quelle finanziate con i fondi europei, si valuta possano innalzare il livello del PIL complessivamente di circa 2,5 punti percentuali nell'arco del triennio 2021-23. Inoltre, grazie all'azione dell'Eurosistema, dei governi e delle istituzioni europee, i rendimenti dei titoli di Stato decennali italiani dovrebbero rimanere su livelli storicamente bassi anche nel 2021. In questo modo, il differenziale di rendimento rispetto ai Bund tedeschi della stessa scadenza oscillerebbe tra 130 e 150 punti base. Il perdurare dei bassi tassi di interesse e le misure di sostegno adottate dal Governo hanno anche largamente mitigato i rischi di liquidità e di insolvenza delle imprese, e dovrebbero continuare ad essere in grado di assicurare che le ripercussioni della crisi sull'indebitamento delle imprese e sulla qualità del credito rimangano contenute e non si traducano in significativi irrigidimenti delle condizioni di finanziamento.

Le **esportazioni** nel 2021 sono attese pari a +8,4%¹⁶, rispetto al -15,2% del 2020, l'espansione sarebbe trainata dagli scambi di beni, che si riporterebbero sui valori pre-crisi già a inizio 2021, mentre quelli di servizi risentirebbero più a lungo della debolezza dei flussi turistici internazionali.

Gli **investimenti** dovrebbero tornare a crescere al ritmo del 10,1%¹⁷ nel 2021 dopo la forte caduta registrata nel 2020. La ripresa dell'accumulazione di capitale sarebbe sospinta dalle condizioni di accesso al credito favorevoli e dagli interventi di politica di bilancio, tra quelli finanziati attraverso la NGEU. In particolare, la componente in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto aumenterebbe in media più del 9% all'anno, beneficiando in misura particolarmente marcata degli incentivi finanziati con i fondi europei. In questo modo, il rapporto tra investimenti e PIL supererebbe il valore 20%, dato che non si vedeva dal 2011.

Il **settore manifatturiero**¹⁷ nel 2021 è previsto in moderata crescita (+1,1%) grazie alla ripresa degli scambi mondiali e ad un profilo più espansivo della domanda interna, rispetto al 2019 (+0,2%) che ha scontato uno scenario di incertezza globale e di rallentamento della domanda interna.

La **spesa per consumi**¹⁷ è prevista in rialzo del 3,9% dopo la forte contrazione del -8,0% del 2020. I consumi delle famiglie dovrebbero crescere ad un ritmo più veloce (+4,3%), mentre quelli delle pubbliche amministrazioni del 2,8%

Il **tasso di disoccupazione**¹⁷ ha risentito in modo significativo degli effetti della crisi economica sebbene nella seconda metà del 2020 abbia evidenziato un trend di miglioramento ed è previsto attestarsi al 11,1% nel 2021 (rispetto al 9,4% nel 2020). A sostegno del consolidamento dell'evoluzione positiva del dato ci sarà anche l'impulso agli investimenti riveniente dai finanziamenti europei a sostegno dell'attività economica.

¹⁵ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2020)

¹⁶ Fonte: Prometeia, Analisi dei Settori Industriali (ottobre 2020).

SCENARIO BANCARIO¹⁷

Il contesto operativo per le banche permane complesso, tenuto conto della debolezza dell'economia internazionale, dei tassi di mercato monetario ancora in territorio negativo e delle profonde trasformazioni imposte dall'innovazione tecnologica e dalla competizione, anche di operatori non bancari.

Inoltre, il 2021 risentirà ancora degli effetti della crisi nonostante un atteso consolidamento dell'economia. La solidità patrimoniale e gli elevati livelli di liquidità, unitamente al continuo monitoraggio dello stock di crediti deteriorati – comunque lontani dagli elevati livelli raggiunti in passato – permetteranno al sistema bancario di affrontare il prossimo anno poggiando su fondamenta solide.

Il costo del credito dovrebbe rimanere su livelli elevati, anche se in calo rispetto al 2020, per effetto di un probabile aumento dello stock di crediti deteriorati. Le prospettive sul recupero della redditività **migliorano dal 2021, ma la maggiore rischiosità del credito e la debolezza dei margini tradizionali metteranno sotto pressione gli utili del sistema** anche nei prossimi anni.

Sulla base di questi elementi, per il 2021 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- prestiti in aumento del +0,8% a/a: nonostante il miglioramento della congiuntura economica, la crescita del credito rallenterà, anche per il venire meno delle misure di sostegno alla liquidità (moratorie e garanzie sui prestiti). Al contrario, torneranno a crescere i prestiti alle famiglie (+3,0% a/a), per la ripresa dei consumi durevoli rimandati nell'anno precedente, che favorirà la crescita del credito al consumo ed il miglioramento della domanda di mutui che incorpora la necessità di nuovi spazi abitativi.
- raccolta da clientela in aumento del +6,8% a/a: il contesto di incertezza sosterrà ancora la propensione al risparmio delle famiglie e, anche nel 2021, la loro preferenza verso forme di raccolta più liquide. Solo a partire dal 2022, in concomitanza del rimborso quasi totale delle aste TLTRO III, la raccolta diretta si ricomporrà verso forme a maggiore scadenza.
- raccolta indiretta in crescita del +3,8% a/a: continua la progressione dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali) +4,7% mentre resterà stabile la raccolta amministrata (-0,3 a/a). La raccolta netta beneficerà della formazione di risparmio e del ridimensionamento dell'accumulo di liquidità rispetto al 2020. In prospettiva, tassi di interessi molto bassi ancora a lungo continueranno a sostenere la domanda di prodotti di risparmio gestito, alla ricerca di maggiori rendimenti. In ambito assicurativo, il maggior contributo deriverà dalla distribuzione di prodotti di protezione danni e vita.

Dopo la forte battuta d'arresto del 2020, in cui il ROE si attesta su valori nettamente inferiori a quelli del 2019, la redditività del settore bancario tornerà a crescere nel 2021. Le prospettive di recupero, già modeste prima della pandemia, restano legate al miglioramento delle condizioni macroeconomiche ed al controllo dei rischi. Nel dettaglio, per il 2021 sono previsti i seguenti andamenti per i principali aggregati economici:

- proventi in riduzione del -1,8% a/a. Margine di interesse previsto in crescita del +5,8% a/a nel 2021 sostenuto dal beneficio legato ai fondi della BCE e dalla crescita dei volumi di intermediazione, così come riprenderanno a crescere moderatamente i ricavi da servizi dopo la battuta d'arresto in seguito alle misure di contenimento. In particolare, le commissioni nette riceveranno l'impulso positivo sia dai servizi di gestione della liquidità (tenuta e gestione dei conti correnti e incassi e pagamenti) che dai ricavi da distribuzione di prodotti di raccolta indiretta. I ricavi diversi da servizi sono invece attesi in riduzione per effetto di minori utili da negoziazione, valutazione al *fair value* e dividendi su cui peserà il venir meno della componente straordinaria.
- costi operativi in contrazione del -7,3% a/a. Al contenimento dei costi contribuiranno il processo ormai in atto da tempo di **razionalizzazione della struttura fisica** (dipendenti e filiali) che riflette l'attuazione dei piani industriali e le recenti operazioni di M&A che hanno come obiettivo proprio l'efficientamento delle strutture, mentre in direzione opposta agiranno le esigenze di investimenti per la **digitalizzazione** e il cambiamento del **modello di servizio**. I cambiamenti acquisiti forzatamente nel corso della pandemia hanno portato ad un maggiore utilizzo di strumenti telematici nei contatti con la clientela, sia per richieste di informazioni che per sviluppo commerciale sino alla sottoscrizione di contratti. Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, l'utilizzo del lavoro a distanza esteso ad un'ampia fascia di dipendenti potrebbe portare anche a risparmi sui costi amministrativi.
- Rettifiche nette e accantonamenti su crediti in riduzione del -7,6% a/a. Nel 2021, all'esaurirsi delle misure di sostegno e degli effetti della flessibilità concessa nell'applicazione di alcune regole prudenziali, anche sui cre-

17 Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2021).

diti in moratoria, le rettifiche su crediti resteranno elevate, anche se in contrazione rispetto al 2020. A queste si aggiungerà l'impatto della nuova definizione dei default, per le maggiori rettifiche necessarie per adeguare le coperture, come richiesto dalle autorità di vigilanza, con un conseguente aumento del costo del rischio.

Una leva per il recupero della redditività rimane la creazione di economie di scala attraverso il consolidamento, un processo già iniziato nel corso del 2020 e che sembrerebbe essere anche favorito dal nuovo approccio del supervisore sulle operazioni di M&A, in attesa di un quadro regolamentare europeo che rimuova gli ostacoli alle operazioni di consolidamento *cross-border*.

Mercato del Leasing¹⁸

Dalle indagini congiunturali della Banca d'Italia emerge una volontà delle imprese di espandere i propri piani di investimenti nel 2021. Dopo un forte calo registrato nel 2020 gli investimenti delle imprese sono infatti previsti in crescita nel corso del 2021 grazie ai flussi di cassa in ripresa ed alle positive prospettive sulla domanda sia interna che estera. Anche l'indicatore Ita-coin, indicatore congiunturale predittivo della dinamica del PIL, a fine 2020 è risalito sostenuto dal miglioramento della fiducia delle imprese manifatturiere, confermando il trend anche a gennaio 2021.

In questo scenario le previsioni Assilea sul mercato del leasing sono di una crescita a/a intorno al 5%.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 30 novembre 2018, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 22 dicembre 2017, integrate con quanto contenuto nella Comunicazione del 27 gennaio 2021 – Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS .

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

¹⁸ Fonte: Assilea.

Principali aggregati Economici e Patrimoniali

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2020	31.12.2019	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	2.008.790	1.949.839	58.951	3,0%
Attività materiali ed immateriali nette	30.733	34.002	(3.269)	-9,6%
Totale attività nette	2.134.287	2.068.790	65.497	3,2%
Debiti verso banche netti	1.890.293	1.856.287	34.006	1,8%
Patrimonio netto	106.040	105.531	509	0,5%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2020	31.12.2019	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	26.451	27.111	(660)	-2,4%
Commissioni nette	1.220	1.023	197	19,3%
Altri proventi di gestione	4.021	3.296	725	22,0%
Proventi operativi netti	31.692	31.430	262	0,8%
Spese del Personale	(4.682)	(4.319)	363	8,4%
Spese Amministrative	(5.305)	(4.944)	361	7,3%
Ammortamento Immobilizz.mat.e immat.	(1.652)	(1.420)	232	16,3%
Costi Covid-19	(406)	0	406	n.s.
Oneri operativi	(12.045)	(10.683)	1.362	12,7%
Risultato lordo della gestione operativa	19.647	20.747	(1.100)	-5,3%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	(282)	(245)	37	15,1%
Rettifiche di valore nette su crediti	(18.789)	(11.153)	7.636	68,5%
Risultato corrente al lordo delle imposte	576	9.349	(8.773)	-93,8%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(69)	(2.947)	2.878	-97,7%
Risultato netto	507	6.402	(5.895)	-92,1%

Struttura operativa	31.12.2020	31.12.2019	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	49	48	1	2,1%
Numero medio addetti	48,1	45,6	2,5	5,4%

Principali indicatori	31.12.2020	31.12.2019
Crediti verso la clientela netti/Totale attività nette	94,1%	94,3%
Interessi netti/Proventi operativi netti	83,5%	86,3%
Cost/Income	38,0%	34,0%
Costo del Rischio/Crediti netti verso la clientela	0,9%	0,6%
Risultato della gestione operativa/Patrimonio netto	18,6%	20,9%
Risultato della gestione operativa/Totale Attivo	0,93%	1,02%
Proventi operativi netti/Totale Attivo	1,51%	1,55%

Coefficienti Patrimoniali	31.12.2020	31.12.2019
CET1 ratio	6,18%	5,88%
Total Capital Ratio	7,71%	7,36%

Lo Stato Patrimoniale

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano a 2.009 milioni di euro, in crescita rispetto al 2019 (+3,0%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 94,1% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per 96,4 milioni di euro.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi rispetto al totale impieghi per leasing si attesta al 9,0% (in riduzione rispetto al 9,5% del 2019), mantenendo il netto vantaggio rispetto al 18,3% (ex 19,0% a dicembre 2019) registrato dal mercato degli operatori leasing (fonte: Assilea, dati al 30 settembre 2020). Minori anche le incidenze di sofferenze (4,6% contro 11,9% del mercato) e inadempienze probabili (4,2% contro 6,1% del mercato).

I crediti deteriorati netti sono pari a 122 milioni di euro, in riduzione del -6% rispetto al 2019 e rappresentano il 6,1% del totale dei crediti verso la clientela netti (9,9% l'incidenza media registrata dal mercato, fonte Assilea, dati al 30 settembre 2020). Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 66,7 milioni (+4%) mentre l'indice di copertura media è del 35,4%, in aumento rispetto al 2019 (33,1%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 48,0% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 22,8%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 2,5% (5,3% il mercato).

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 26,6 milioni di euro e garantiscono un livello di copertura pari all'1,4%, in calo rispetto all'1,5% del 2019 per effetto della riduzione dei crediti con maggiore rischiosità (Stage 2).

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 4,4%.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2020				2019			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	96,8	46,5	50,3	48,0%	92,1	44,7	47,3	48,6%
Inadempienze probabili	87,7	20,0	67,7	22,8%	93,2	18,6	74,6	20,0%
Crediti scaduti/sconfinati	3,9	0,3	3,6	7,0%	8,2	0,6	7,6	6,9%
Crediti deteriorati	188,4	66,7	121,6	35,4%	193,5	63,9	129,5	33,1%
Crediti in Bonis	1.907,1	26,6	1.880,5	1,4%	1.841,4	28,3	1.813,1	1,5%
Totale	2.095,5	93,4	2.002,1	4,5%	2.034,9	92,3	1.942,6	4,5%
Altri crediti	6,7	-	6,7	0,0%	7,2	-	7,2	0,0%
Totale Crediti Clientela	2.102,2	93,4	2.008,8	4,4%	2.042,1	92,3	1.949,8	4,5%

Indici di rischiosità	31.12.2020	31.12.2019
Sofferenze nette/Crediti netti verso la clientela	2,5%	2,4%
Rettifiche di valore complessive/Crediti verso la clientela	4,5%	4,5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso la clientela	6,1%	6,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	35,4%	33,1%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,4%	1,5%
Costo del Rischio/Crediti verso clientela	0,90%	0,55%

Partecipazioni

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale (44 migliaia di euro) nonché dai diritti d'uso (Rou Asset) determinati in applicazione dello standard IFRS 16 (286 migliaia di euro), per un ammontare complessivo di 330 migliaia di euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi sette immobili, per un importo complessivo di 28,6 milioni di euro, rivenienti da operazioni di locazione finanziaria rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla chiusura di ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 1,85 milioni di euro.

L'ammontare complessivo delle attività materiali ed immateriali è di 30,7 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 34 milioni di euro dello scorso esercizio, sia per gli ammortamenti che per la svalutazione di un immobile, resasi necessaria per l'esito del processo annuale di impairment.

Altre voci dell'Attivo

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 94,3 milioni di euro e sono costituite da:

- crediti verso banche per 40,7 milioni di euro (di cui 26,8 milioni per credito Iva trasferito al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, 12,8 milioni per disponibilità liquide su c/c e 1,1 milioni per crediti trasferiti al Consolidato Fiscale Nazionale)
- credito IVA ed altri crediti verso l'Erario per 14,9 milioni di euro
- credito IVA verso la Francia per 2,4 milioni di euro
- anticipi a fornitori per 2,4 milioni di euro
- attività diverse per 4,5 milioni di euro
- attività fiscali per 29,2 milioni di euro

In quest'ultima voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015 e successive modifiche normative). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 25,9 milioni di euro Attività per Imposte anticipate, dei quali 17,7 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civili-stiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa e 6,1 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9, avvenuta nel 2018.

Debiti

La voce ammonta a 1.922 milioni di euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari a 1.890 milioni di euro. Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso Banche netti ammontano a 1.890 milioni di euro dei quali oltre il 90% verso la Capogruppo.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per 97,5 milioni di euro.

Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,6 milioni di euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri ammontano complessivamente a 1,6 milioni di euro e sono costituiti da:

- 1,1 milioni per valutazione dei rischi legati agli impegni ad erogare fondi (in applicazione dello standard IFRS 9);
- 0,5 milioni per accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 106,7 milioni, dai Sovrapprezzi di emissione per Euro 10,8 milioni e dalle Riserve, negative per 11,9 milioni di Euro (di cui 16,3 milioni derivate dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9).

Considerando anche l'Utile netto di periodo di 0,5 milioni di euro, il Patrimonio netto ammonta a 106 milioni di euro (105,5 milioni di euro a fine 2019).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 6,18% (5,88% al 31 dicembre 2019) e il Total Capital ratio al 7,71% (7,36% nello scorso esercizio).

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

Margine di interesse

Il margine di interesse, che rappresenta l'83% dei proventi operativi netti, risulta in diminuzione del 2,4% rispetto al 2019.

La sempre più accesa competitività del mercato sul fronte dei tassi attivi non ha consentito di sostituire gli impieghi in scadenza con nuove masse di pari rendimento mentre il costo medio della raccolta è diminuito in maniera inferiore, risentendo del contesto di mercato, seppur mitigato dalla solidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Tale dinamica è stata solo in parte compensata dai maggiori volumi intermediati.

Gli effetti sopra descritti hanno inciso sulla redditività media del portafoglio, che nell'esercizio si è attestata all'1,30% rispetto all'1,37% del 2019.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano a 1,2 milioni di euro, in crescita del 19,3% (+0,2 milioni) rispetto al precedente esercizio, grazie alla crescita delle componenti riferite all'istruttoria e alla gestione dei nuovi contratti.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di ricavo e di costo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria e del bene sottostante.

L'aggregato ammonta a 4 milioni di euro, di cui 5,8 milioni di proventi netti e 1,8 milioni di oneri non recuperabili, con una crescita del 22% rispetto al 2019 (+0,7 milioni).

I proventi registrano l'aumento della componente delle estinzioni anticipate di contratti leasing concesse agli utilizzatori (+0,6 milioni, +43%), che ha compensato i minori ricavi accessori connessi alla sospensione dei canoni leasing (moratorie ex Cura Italia), nonché gli incassi una tantum del precedente esercizio per la gestione proattiva degli immobili ex leasing.

I ricavi ordinari e ricorrenti di gestione dei contratti leasing attivi, al netto dell'effetto moratorie, registrano una crescita del +7,7% (+0,2 milioni).

I costi non recuperabili dalla clientela registrano una riduzione di 0,4 milioni di euro (-18%).

Oneri operativi

Gli Oneri operativi ammontano a 12 milioni di euro, in crescita del 12,7% rispetto al precedente esercizio ed includono le spese per la gestione e lavorazione delle richieste della clientela di sospensione rate e le relative necessarie implementazioni IT. Al netto di tale componenti, la crescita degli oneri è dell'8,9%.

Le Spese per il Personale evidenziano un aumento dell'8,4%, includendo gli effetti del rinnovo CCNL e della nuova struttura organizzativa adottata nell'ultimo quadrimestre del 2019.

Le Altre Spese Amministrative registrano una crescita del 7,3%, essenzialmente per le maggiori attività svolte in outsourcing per la gestione integrata del crescente portafoglio leasing.

Gli Ammortamenti risultano in crescita del 16,3%.

Maggiori gli ammortamenti degli immobili rivenienti da contratti di leasing e iscritti tra le Attività materiali (per l'effetto inerziale degli immobili iscritti nel 2019). L'aggiornamento periodico delle perizie su questa tipologia di immobili ha evidenziato valori contabili coerenti con il loro valore di mercato, ad eccezione dell'ultimo immobile iscritto a fine 2019. La conseguente svalutazione è stata riclassificata nel Costo del Credito, per consentire una migliore esposizione gestionale dei dati.

Nel 2020 è proseguito il piano di investimenti per il costante sviluppo del sistema informativo aziendale e per l'evoluzione digitale della Società, in linea con i tre Pilastri del Piano a Medio Termine 2019-2022 del Gruppo Crédit Agricole. Gli interventi hanno riguardato sia gli adempimenti richiesti dai Regolatori e dal Gruppo che il tempestivo adeguamento alle esigenze operative e di business. Sono inoltre proseguiti gli interventi su attività progettuali importanti in materia di innovazione dei processi e di prodotto.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società da altre società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ed al netto dei distacchi presso altre Società del Gruppo, sono pari a 48,1 risorse, in crescita rispetto alle 45,6 risorse medie nel precedente esercizio.

Il Cost/Income si attesta al 38%, in aumento rispetto al 34% nel 2019 per le dinamiche sopra descritte.

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 19,6 milioni di Euro, in calo del 5,3% (-1,1 milioni di Euro) rispetto al 2019.

Costo del Rischio

Il Costo del Rischio si attesta a 19,1 milioni di euro, in aumento di 7,7 milioni rispetto al 2019. Gli accantonamenti netti a fondi rischi e oneri sono pari a 0,3 milioni di euro (+0,1 milioni).

Il Costo del Credito è pari a 18,8 milioni di euro (+7,6 milioni), somma delle rettifiche/riprese di valore nette sui crediti leasing, degli accantonamenti netti appostati in relazione ai rischi legati agli impegni ad erogare fondi (in applicazione dello standard IFRS 9) e della svalutazione appostata su un immobile riveniente da leasing.

Le svalutazioni collettive sulle componenti di crediti bonis hanno recepito il peggioramento degli scenari di Forward Looking delineati e comuni nel Gruppo Crédit Agricole S.A. nonché l'affinamento dei modelli di rating, che ha consentito di calcolare rating sulla clientela della Società non affidata dalle banche del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio è stato inoltre attuato un piano volto al miglioramento della copertura media degli NPE, con azione focalizzata sugli UTP.

Risultato netto d'esercizio

A seguito di quanto evidenziato, il Risultato lordo d'esercizio si attesta a 0,6 milioni di euro che, al netto delle imposte di competenza (pari a 0,1 milioni) determina un Utile netto pari a 0,5 milioni di euro.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia un Utile d'Esercizio di Euro 507.110 (Euro cinquecentosettemilacentodieci) che si propone di destinare come segue:

- Euro 25.355,50 alla Riserva Legale
- Euro 481.754,50 alla Riserva Straordinaria

Milano, 9 marzo 2021

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Relazione del Collegio Sindacale

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.

Via Armorari, 4 - 20123 Milano

Capitale sociale: € 106.670.000

Codice fiscale: 09763970150

Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,

Partita IVA n. 02886650346

Iscritta al n. 51 all'Albo degli Intermediari Finanziari

ex art. 106 D.Lgs. n. 385/1993

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2020
(ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)**

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 16 Aprile 2020 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito, così come in precedenza, anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità; si segnala peraltro che è pianificato un aggiornamento del Modello Organizzativo nel corso del 2021.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, si segnala che ai sensi del combinato degli art. 19-bis e 19-ter del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, negli enti sottoposti a regime intermedio tra i quali rientrano gli Intermediari finanziari iscritti all'art. 106 del TUB, al Collegio Sindacale non compete più la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, limitata ai soli enti di interesse pubblico.

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività di vigilanza attraverso frequenti riunioni con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della società di revisione legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del Collegio Sindacale, a PricewaterhouseCoopers S.p.A. per il periodo 2020 – 2028.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare ai propri compiti di vigilanza, ha tenuto nel corso dell'esercizio n. 12 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), oltre a 7 riunioni (comprehensive di 2 cicli di audit) in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione; in ottemperanza all'emergenza relativa alla pandemia da Covid-19, a partire da marzo 2020 le riunioni si sono tenute prevalentemente in modalità audio-video conferenza.

Il Collegio Sindacale in dettaglio ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che risultano a condizioni equiparabili a quelle di mercato;
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, anche tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Internal Audit e la Direzione Compliance di Capogruppo nonché con la Funzione Crediti, acquisendo conoscenza dei

- processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
 - vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;
 - ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
 - vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio Sindacale dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le Operazioni con Soggetti Collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni;
 - monitorare costantemente gli impatti della pandemia da Covid-19, in termini di compliance alle norme in materia di sicurezza sul lavoro, moratorie, organizzazione aziendale e continuità operativa;
 - garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa che, nel corso del 2020, il Collegio Sindacale ha partecipato a 6 riunioni del Comitato Crediti di Gruppo tramite il proprio Presidente.

Nel corso del 2020 il Collegio Sindacale ha rilasciato la propria proposta motivata all'Assemblea dei Soci per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti

ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs n. 39/2010 per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020-2028.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha espresso il proprio parere favorevole, in particolare, sulle seguenti materie:

- attribuzione ad un Consigliere indipendente dei compiti afferenti alle procedure relative alle operazioni con soggetti collegati;
- nomina del Referente della Funzione di Controllo di III livello (incluso il parere sul compenso ex art. 2389 co. 3 c.c.);
- remunerazione variabile del Direttore Generale riferita all'anno 2019;
- relazione della Funzione Antiriciclaggio per l'anno 2019;
- nomina per cooptazione di un Amministratore, a norma dell'art. 2386 c.c. e dell'art. 16 dello Statuto Sociale.

Il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2020 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, il Collegio Sindacale ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento dell'attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come siano state accentrate presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. alcune funzioni aziendali, tra cui: Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso, Servizi Legali e Rischi e Controlli Permanenti. Inoltre la Società ha sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.A., deputato alla fornitura di alcuni

servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa CALIT, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Internal Audit nel corso del 2020 in tema di operations, IT, ICAAP e conformità alla normativa di trasparenza, hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente. Le raccomandazioni espresse (anche oggetto di Audit precedenti) sono state evase o sono in corso di evasione e la Funzione Internal Audit non ha rilevato particolari criticità.

Con riferimento alla Funzione Compliance, l'individuazione di un coordinatore dislocato su CALIT, ha permesso di consolidare il presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della Funzione Compliance, consentendo di monitorare costantemente e migliorare l'adeguatezza dei presidi in tema di Adeguata verifica e Titolare Effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami, sanzioni internazionali, aggiornamento normativo e policies, adeguamento alla IV Direttiva AML e piano di rimedio OFAC.

La Funzione Compliance ha segnalato al Collegio l'indagine in corso per potenziali profili presupposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 nei confronti di un fornitore rilevante del Gruppo (ed anche di CALIT), concludendo, a seguito di approfondimenti, circa la possibilità di continuare il rapporto con il fornitore in questione.

Infine con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette, nel corso del 2020 CALIT non ha effettuato segnalazioni.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capogruppo effettuata nel 2015 ha consentito di sviluppare un dispositivo di controlli a regime incisivo, il cui esito per il 2020 è risultato positivo.

Il Collegio Sindacale ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti e Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita

un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

A motivo della pandemia, a differenza del passato, nel 2020 non è stato possibile procedere con lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio Sindacale sottolinea come i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha monitorato la situazione patrimoniale della Società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2020 il *Tier total ratio* si attestava al 7,71% (7,36% al 31 dicembre 2019, 7,08% al 31 dicembre 2018, 7,45 % al 31 dicembre 2017 e 6,28 % al 31 Dicembre 2016).

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha continuato a monitorare l'evoluzione del contenzioso con l'Agenzia Entrate, che fa seguito ad una verifica condotta nel 2018, la quale ha notificato un Processo Verbale di Constatazione con alcuni rilievi, in materia di IVA per il 2013 (giudizio pendente in Commissione Regionale) ed il 2014 (sentenza sfavorevole della Commissione Provinciale contro la quale verrà proposto appello); la società ritiene corretto il proprio operato, ma ha provveduto a stanziare nel bilancio 2019 idoneo fondo rischi. Tale accantonamento è stato esaminato in sede di chiusura del bilancio al 31 dicembre 2020 e si è ritenuto

appropriato mantenerlo invariato; nel corso del 2021, in ragione dell'evoluzione del contenzioso, si valuteranno eventuali necessità di adeguamento del fondo rischi. La Società di revisione ha concordato su tale impostazione.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo. Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Italia S.p.A..

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale PricewaterhouseCoopers S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio Sindacale, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio Sindacale ha verificato che la società di revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2020) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010 e dell'art. 13 del Regolamento (UE) n.537/2014; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, come indicato in apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra società ha conferito alla rete della società di revisione "PricewaterhouseCoopers S.p.A.", quali incarichi diversi dall'attività di revisione legale, servizi di attestazione per Euro 4.000.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 30 novembre 2018, integrate con quanto contenuto nella Comunicazione del 27 gennaio 2021 – Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

La società di revisione legale in data 22 Marzo 2021 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio e che i revisori non hanno nulla da riportare con riferimento alle dichiarazioni di cui all'art. 14 c. 2 del D.Lgs 39/2010.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio Sindacale dà altresì atto che i dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il Bilancio di Esercizio e la Relazione sulla Gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la Società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2020, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della Società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della Società e dell'andamento della gestione.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla Gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2020 chiude con un utile di € 507.110 che il Consiglio di Amministrazione del 9 marzo 2021 ha proposto di destinare come segue:

- Euro 25.355,50 alla Riserva Legale;
- Euro 481.754,50 alla Riserva Straordinaria,

e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2020, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020 e sulla destinazione del risultato di esercizio.

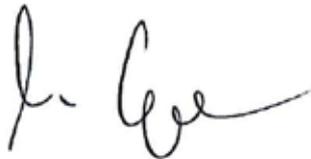
Con riferimento alla situazione di difficoltà creatasi in Italia a seguito dell'emergenza epidemiologica Coronavirus, il Collegio Sindacale ha verificato che la società abbia posto in essere misure idonee a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori e adempiuto ai provvedimenti specifici in materia emanati dalle autorità preposte.

Il Collegio Sindacale, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione ed il management della società, monitorerà con attenzione l'evolversi della situazione, ai fini di un attento e continuo controllo sui possibili impatti economico/finanziari che possano gravare sulla società nell'esercizio in corso.

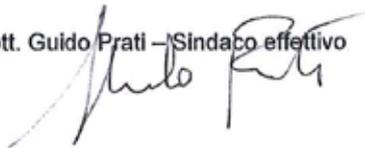
Milano, 23 Marzo 2021

Il Collegio Sindacale

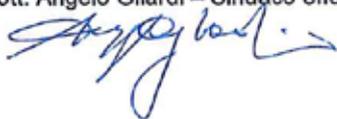
Dott. Roberto Capone – Presidente



Dott. Guido Prati – Sindaco effettivo



Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo



Relazione della Società di Revisione



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi degli articoli 14 e 19 bis del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39

Ai soci di Crédit Agricole Leasing Italia Srl

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 30 marzo 2020, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: Milano 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.800.000,00 I.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese
Milano Monza Brianza Lodi 13979880135 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1
Tel. 071 2132311 - Bari 70122 Via Abate Gimna 72 Tel. 080 5640211 - Bergamo 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229601 - Bologna 40126 Via
Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - Brescia 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 -
Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081
36181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A
Tel. 0521 275911 - Pescara 66127 Piazza Ettore Trelio 8 Tel. 085 4545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - Torino 10122 Corso
Palestro 10 Tel. 011 556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - Treviso 31100 Viale Felissani 90 Tel. 0422 696911 -
Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 0432 25789 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332
285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - Vicenza 36100 Piazza Fontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.pwc.com/it



La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl non si estende a tali dati.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.
Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non



intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli amministratori di Crédit Agricole Leasing Italia Srl sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 22 marzo 2021

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink that reads 'Raffaella Preziosi'.

Raffaella Preziosi
(Revisore legale)

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2020	31.12.2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.362	50.872
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.864	33.623
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.864	33.623
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.049.519.809	1.983.213.566
	a) crediti verso banche	40.729.499	33.374.224
	b) crediti verso società finanziarie	19.518.018	20.291.180
	c) crediti verso clientela	1.989.272.292	1.929.548.162
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	475.000	475.000
80.	Attività materiali	28.881.900	32.232.554
90.	Attività immateriali	1.850.695	1.768.977
	- di cui avviamento	-	-
100.	Attività Fiscali	29.207.577	28.436.672
	a) correnti	3.320.592	2.243.193
	b) anticipate	25.886.985	26.193.479
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	24.322.108	22.578.963
Totale dell'attivo		2.134.287.315	2.068.790.227

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2020	31.12.2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.922.032.865	1.880.392.447
	a) debiti	1.922.032.865	1.880.392.447
	b) titoli in circolazione	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività Fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre Passività	104.028.783	81.184.954
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	628.846	622.581
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.557.129	1.059.278
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.069.639	648.737
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	487.490	410.541
110.	Capitale	106.670.000	106.670.000
120.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	10.800.000
150.	Riserve	(11.752.754)	(18.158.309)
160.	Riserve da valutazione	(184.664)	(182.650)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	507.110	6.401.926
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.134.287.315	2.068.790.227

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2020	31.12.2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	33.909.602	35.918.592
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	33.909.159	35.916.577
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.458.483)	(8.808.007)
30.	Margine di interesse	26.451.119	27.110.585
40.	Commissioni attive	1.739.961	1.642.641
50.	Commissioni passive	(520.379)	(619.206)
60.	Commissioni nette	1.219.582	1.023.435
70.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(6.330)	17.118
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120.	Margine di intermediazione	27.664.371	28.151.138
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(15.867.798)	(11.998.753)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.867.798)	(11.998.753)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.796.573	16.152.385
160.	Spese amministrative:	(10.374.177)	(9.262.686)
	a) spese per il personale	(4.800.825)	(4.446.237)
	b) altre spese amministrative	(5.573.352)	(4.816.449)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(702.628)	600.836
	a) impegni e garanzie rilasciate	(420.902)	845.383
	b) altri accantonamenti netti	(281.726)	(244.547)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.475.248)	(779.418)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(695.596)	(641.036)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	4.027.283	3.278.886
210.	Costi operativi	(11.220.366)	(6.803.418)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	576.207	9.348.967
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(69.097)	(2.947.041)
280.	Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	507.110	6.401.926
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	507.110	6.401.926

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2020	31.12.2019
10.	Utile (Perdita) di esercizio	507.110	6.401.926
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(2.014)	(7.973)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(2.014)	(7.973)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.014)	(7.973)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	505.096	6.393.953

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto al 31/12/2020		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve (**)	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)				
Capitale	106.670.000		106.670.000									-		106.670.000	
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000										-		10.800.000
Riserve:	(18.158.309)		(18.158.309)	6.401.926									3.629		(11.752.754)
a) di utili	(18.192.518)		(18.192.518)	6.401.926											(11.790.592)
b) altre	34.209		34.209	-									3.629		37.838
Riserve da valutazione	(182.650)		(182.650)											(2.014)	(184.664)
Strumenti di capitale	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	6.401.926		6.401.926	(6.401.926)										507.110	507.110
Patrimonio netto	105.530.967	-	105.530.967	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.629	505.096	106.039.692

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione di una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumenti di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA

	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31/12/2019			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve (**)	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)					
Capitale	106.670.000		106.670.000										-		106.670.000	
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000											-		10.800.000
Riserve:	(24.865.467)		(24.865.467)	6.706.833										325		(18.158.309)
a) di utili	(8.639.984)		(8.639.984)	6.706.833		(16.259.367)										(18.192.518)
b) altre	(16.225.483)		(16.225.483)	-		16.259.367								325		34.209
Riserve da valutazione	(174.677)		(174.677)											(7.973)		(182.650)
Strumenti di capitale	-		-													-
Azioni proprie	-		-													-
Utile (Perdita) di esercizio	6.706.833		6.706.833	(6.706.833)										6.401.926		6.401.926
Patrimonio netto	99.136.689	-	99.136.689	-	-	-	-	-	-	-	-	-	325	6.393.953	105.530.967	

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione di una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumenti di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA

(**) Le riserve FTA costituite per applicazione degli IFRS9 vengono riallocate tra le riserve di utili

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	106.670.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	A-B-C	10.800.000	-	-
Riserve	(11.752.754)		4.468.775	-	-
- riserva legale	841.233	B	841.233	-	-
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(12.593.987)			-	-
* azioni a dipendenti	37.838				
* versamento in copertura perdite future	-	B			
* altre riserve	43.000	A-B-C	43.000	-	-
* riserva FTA per IFRS9	(16.259.367)				
* perdite a nuovo	-				
* riserva straordinaria	3.584.542	A-B-C	3.584.542	-	-
Riserve da valutazione	(184.664)		-	-	-
TOTALE	105.532.582		15.268.775	-	-
Utile d'esercizio	507.110				
Totale Patrimonio al 31.12.2020	106.039.692		15.268.775		

(a) LEGENDA

A – per aumenti di capitale

B – per copertura di perdite

C – per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

RENDICONTO FINANZIARIO

		31.12.2020	31.12.2019
A.	ATTIVITÀ OPERATIVA		
1.	Gestione	22.952.319	45.417.768
-	risultato d'esercizio (+/-)	507.110	6.401.926
-	plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(51.276)	(57.882)
-	plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		-
-	rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.061.074	3.082.932
-	rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.170.844	1.420.453
-	accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.640.570	3.879.438
-	imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	69.097	2.947.041
-	rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
-	altri aggiustamenti (+/-)	11.554.900	27.743.860
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(56.453.496)	(98.154.022)
-	attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
-	attività finanziarie designate al fair value	-	-
-	altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
-	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
-	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(50.344.156)	(91.134.456)
-	altre attività	(6.109.340)	(7.019.566)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	38.659.218	51.830.450
-	passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.410.522	43.397.162
-	passività finanziarie di negoziazione	-	-
-	passività finanziarie designate al fair value	-	-
-	altre passività	11.248.696	8.433.288
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa		5.158.041	(905.804)
B.	ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da:		
-	vendite di partecipazioni	-	-
-	dividendi incassati su partecipazioni	-	-
-	vendite di attività materiali	-	-
-	vendite di attività immateriali	-	-
-	vendite di rami d'azienda	-	-
2.	Liquidità assorbita da:	(789.513)	(1.027.244)
-	acquisti da partecipazioni	-	-
-	acquisti di attività materiali	(12.200)	(15.330)
-	acquisti di attività immateriali	(777.313)	(1.011.914)
-	acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento		(789.513)	(1.027.244)
C.	ATTIVITÀ DI PROVISTA		
-	emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
-	emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
-	distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO		4.368.528	(1.933.048)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2020	31.12.2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.443.900	10.376.948
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4.368.528	(1.933.048)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	12.812.428	8.443.900

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2019	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2020
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	1.880.392.447,00	41.640.418,00	-	-	-	1.922.032.865,00

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Nota integrativa

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della Nota Integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La Nota Integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	74
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	135
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	161
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	173

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il bilancio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 28, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2020 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbliga-

torietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 30 novembre 2018, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 22 dicembre 2017, integrate con quanto contenuto nella Comunicazione del 27 gennaio 2021 – Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE DAL 2020

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2020.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevante Le modifiche chiariscono la definizione di "rilevante" al fine di rendere più facile per le imprese formulare giudizi sulla rilevanza e per migliorare la rilevanza delle informazioni nelle note al bilancio.	10 dicembre 2019 (UE n. 2019/2104)	1° gennaio 2020
Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7– Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse Le modifiche stabiliscono deroghe temporanee e limitate alle disposizioni in materia di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari in modo che le imprese possano continuare a rispettare le disposizioni presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari.	16 gennaio 2020 (UE n. 2020/34)	1° gennaio 2020 (*)
Modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	6 dicembre 2019 (UE n. 2019/2075)	1° gennaio 2020
Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali al fine di rispondere alle preoccupazioni riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale".	22 aprile 2020 (UE n. 2020/551)	1° gennaio 2020
Modifica all'IFRS 16 Leasing: Concessioni sui canoni connesse al Covid-19 La modifica prevede un sostegno operativo connesso alla pandemia Covid-19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficino di concessioni nei pagamenti dovuti per il leasing.	12 ottobre 2020 (UE n. 2020/1434)	1° giugno 2020

(*) Come indicato nel paragrafo successivo, il Gruppo ha esercitato la facoltà di applicazione anticipata unitamente alle ulteriori modifiche introdotte (Phase 2) con il Reg. UE 2021/25.

Si segnala, per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate, che a decorrere dal settembre 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adottato ai fini contabili in via anticipata la Nuova Definizione di Default, derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)" e delle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR".

La nuova normativa, pur confermando le basi del Default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in bonis.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte A – Svalutazione (Impairment) per il rischio di credito e nella Parte D – Sezione 3.1 Rischio di credito.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2020 già adottati dall'Unione Europea, ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021, non sono applicati dal Gruppo al 31 dicembre 2020.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi Esenzione temporanea all'applicazione dell'IFRS9	16 dicembre 2020 (UE 2020/2097)	1 gennaio 2021
Modifiche all'IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 e IFRS 16 Interest Rate Benchmark Reform – Phase 2	14 gennaio 2021 (UE 2021/25)	1 gennaio 2021(*)

(*) come descritto nel successivo paragrafo "Riforme degli indici di riferimento", il Gruppo ha deciso l'applicazione anticipata dell'amendement IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 e IFRS 16-Interest Rate Benchmark Reform – Phase 2 a partire dal 1 gennaio 2020.

Per i nuovi principi, o modifiche agli stessi, entrati in vigore o applicati dal 1° gennaio 2020 e rilevanti per il Gruppo, si fornisce di seguito un'informativa aggiuntiva ove siano presenti impatti per il Gruppo.

RIFORME DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

Il Progetto Benchmarks del Gruppo Crédit Agricole, declinato anche nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, coordina la transizione degli indici di riferimento per il Gruppo e vigila per garantire la conformità delle Entità con la BMR (Benchmarks Regulation, Regolamento UE 2016/1011) e ai successivi aggiornamenti.

Le riforme degli indici di riferimento (cosiddetti benchmarks), spesso denominate "riforme dei LIBOR", sono entrate in una nuova fase con lo sviluppo graduale dell'utilizzo di tassi privi di rischio (Risk-Free Rates, RFR) nei nuovi contratti. La situazione resta eterogenea a seconda della divisa e della classe di attività. Finora, è stato osservato un maggiore aumento dei volumi di transazioni nel mercato dei derivati, soprattutto con l'utilizzo dell'indice SONIA.

Per gran parte dei contratti esistenti che fanno riferimento al LIBOR, si ritiene che il tasso sostitutivo sarà la combinazione di un RFR capitalizzato e di uno spread di aggiustamento, quest'ultimo volto a garantire l'equivalenza economica con l'indice sostituito.

Il settore privato rimane in prima linea in queste transizioni, tuttavia i recenti annunci suggeriscono un possibile intervento da parte delle autorità volte a sostenere le transizioni per i perimetri dei contratti che non sia possibile rinegoziare in tempo, sia che si tratti di sostituire il tasso di riferimento in previsione della cessazione dell'indice, sia che si tratti di inserire robuste clausole di fallback che consentano la transizione nel momento della scomparsa dell'indice stesso.

Con riferimento specifico al mercato dei contratti derivati, l'ISDA ha finalizzato l'implementazione di un protocollo che permetterà di integrare automaticamente nei contratti le nuove clausole di fallback. Tale protocollo è volto a semplificare la transizione dei contratti derivati tra le parti che abbiamo aderito al protocollo stesso. Per strumenti diversi dai contratti derivati, tale dispositivo non esiste e potrebbero essere necessarie rinegoziazioni bilaterali.

Attraverso il Progetto Benchmarks, il Gruppo Crédit Agricole continua a coordinare le attività volte a gestire la transizione degli indici di riferimento, integrando le raccomandazioni dei gruppi di lavoro nazionali, per le diverse divise, e tenendo conto delle scadenze definite dalle Autorità, in primo luogo dalla FCA (Financial Conduct Authority). Il piano di transizione ipotizzato si articola attorno alle fasi di adozione e offerta di indici alternativi al LIBOR e alle date di cessazione ufficiale dell'utilizzo del LIBOR nelle diverse divise. Nel 2021 saranno attivati i piani di transizione definiti da ciascuna Entità del Gruppo Crédit Agricole, che incorporano le conclusioni dei gruppi di lavoro e delle associazioni di mercato e, ove applicabile, i dettagli relativi a possibili interventi da parte delle autorità.

Sono iniziati i lavori per il passaggio da EONIA a €STR (transizione prevista entro il 3 gennaio 2022) con le controparti centrali che hanno già migrato la remunerazione delle garanzie sul nuovo indice.

L'EURIBOR – come qualsiasi indice di riferimento – potrebbe potenzialmente in futuro subire un'evoluzione della propria metodologia o essere sostituito. Tuttavia, attualmente uno scenario di sostituzione a breve termine per l'EURIBOR non è previsto.

Allo stato attuale, l'elenco dei principali benchmarks utilizzati dal Gruppo Crédit Agricole e/o definiti "critici" dall'E-SMA, che sono interessati da una transizione certa o potenziale, rimane invariato:

- EONIA, che cesserà di essere pubblicato dopo il 3 gennaio 2022;
- LIBOR, nelle diverse divise (USD, GBP, CHF, JPY ed EUR), la cui cessazione potrebbe verificarsi alla fine del 2021, ma al momento non ancora annunciata ufficialmente;
- EURIBOR, WIBOR, STIBOR, la cui fine è possibile, ma non prevista a breve termine.

EURIBOR, LIBOR (soprattutto USD) ed EONIA rappresentano – in ordine decrescente – le maggiori esposizioni del Gruppo Crédit Agricole agli indici di riferimento.

Oltre a preparare le transizioni in via anticipata ed a garantire la conformità alla Benchmarks Regulation (BMR), il Progetto Benchmarks è volto anche a identificare e gestire i rischi inerenti alla transizione in particolare negli aspetti finanziari, operativi e di protezione del cliente.

Affinché le relazioni di copertura contabile interessate dalla riforma dei tassi di interesse possano continuare nonostante le incertezze sui tempi e sulle modalità di transizione dagli indici attuali verso i nuovi indici, lo IASB ha pubblicato modifiche a IAS 39, IFRS 9 e IFRS 7 nel mese di settembre 2019, che sono state adottate dall'Unione Europea il 15 gennaio 2020. Il Gruppo Crédit Agricole applicherà tali amendment fintanto che le incertezze sull'evoluzione degli indici avranno conseguenze sugli importi e sulle scadenze dei flussi di cassa e ritiene, a tal proposito, che tutti i suoi contratti di copertura, principalmente quelli indicizzati ai tassi EONIA, EURIBOR e LIBOR (USD, GBP, CHF, JPY), possano beneficiarne al 31 dicembre 2020.

Altri amendment, pubblicati dallo IASB nell'agosto 2020 ed omologati dall'Unione Europea a gennaio 2021, integrano quelli pubblicati nel 2019 e si concentrano sulle conseguenze contabili della sostituzione dei vecchi tassi di interesse con indici di riferimento alternativi a seguito delle riforme. Tali emendamenti, noti come "Fase 2", riguardano principalmente le variazioni dei flussi di cassa contrattuali. Essi consentono alle Entità di non rettificare il valore contabile degli strumenti finanziari per riflettere i cambiamenti determinati dalla riforma, ma piuttosto di aggiornare il tasso di interesse effettivo previsto dal metodo del costo ammortizzato per riflettere la variazione del tasso di riferimento alternativo. Per quanto riguarda l'hedge accounting, le Entità non dovranno interrompere le loro relazioni di copertura quando apportano le modifiche richieste dalla riforma. Il Gruppo ha deciso di applicare tali amendment anticipatamente il 31.12.2020.

Per quanto riguarda Crédit Agricole Leasing Italia, al 31.12.2020 le attività della società a tasso variabile risultano indicizzate esclusivamente all'EURIBOR e non sono in essere operazioni in strumenti derivati.

MODIFICA ALL'IFRS 16 "LEASING": CONCESSIONI SUI CANONI CONNESSI ALLA PANDEMIA DA COVID-19

La pandemia Covid-19 ha condotto in taluni casi, alla concessione da parte dei locatori di incentivi a favore dei locatari, tramite rinvio o riduzione di alcune rate del contratto.

Il principio contabile IFRS16 prevede, in presenza di modifiche contrattuali, la rideterminazione della passività per canoni passivi utilizzando un tasso di sconto rivisto in contropartita del diritto d'uso (ROU), quindi senza che essa rilevi impatti immediati a conto economico.

L'IFRS Foundation ha approvato una modifica all'IFRS 16 per chiarire come contabilizzare gli incentivi concessi a seguito della pandemia da parte dei locatori che predispongono il loro bilancio utilizzando i principi contabili internazionali.

Tale emendamento, omologato in data 12 ottobre 2020, con la pubblicazione del Regolamento UE 2020/1434, prevede l'esenzione da parte dei locatori dall'obbligo di valutare se gli incentivi relativi al Covid-19 rappresentino delle modifiche contrattuali del leasing. Pertanto, qualora il locatario si avvallesse di tale facoltà deve contabilizzare qualsiasi variazione dei pagamenti dovuti per il leasing derivante da una concessione sui canoni nello stesso modo in cui contabilizzerebbe la modifica come se quest'ultima non costituisse una variazione del leasing stesso, consentendo, quindi, di individuarli come "variable rent" con impatto diretto a conto economico per riflettere le variazioni dei pagamenti dovuti.

Al fine dell'applicazione di tale esenzione è necessario che siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- la modifica apportata comporta corrispettivi uguali o inferiori rispetto ai corrispettivi previsti prima della stessa;
- la modifica è relativa solo a canoni in pagamento fino al 30 giugno 2021;
- non sono apportate al contratto ulteriori modifiche di portata significativa.

Se un'entità applica tale espediente pratico deve darne informativa in bilancio.

Tale emendamento non ha avuto alcun impatto per il Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Contratti assicurativi	maggio 2017	1° gennaio 2023	TBD
Amendments			
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Classification of Liabilities as Current or Non-current	Gennaio 2020	1 gennaio 2023	TBD

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sulle "rate-regulated activities".

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi" che sostituirà l'IFRS 4. Lo IASB ha posticipato l'entrata in vigore del nuovo principio, inizialmente prevista per il 2021, al 1° gennaio 2023, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

L'IFRS 17 definisce nuovi principi in termini di valutazione, riconoscimento delle passività dei contratti assicurativi e valutazione della loro redditività, nonché in termini di presentazione. In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) — metodo valutativo di base per contratti a lunga durata;
2. Premium Allocation Approach (PAA) — modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. Variable Fee Approach (VFA) — per contratti a partecipazione diretta.

In data 26 giugno 2019 lo IASB ha emesso progetti di modifica dell'esposizione all'IFRS 17 al fine di limitare le criticità sollevate sull'attuazione dell'IFRS 17.

Il 16 dicembre 2020 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento 2020/2097 che comporta una modifica all'IFRS 4. In particolare le modifiche prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17 e rimediare così alle conseguenze contabili temporanee che potrebbero verificarsi nel caso di entrata in vigore dei due principi in date differenti.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art. 5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di euro, mentre quelli indicati in nota integrativa sono espressi in migliaia di euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella predisposizione del presente bilancio si sono inoltre considerate, dove applicabili, le comunicazioni dei diversi Organi di Vigilanza (ESMA, EBA, BCE, Banca d'Italia) che hanno fornito raccomandazioni sull'informativa e trasparenza richiesta agli enti finanziari riguardo alle conseguenze della pandemia Covid-19 che, a causa della sua natura pervasiva, impattano diverse aree delle relazioni finanziarie annuali 2020.

La Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia, nello svolgere il proprio ruolo di Autorità di Vigilanza competente a fini prudenziali, hanno pubblicato comunicati stampa e lettere volte a chiarire il contesto regolamentare di riferimento e gli indirizzi in materia (ad esempio, con riferimento agli scenari macroeconomici, alle segnalazioni in Centrale Rischi, alle misure di sostegno agli intermediari finanziari). Le linee guida EBA completano il quadro di indirizzo per le banche in tema di expected credit loss, staging allocation e misure di sostegno all'economia.

Nella tabella sotto riportata si fornisce evidenza delle principali comunicazioni e interpretazioni fornite nel corso del 2020 dagli Organi di Vigilanza:

Titolo documento	Data emissione	Titolo
EBA – European Banking Authority		
Statement	25/03/2020	Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures
Guideline	02/04/2020-25/06/20 – 02/12/20	Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis
ESMA – European Securities and Market Authority		
Raccomandazione	11/03/2020	ESMA recommend action by financial market participant for Covid -19 impact
Statement	25/03/2020	Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9
Comunicazione	20/05/2020	Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial reports
Statement	28/10/2020	European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports
IFRS Foundation		
Statement	27/03/2020	IFRS 9 and covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic
BCE – European Central Bank		
Comunicazione	20/03/2020	ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus
Lettera	01/04/2020	IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic
Lettera	04/12/2020	Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic
Banca d'Italia		
Comunicazione	15/12/2020	Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 del 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"
Consob		
Richiamo di attenzione n. 1/21	16/02/2021	COVID 19 – misure di sostegno all'economia – Richiamo di attenzione sull'informativa da fornire da parte degli emittenti vigilati, degli organi di controllo e delle società di revisione in relazione al bilancio 2020 redatto in conformità con i principi contabili internazionali

L'informativa richiesta viene fornita nelle successive Sezione 4 della parte A "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia Covid-19".

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 30 novembre 2018 integrate con

quanto contenuto nella Comunicazione del 27 gennaio 2021 – Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell’economia ed emendamenti agli IAS/IFRS .

Continuità aziendale

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Pur in presenza del perdurare del complesso scenario economico e sanitario che a seguito dell’espansione della pandemia da Covid-19 e delle relative sue varianti, nonché degli interventi governativi e comunitari, è da ritenere ancora complesso ed in continua evoluzione, le analisi svolte sulla base delle informazioni disponibili consentono di concludere che Crédit Agricole Leasing Italia sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dalla diffusione della pandemia.

Nell’ottica dell’informativa prevista dall’IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa, in particolare nella Sezione D.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l’eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l’avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D’ESERCIZIO

La redazione del bilancio d’esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all’altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Gli effetti economici derivanti dall’epidemia Covid-19 e le incertezze dello scenario macroeconomico futuro in cui la Società si troverà ad operare hanno imposto un’attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset della Società. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e comportano inevitabili elementi di incertezza. Maggiore dettaglio è fornito nella successiva sezione 4 “Rischi, incertezze e impatti dell’epidemia Covid-19”.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l’utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia – Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari

In data 30 novembre 2018 la Banca d'Italia ha pubblicato le disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” che recepiscono integralmente quanto contenuto nel 6° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”.

A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni per il Bilancio delle Banche aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia, in data 27 gennaio 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato la Comunicazione “Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento – Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” che aggiornano ed integrano le disposizioni in vigore e risultano applicabili a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2020.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 30 novembre 2018.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d'Italia nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 30 novembre 2018 integrate con quanto disposto dalla Comunicazione del 27 gennaio 2021 "Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento – Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Dalla fine dell'esercizio 2020 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole Leasing Italia ed i valori espressi nel presente Bilancio d'esercizio.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia Covid-19

La diffusione della pandemia Covid-19 ad inizio 2020 ha modificato, repentinamente, il contesto attuale e prospettico in cui il Gruppo si trova ad operare, determinando notevoli ripercussioni sullo scenario macroeconomico di riferimento e sul framework regolamentare emanato dagli Organi di Vigilanza per fronteggiare l'emergenza.

In presenza di uno scenario così complesso, connotato da profonda incertezza sulla durata degli effetti recessivi, dell'efficacia delle politiche di sostegno a famiglie e imprese definite dai governi e i mutamenti di politica monetaria a livello comunitario, le analisi svolte dagli organi di governance sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che Crédit Agricole Leasing Italia sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dal contesto emergenziale. La valutazione a supporto della capacità di continuare ad operare come entità in funzionamento tiene conto del livello di patrimonializzazione raggiunto, l'attuale livello di liquidità e la sana e prudente gestione che ha nel tempo contraddistinto Crédit Agricole Leasing Italia, assicurando un solido sviluppo tramite strategie di crescita sostenibile.

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali. Gli effetti economici derivanti dall'epidemia Covid-19 e le incertezze dello scenario macroeconomico futuro in cui Crédit Agricole Leasing Italia si troverà ad operare hanno imposto un'attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset della Società.

In questa situazione sono intervenute diverse indicazioni da parte dei Regulator finalizzate a sostenere il sistema bancario e consentire sufficiente flessibilità nella gestione di questa fase critica.

I provvedimenti emanati di natura contabile, riepilogati nel successivo paragrafo, si sono concentrati in particolare nella:

- determinazione dell'Expected Credit Loss richiesta dall'IFRS 9, utilizzo di scenari forward looking e adjustment post modello;
- identificazione di linee guida per trattamento delle concessioni a favore dei debitori e delle valutazioni conseguenti in tema di incremento significativo del rischio di credito;
- trasparenza e completezza da assicurare all'informativa inserita in bilancio;
- valutazione e test di impairment su attività non finanziarie.

Il contesto normativo di riferimento

IFRS Foundation – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic (27 marzo 2020)

Il documento enfatizza quanto richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 9 nell'ambito dell'attuale situazione di incertezza quale conseguenza della pandemia da Covid-19, richiedendo che le entità rivedano le assunzioni sottostanti il modello di calcolo dell'ECL, non limitandosi, pertanto, a continuare ad applicare meccanicamente la metodologia di calcolo dell'ECL esistente. Le entità sono tenute a sviluppare stime basate sulle migliori informazioni disponibili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni di condizioni economiche. Nel valutare le condizioni previsionali, risulta necessario prendere in considerazione sia gli effetti del Covid-19 che le significative misure di sostegno del governo in corso di attuazione; le entità sono chiamate a fornire informazioni, in particolar modo, sugli scenari attesi e sugli aggiustamenti post-modelli nel calcolo dell'ECL.

ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus (20 marzo 2020)

La BCE ha accolto tutte le iniziative volte a fornire soluzioni sostenibili a debitori temporaneamente in difficoltà nel contesto dell'epidemia. A tal fine, è stata introdotta flessibilità di vigilanza per quanto riguarda il trattamento dei crediti in sofferenza (NPL), in particolare per consentire alle banche di beneficiare appieno delle garanzie e delle moratorie messe in atto dalle autorità pubbliche. Con la prima comunicazione la BCE ha rassicurato le banche sul fatto che l'adesione alla moratoria non si debba prefigurare come un trigger automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati ex lege i pagamenti ed essendo, di conseguenza, disattivato il conteggio dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei past-due fino al termine della moratoria. La BCE inoltre, benché non di sua stretta competenza, nell'ambito del proprio mandato prudenziale si esprime anche sulle valutazioni forward-looking IFRS 9, raccomandando alle banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti.

ECB – IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic (1 aprile 2020)

ECB – Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic (4 dicembre 2020)

La BCE è intervenuta rimarcando l'importanza, in tempi di difficoltà, di continuare ad identificare e segnalare il deterioramento della qualità degli attivi e l'accumulo di NPL in conformità con le regole esistenti, in modo da mantenere un quadro chiaro e accurato dei rischi nel settore bancario. Le comunicazioni contengono in particolare indicazioni sulla valutazione collettiva dell'aumento significativo del rischio di credito e sull'utilizzo delle previsioni macroeconomiche a lungo termine alla luce dell'attuale contesto di maggiore incertezza e della disponibilità molto limitata di informazioni prospettive ragionevoli e dimostrabili sull'impatto del Covid-19.

Le lettere sono accompagnate da annex che forniscono specifiche linee guida su:

- Assessment of significant increases in credit risk.

In un contesto di deterioramento delle prospettive del PIL con conseguenti impatti sulle stime di probabilità di default (PD), BCE si attende che le banche valutino la possibilità di adottare un top-down approach nella

variazione dello stadio di rischio (cfr. IFRS 9, paragrafo B5.5.6 e IE39), come ad esempio un approccio di campionamento rappresentativo; nel quadro di tale metodo, si procede alla rilevazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito su una parte delle attività finanziarie per la quale si ritiene che il rischio di credito sia aumentato in misura significativa, senza la necessità di identificare i singoli strumenti finanziari che hanno subito un SICR. Con la lettera del 4 dicembre (follow up), BCE sottolinea il fatto che la presenza di moratorie non determini automaticamente una riclassificazione delle esposizioni e che in ogni caso l'obbligo di valutare se si sia verificato un deterioramento non possa essere trascurato; le soglie interne utilizzate per determinare un aumento significativo del rischio di credito seguono le migliori pratiche che sono state stabilite dall'introduzione dell'IFRS 9 e non vengono allentate quando la qualità del credito del portafoglio si deteriora o diventa più volatile.

- **Macroeconomic forecasts for the purposes of IFRS 9.**

La BCE ricorda che le disposizioni dell'IFRS 9 lasciano desumere che, ove non vi siano evidenze affidabili per previsioni specifiche, le prospettive macroeconomiche a lungo termine costituiranno la base più rilevante per la stima. Pertanto si attende che le banche utilizzino le informazioni storiche disponibili, ma soltanto nella misura in cui siano rappresentative dell'orizzonte a lungo termine e scevre da pregiudizi; laddove i dati storici dipendono da variabili macroeconomiche, considerino informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici completi o che siano altrimenti rettificata in modo da escludere pregiudizi, ad esempio a favore delle rilevazioni più recenti. Le entità valutano la possibilità di ottenere una distribuzione equilibrata di scenari alternativi attorno allo scenario di base ancorato alle previsioni della BCE.

- **Use of overlays in the application of IFRS 9.**

La BCE riconosce che potrebbe essere necessario utilizzare input del modello soggettivo e aggiustamenti del post-modello per le stime di staging e provisioning. Gli overlay sono supportati da processi adeguatamente documentati e soggetti a una rigorosa supervisione della governance: ciò garantisce che i processi documentati siano seguiti in modo coerente nel tempo e tra le esposizioni.

EBA – Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis (guidelines del 4 aprile 2020 e amendment 25 giugno 2020 e 2 dicembre 2020)

Al fine di ridurre al minimo gli impatti economici a medio e lungo termine degli sforzi compiuti per contenere la pandemia Covid-19, gli Stati membri hanno attuato un'ampia gamma di misure di sostegno. Queste misure includono, in molti casi, alcune forme di moratoria sui pagamenti delle obbligazioni creditizie, con l'obiettivo di sostenere le sfide operative e di liquidità a breve termine della clientela. L'EBA è intervenuta fornendo agli istituti delle linee guida che mirano a fornire chiarezza sul trattamento delle moratorie legislative e non legislative applicate dagli enti. In particolare, questi orientamenti chiariscono che le moratorie di pagamento non attivano la classificazione a forborne se si basano su leggi nazionali applicabili o su un'iniziativa privata a livello di settore e applicata ampiamente dagli enti creditizi interessati per fronteggiare l'emergenza causata dal Covid-19. Tali moratorie, inoltre, non attivano automaticamente un trigger event di default o di significativo incremento del rischio creditizio, in quanto hanno natura preventiva non specifica del singolo debitore e mirano a ridurre rischi sistemici. Le linee guida chiariscono ulteriormente che, se il calendario dei pagamenti è stato rivisto a causa dell'applicazione della moratoria, l'assessment sulla capacità di rimborso dovrebbe essere basata sul programma rivisto. L'EBA richiama tuttavia l'attenzione affinché le banche svolgano un monitoraggio della qualità creditizia delle esposizioni interessate da moratorie, al fine di una corretta classificazione dell'esposizione, ponendo particolare attenzione alla clientela che, al termine della moratoria, dovesse evidenziare difficoltà nei pagamenti o altri segnali di deterioramento.

Con un aggiornamento del 2 dicembre 2020, l'EBA ha esteso fino al 31 marzo 2021 il trattamento previsto dalle linee guida ai prestiti sospesi, posticipati o ridotti in base a moratorie generali di pagamento; tale emendamento alle linee guida pubblicate ad aprile 2020 ha introdotto, per i soli accordi formalizzati dopo il 30 settembre 2020, un limite della sospensione di nove mesi complessivi, comprese le sospensioni di pagamento precedentemente concesse.

ESMA Accounting implications of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9 (public statement 25 marzo 2020)

Anche l'ESMA si sofferma sulle principali implicazioni contabili emergenti nell'applicazione del principio IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19. La comunicazione invita gli enti a valutare attentamente l'impatto che le misure di

sostegno concesse alla clientela determinano sugli strumenti finanziari iscritti riconoscendo che le misure introdotte forniscono un sollievo temporaneo ai debitori colpiti dall'epidemia e, in presenza di un valore economico netto dei prestiti non influenzato in modo significativo, si ritiene improbabile che la modifica venga considerata sostanziale.

ESMA – European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports (public statement 28 ottobre 2020)

Il documento ha la finalità di definire i temi rilevanti nell'applicazione dei principi contabili per i quali si richiede massima attenzione nel fornire informazioni dettagliate e trasparenti nelle relazioni finanziarie annuali 2020. L'Esma segnala la necessità di fornire un'adeguata trasparenza riguardo alle conseguenze della pandemia Covid-19, ampliando le raccomandazioni fornite a marzo in tema di calcolo delle perdite attese su crediti ECL e trattamento delle moratorie. Nello specifico viene inoltre chiarito:

- in applicazione IAS 1 che occorre fornire la necessaria informazione in tema di continuità operativa e incertezza delle stime identificando i giudizi che la direzione ha espresso nel processo di applicazione dei principi contabili aventi l'effetto più significativo sugli importi rilevati in bilancio e le principali fonti di incertezza nelle stime aventi un rischio significativo di determinare una rettifica rilevante dei valori contabili di attività e passività entro l'esercizio successivo;
- in applicazione IAS 36 che l'impatto negativo del Covid-19 rappresenta una forte indicazione che uno o più degli indicatori di deterioramento previsti da principio contabile sono stati attivati. Nella misurazione del valore recuperabile degli asset si consiglia la possibilità di modellare più possibili scenari futuri e fornire un'adeguata trasparenza delle stime e delle ipotesi chiave;
- in applicazione dei principi IFRS 9-IFRS 7 di fornire un'informativa sulle ipotesi alla base della misurazione delle perdite attese sui crediti e l'impatto delle misure di sostegno (moratorie) nelle valutazioni sull'aumento del rischio creditizio;
- in applicazione dello IFRS 16 fornire informazioni sul trattamento contabile applicato alle riduzioni di canoni di cui si è beneficiato.

Sulla base, dunque, del quadro generale sopra descritto, di seguito sono riportate le tematiche di bilancio impattate dal tema Covid-19.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19.

A partire da marzo 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato un'offerta dedicata alla propria clientela che ha richiesto la possibilità di sospendere i pagamenti di mutui e finanziamenti, con il contestuale allungamento della scadenza pari al periodo di sospensione. Nel corso dell'anno, l'offerta delle misure di sospensione è stata progressivamente adeguata alle prescrizioni normative ed agli accordi tra ABI e le associazioni di categoria, prontamente sottoscritti dal Gruppo per garantire ai propri clienti la maggior tutela possibile. Al 31 dicembre 2020, l'ammontare dei finanziamenti i cui pagamenti sono stati oggetto di sospensione per il Gruppo supera gli 8 miliardi di euro, mentre quelli riferiti nello specifico a Crédit Agricole Leasing Italia ammontano a oltre 650 milioni di euro.

Per il trattamento contabile di tali concessioni a favore della clientela si è fatto riferimento al quadro normativo sopra riportato, con particolare riferimento alle linee guida EBA; le linee guida pubblicate chiariscono che l'applicazione di una moratoria generale sui pagamenti non comporta una riclassificazione automatica a "forborne" se la concessione ha le seguenti caratteristiche:

- la moratoria è stata concessa in risposta alla pandemia Covid-19 e trovi applicazione entro il 31 marzo 2021. Per le sospensioni formalizzate dopo il 30 settembre 2020 è stato introdotto il limite di sospensione di 9 mesi complessivi;
- la moratoria deve trovare ampia applicazione, trovando fondamento in un intervento legislativo o su iniziative bilaterali; in questo caso è opportuno che le iniziative siano condivise a livello di settore bancario per assicurare omogeneità delle misure di sostegno tra i vari istituti;
- la moratoria si rivolge ad un ampio gruppo di debitori; questa condizione è necessaria per garantire che la modifica dello scadenzario dei pagamenti non affronti le difficoltà finanziarie specifiche di debitori specifici;
- la moratoria modifica solo il calendario dei pagamenti per affrontare carenze sistemiche di liquidità a breve termine; le misure concesse non devono incidere su altre condizioni contrattuali, come ad esempio il tasso di interesse;
- la moratoria non è stata concessa a finanziamenti erogati successivamente all'avvio della moratoria stessa.

Le iniziative di moratoria offerte dal Gruppo alla clientela si sostanziano in uno slittamento del calendario pagamenti (nel caso di sospensione dell'intera rata si ha un posticipo anche delle date di incasso degli interessi) che non ha determinato sostanziali impatti sul valore attuale delle esposizioni interessate; in applicazione del modification accounting pertanto non sono stati rilevati utili o perdite derivanti dalle concessioni in oggetto. Inoltre gli interventi di moratoria non hanno comportato di regola la classificazione dell'esposizione tra quelle "oggetto di misure di concessione" né il passaggio automatico a stage 2 con conseguente calcolo della perdita attesa in orizzonte lifetime. In linea con l'approccio rappresentato da BCE, l'adesione alla moratoria non è stato identificato come un trigger automatico di inadempienza probabile, procedendo al conteggio dei giorni di scaduto, ai fini dell'identificazione dei past-due, sulla base del nuovo calendario dei pagamenti.

A fronte degli impatti della crisi pandemica nel corso del secondo semestre del 2020 sono stati definiti specifici criteri di identificazione del portafoglio prioritario da sottoporre a monitoraggio rafforzato - anche tramite l'attivazione di nuovi processi di revisione ad integrazione dei processi ordinari - al fine della messa in atto degli opportuni interventi gestionali, in coerenza con la situazione delle singole posizioni. Per quanto riguarda nello specifico le controparti che beneficiano di moratoria, le analisi sono indirizzate a valutare la presenza di flussi periodici adeguati ad assicurare il rimborso del debito una volta scaduta la misura di sospensione, in una logica anticipatoria rispetto alla scadenza della misura stessa. Al fine di anticipare potenziali situazioni di rischio latenti in tale perimetro, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha prudenzialmente provveduto ad applicare degli aggiustamenti manuali sia in termini di staging che di coverage ad un cluster di posizioni Retail per le quali non si può escludere che la concessione della moratoria abbia determinato un impatto sui parametri di rischio necessari alla classificazione in stage ed al calcolo dell'ECL.

Misurazione delle perdite attese

Il calcolo delle svalutazioni sul portafoglio performing viene svolto mediante l'utilizzo di uno strumento centralizzato presso i Sistemi Informativi della casamadre francese Crédit Agricole S.A ed alimentato con le informazioni ed i parametri di ciascuna entità.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la casamadre francese Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici. Questi scenari sono stati aggiornati alla luce delle recenti evoluzioni legate all'emergenza sanitaria e possono essere riepilogati come di seguito:

- Scenario *Central*, rappresenta lo scenario maggiormente probabile, ovvero persistenza dell'epidemia nel 2021 con alternanza nel primo semestre tra misure restrittive ed allentamenti ma meno penalizzanti rispetto al 2020 (si prevede che una grande distribuzione del vaccino non arriverà fino a metà 2021);
- Scenario *Adverse Modéré*, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse, prevedendo una evoluzione sanitaria peggiore nel 2021 con misure restrittive più severe rispetto allo scenario centrale;
- Scenario *Stress Budgetaire*, è lo scenario maggiormente degradato e senza una ripresa prossima;
- Scenario *Favorable*, rappresenta una variante dello scenario Central con una ripresa economica più sostenuta ad inizio 2021, grazie alle misure di sostegno governative, e più modesta negli anni successivi.

I pesi da attribuire ai quattro scenari - che possono variare ad ogni ristima dei parametri - sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di CASA) e validati dal Comitato Guida IFRS 9 di Gruppo CASA, cui prende parte anche la Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

L'evidenza del modello di valutazione, dei principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella ridefinizione degli scenari, i correttivi introdotti per gestire l'incertezza legata all'efficacia delle misure di stimolo all'economia e l'analisi di sensitività applicata all'ECL è riportata in modo completo nella Parte E - Rischio di credito della presente nota integrativa.

Attività fiscali differite (DTA - Deferred Tax Assets): probability test

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, iscritte in bilancio è stato eseguito il relativo "probability test", che ne ha confermato l'integrale recuperabilità.

Maggiore informazione è fornita in calce alla tabella “Attività fiscali e le passività” fiscali parte B- sezione 11 della nota integrativa.

Opzione per il Consolidato Fiscale Nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall’art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l’opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società “sorelle” italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all’Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell’ingresso di nuove entità e della chiusura di un’entità aderente, avvenute nel corso del 2020, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un’unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d’imposta nei confronti dell’Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nelle voci:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche”, per la stima dell’IRES trasferita al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche”, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE al consolidato.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo IVA, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni e dell’ingresso di una nuova entità avvenuta nel corso dell’anno, al 31 dicembre, è ora composto da 11 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing Italia.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un’unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell’irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers SpA (PWC SpA) in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 14 aprile 2020 che ha attribuito l’incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per i bilanci del periodo 2020-2028.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro ac-

quisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile); oppure
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che in base alla policy adottata dal Gruppo varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate da Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) Incremento del rischio di credito;
- b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c) cessioni frequenti non significative;
- d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - Evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - Evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (senza considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- Incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- Indicatore contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- La cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3% senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche similari a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments – CLI" o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Per quanto riguarda le operazioni di leasing finanziario è necessario precisare che le stesse sono state escluse dal test SPPI per precisa statuizione del principio.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito Pura raccolta		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test "SPPI".

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi/sconti e i costi di transazione dei titoli a reddito fisso sono rilevati a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test "SPPI".

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione le variazioni di fair value contabilizzate a Patrimonio netto sono trasferite e conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito" (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value through profit or loss (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- Gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione);
Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria.
- Gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test 'SPPI'. È ad esempio il caso degli OICR (fondi aperti e fondi chiusi);
- Gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita della voce di Stato patrimoniale in cui sono scritte tali attività finanziarie. Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, in caso di mancato superamento del test SPPI, sono rilevati alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a Conto Economico (Fair value through profit or loss – FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo “non riciclabile”), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico se:

- è stabilito il diritto dell'entità di riscuotere il pagamento;
- è probabile che i benefici economici associati ai dividendi affluiranno all'entità;
- l'importo dei dividendi può essere valutato in modo attendibile.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una "Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico" sia riclassificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l'assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Tuttavia, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l'entità riclassifica l'attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell'ambito di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l'eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l'importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell'importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico pro-rata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, si continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita al conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Società e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito – capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale; oppure
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione;
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica attualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;

- Le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- Le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- I risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9;
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della Società.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre stadi (stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

Con la comunicazione del giugno 2018 la Banca Centrale Europea ha invitato le Banche con modelli validati ai fini prudenziali ad attivarsi nell'adozione effettiva della nuova definizione di default, così come regolamentata dalle linee guida emanate dall'EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 e dagli interventi normativi collegati.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di adottare anticipatamente, in conformità e in allineamento con la casamadre francese Crédit Agricole S.A., la nuova regolamentazione. Già nel 2018, la Capogruppo ha avviato una specifica attività progettuale che ha comportato un'intensa attività di "gap analysis" e coinvolto in modo trasversale anche le principali Funzioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Sono stati analizzati e definiti gli ambiti conformi con gli orientamenti EBA e individuati quelli necessari di specifici interventi (normative, processi, metodologie,). È stato dunque definito uno specifico "roll-out" progettuale con un forte impatto anche sui sistemi IT. Nel dicembre 2018, gli esiti della "gap analysis" con l'indicazione dei conseguenti piani del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono stati indirizzati all'Organo di Vigilanza, per il tramite della casamadre francese Crédit Agricole S.A., attraverso il cosiddetto "Application Package" in osservanza alle indicazioni fornite dalla stessa Banca Centrale Europea.

Sulla base dell'istanza presentata e della successiva fase di verifica da parte dell'Organo di Vigilanza, in data 24 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha formalizzato la decisione di autorizzazione che ha consentito al Gruppo Crédit Agricole S.A. e, dunque, anche al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di implementare le necessarie modifiche alle normative interne, ai processi e ai sistemi IT.

La nuova Definizione di Default ha introdotto un maggiore rigore nella classificazione in default delle esposizioni con arretrati nei pagamenti, sia per le imprese (di ogni tipologia e dimensioni) che per i privati, le attività professionali e le famiglie. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha dunque investito in modo consistente in tutte le attività formative e gestionali, al fine di informare adeguatamente e preventivamente la clientela, sia attraverso le relazioni correnti che i supporti informativi più evoluti, oltre che lo stesso sito istituzionale.

Maggiori dettagli circa le modifiche introdotte e gli impatti registrati sono riportati nella Nota Integrativa – Parte D – Rischio di Credito

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss – ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay – UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi Crédit Agricole Leasing, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici.

Questi scenari possono essere riepilogati come segue:

- Scenario Central, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario Adverse Modéré, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- Scenario Stress Budgetaire, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress ai fini del processo di formazione del budget;
- Scenario Favorable, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. L'evoluzione del contesto macroeconomico ha determinato la necessità di più verifiche infrannuali con aggiornamento dei parametri di riferimento.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Leasing e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun “contagio” nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l’andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario ricorrere al rating interno e alla Probabilità di Default – PD all’origine. La Probabilità di Default all’origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito un deterioramento significativo rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR (significant increase of credit risk)
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
Retail	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a private	3.0%
	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l’origine s’intende come la data d’impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfini alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfini – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell’insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l’applicazione della regola dei 30 giorni di sconfini come soglia c.d. di backstop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l’assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing (come definito successivamente).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all’ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Leasing utilizza l’approccio che consiste nell’applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall’IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all’ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all’ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall’inizio, ed essere classificati nello Stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi; tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione nell'applicazione del principio contabile IFRS9.

L'IFRS9 (par. 5.5.17), infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere pertanto la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritengono recuperabili nello scenario più probabile.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. “Metodologia Going Concern”;
- in uno scenario di cessazione dell’attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. “Metodologia Gone Concern”.

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l’esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall’eventuale garante dell’esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l’esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l’attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l’originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l’entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l’obiettivo di adeguare l’onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest’ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione sulla base del tasso originario dell’esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto “modification accounting”).

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l’entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d’interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio). La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per “modifica contrattuale” s’intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per “rifinanziamento” si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull’esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di “credito ristrutturato” o “Forborne exposure” è temporanea.

Qualora l’operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell’European Banking Authority - EBA, l’esposizione conserva questo stato di “ristrutturato/forborne” per un periodo di almeno 2 anni, se l’esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l’esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verifichino taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio “recidive”).

In assenza di cancellazione contabile (o “derecognition”), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il differimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri “ristrutturati”, attualizzati al Tasso d’Interesse Effettivo – TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest’importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come rettifica di valore del credito.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

Purchase or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell’IFRS 9, un’attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, sia acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell’applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come “Purchased or Originated Credit Impaired Asset” (in breve “POCI”) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l’IFRS 9 prevede che:

- l’iscrizione iniziale al fair value;

- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Leasing non applicano la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di sterilizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato iscritti al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- La copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- La copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- La copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta *carve out*).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato viene effettuata nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dalla sola componente di eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è, se del caso, registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato in maniera prospettica:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a) "Attività finanziarie detenute per la negoziazione": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);

- b) “Attività finanziarie designate al fair value”: tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un’entità può designare irrevocabilmente all’iscrizione un’attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa;
- c) “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect” o “Hold to Collect and Sell” ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l’SPPi test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel “Business Model Others” ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l’opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all’interno del paragrafo “Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)” della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l’iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell’attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l’attività acquistata.

All’atto della rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono valorizzate al fair value.

L’IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione dell'IFRS 16.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra

- crediti verso banche;
- crediti verso società finanziarie;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto delle eventuali perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell’ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce “di cui” gli interessi attivi calcolati con il metodo dell’interesse effettivo come richiesto dalle disposizioni della Banca d’Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l’attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività;
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come “sostanziali”. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

OPERAZIONI DI LEASING

Con riferimento in particolare alle operazioni di leasing il principio IFRS 9 non trova applicazione per quanto concerne gli ambiti “Classification and Measurement” mentre trova applicazione con riferimento all’Impairment, pertanto le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IFRS 16 ed iscritte tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Leasing Italia non applica la sezione “hedge accounting” dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta del principio stesso. Tutte le eventuali relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

5. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell'attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "220. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (Right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing in qualità di locatario indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano invece in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra i crediti per operazioni di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I beni rivenienti da operazioni di locazione finanziaria rientrati nella piena disponibilità della società a seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto, vengono iscritti al minor valore tra il valore netto contabile del credito al momento della cancellazione ed il valore di perizia del bene rilevato al momento dell'iscrizione.

Nella casistica in cui si applichi il modello del costo la valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

Come evidenziato nei paragrafi successivi il locatario può applicare anche lo IAS 40 nella valutazione del Right to Use.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritto d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Salvo quanto indicato di seguito, le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni (1)
Altri investimenti immobiliari	
Altri	33 Anni (1)
Immobili di prestigio e Immobili rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;

- gli immobili di prestigio;
- le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre Informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore – Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento,

a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l’intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce “Riserve da valutazione”.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento è rilevato a conto economico nella voce “170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri” ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall’impresa in qualità di locatario nell’ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Leasing, in conformità al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta “fair value option”.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente “asimmetrie contabili”;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e Passività assicurative

Il Bilancio della Società non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi

16. Altre informazioni

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 “Leasing richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

1.1 Locazioni di cui la Società è il locatario

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l'affittuario applicabile a tutte le tipologie di leasing, siano esse di tipo finanziario o operativo, prevedendo un approccio passando da un approccio basato sul "Rights of use", nel proseguo anche "diritto d'uso" o "diritto di utilizzo" o "Rou" (rispetto al precedente basato su "Risk and rewards").

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (RoU Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L'informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2 Locazioni di cui la Società è il locatore

Il principio IFRS 16 mantiene la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari già prevista dal principio IAS 17.

Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui la Società assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dall'IFRS 16, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario.

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra i proventi.

CRITERI DI ISCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI LEASING

Alla data di decorrenza il locatore deve rilevare nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria le attività detenute in leasing finanziario ed esporle come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing.

I costi diretti iniziali sono inclusi nella valutazione iniziale dell'investimento netto nel leasing e riducono il valore dei proventi rilevati lungo la durata del leasing.

Il locatore deve utilizzare il tasso di interesse implicito del leasing per valutare l'investimento netto nel leasing, definito come il tasso che fa sì che il valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing e del valore residuo non garantito sia uguale alla somma del fair value (valore equo) dell'attività sottostante e degli eventuali costi diretti iniziali del locatore.

Si rileva che la previsione dello IFRS 16 sulla rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti derivanti da operazioni di leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

Con riferimento alle operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi" alla data di riferimento del Bilancio o della situazione infrannuale, viene iscritto tra i crediti l'investimento netto nel leasing, pari agli esborsi effettuati dal locatore al netto di eventuali somme incassate dall'utilizzatore.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il locatore deve rilevare i proventi finanziari lungo la durata del leasing sulla base di modalità che riflettano un tasso di rendimento periodico costante sull'investimento netto nel leasing imputando all'investimento lordo nel leasing i pagamenti dovuti nell'esercizio per il leasing per ridurre sia il capitale che l'utile finanziario non maturato.

Per quanto riguarda la valutazione dell'investimento netto del leasing anche con riferimento agli accantonamenti per riduzione di valore, il locatore deve applicare le disposizioni dell'IFRS 9, così come per quanto concerne la sua eliminazione contabile.

L'eventuale restituzione del bene da parte dell'utilizzatore non fa venir meno il credito della Società nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo) che pertanto continua ad essere iscritto tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e valutate ai sensi dell'IFRS 9.

A seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero del credito susseguente alla risoluzione del contratto con contestuale restituzione del bene oggetto del leasing, lo stesso viene iscritto tra le Attività Materiali ad un valore pari al minore tra il fair value dell'attività materiale ed il valore contabile del credito come determinato ai sensi dell'IFRS9.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni o quote proprie.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce “80. Attività materiali”, in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di “saldo debitore”) di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCOINTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività” come previsto dalle Disposizioni della Banca d’Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Legge Finanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell’anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al “piano a contribuzione definita”.

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell’indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, movimentano dall’esercizio 2010 un’apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell’opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l’INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l’applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i

dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

La Società non ha al momento in essere piani di remunerazione del personale basati su azioni.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc):

- a) Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata;
- b) Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il *book value* sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne redatte da periti indipendenti, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IFRS 16, e
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL – Expected Credit Loss – è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno del Gruppo adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stima-

re un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).
Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

La Società non ha in portafoglio Derivati OTC.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 – Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del *fair value***A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2020				31.12.2019			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	25	25	-	-	34	34
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	25	25	-	-	34	34
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate a <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	25	25	-	-	34	34
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	34	34	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
– di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(9)	(9)	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
– di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	(9)	(9)	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	25	25	-	-	-	-	-	-

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2020				31.12.2019			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.049.520		40.729	2.008.483	1.983.214		33.374	1.950.150
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	28.552			33.590	31.870			38.297
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.078.072	-	40.729	2.042.073	2.015.084	-	33.374	1.988.447
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.922.033		1.903.100	18.933	1.880.392		1.864.680	15.712
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
TOTALE	1.922.033	-	1.903.100	18.933	1.880.392	-	1.864.680	15.712

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni, nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede.

Voce	31.12.2020	31.12.2019
1. Cassa e disponibilità	5	51
TOTALE	5	51

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

La società detiene uno strumento derivato, rappresentato da un warrant negoziato con CACIB, acceso a fronte di azioni sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Leasing nell'ambito dell'aumento di capitale di Crédit Agricole S.A. riservato ai dipendenti del Gruppo secondo la formula cd "Multiple" che prevede una protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right (SAR).

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2020			31.12.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 titoli strutturati						
1.2 altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR						
3. Finanziamenti						
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	25	-	-	34
1.1 di negoziazione			25			34
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	-	-	25	-	-	34
TOTALE A+B	-	-	25	-	-	34

2.2 STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2020				31.12.2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
- Valore nozionale								
- Fair value								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
- Valore nozionale								
- Fair value								
3. Valute e oro								
- Valore nozionale								
- Fair value								
4. Crediti								
- Valore nozionale								
- Fair value								
5. Merci								
- Valore nozionale								
- Fair value								
6. Altri								
- Valore nozionale			9				9	
- Fair value			25				34	
TOTALE	-	-	25	-	-	-	34	-

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2020	31.12.2019
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
Totale (A)	-	-
B. Strumenti finanziari derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	25	34
Totale (B)	25	34
TOTALE (A+B)	25	34

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La voce non presenta alcun saldo.

2.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La voce non presenta alcun saldo.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La voce non presenta alcun saldo.

2.7 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

La voce “Crediti” viene distinta in: “Crediti verso banche”, “Crediti verso società finanziarie” e “Crediti verso clientela”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente e da crediti verso la capogruppo Crédit Agricole Italia per i saldi derivanti dall’adesione al Consolidato Fiscale per le imposte dirette ed al Gruppo IVA.

Composizione	31.12.2020					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	12.807	-	-	-	12.807	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti	-					
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	27.922				27.922	
TOTALE	40.729	-	-	-	40.729	-

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2019					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	8.393	-	-	-	8.393	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	24.981				24.981	
TOTALE	33.374	-	-	-	33.374	-

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Nella sottovoce "2.4. Altri finanziamenti", ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "4 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

Composizione	31.12.2020					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Finanziamenti	16.676	2.813	-	-	-	19.485
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario	16.393	2.813				19.202
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti	283					283
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	29					29
TOTALE	16.705	2.813	-	-	-	19.514

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2019					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Finanziamenti	16.965	3.246	-	-	-	20.207
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario	15.268	3.246				18.510
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti	1.697					1.697
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	80					80
TOTALE	17.045	3.246	-	-	-	20.287

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette o collettive.

Composizione	31.12.2020					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	1.863.782	118.806	-	-	-	1.982.284
1.1 Leasing finanziario	1.768.046	118.341				1.886.083
di cui: senza opzione finale d'acquisto						
1.2 Factoring	-	-				
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
1.3 Credito al consumo	-	-				
1.4 Carte di credito	-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestatati	-	-				
1.7 Altri finanziamenti	95.736	465				96.201
di cui: da escussione di garanzie e impegni						
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito						
3. Altre attività	6.685	-				6.685
TOTALE	1.870.467	118.806	-	-	-	1.988.969

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2019					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	1.796.127	126.288	-	-	-	1.922.729
1.1 Leasing finanziario	1.730.170	125.650				1.856.134
di cui: senza opzione finale d'acquisto						
1.2 Factoring	-	-				
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
1.3 Credito al consumo	-	-				
1.4 Carte di credito	-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-				
1.7 Altri finanziamenti	65.957	638				66.595
di cui: da escussione di garanzie e impegni						
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito						
3. Altre attività	7.134	-				7.134
TOTALE	1.803.261	126.288	-	-	-	1.929.863

Nella sottovoce "1.7. Altri finanziamenti" figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "3 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2020			31.12.2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	1.880.458	121.619	-	1.813.092	129.534	-
a) Amministrazioni pubbliche	21.933	1		24.430	5	
b) Società non finanziarie	1.792.857	118.805		1.731.553	126.280	
c) Famiglie	48.991	-		40.144	3	
d) Altre società finanziarie	16.677	2.813		16.965	3.246	
3. Altre attività	6.714	-	-	7.214	-	-
TOTALE	1.887.172	121.619	-	1.820.306	129.534	-

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Titoli di debito								
2. Finanziamenti	1.648.849		258.249	188.365	(9.309)	(17.331)	(66.746)	
3. Altre attività	6.714		-					
TOTALE 31.12.2020	1.655.563	-	258.249	188.365	(9.309)	(17.331)	(66.746)	-
Totale 31.12.2019	1.535.630	-	312.991	193.473	(5.822)	(22.494)	(63.938)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

4.5A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive ripartiti per stadi di rischio per i finanziamenti, oggetto di "moratorie" o altre misure di concessione in essere al 31 dicembre 2020.

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	438.307		134.138	7.099	(2.371)	(10.080)	(667)	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione								
3. Nuovi finanziamenti								
TOTALE 31.12.2020	438.307	-	134.138	7.099	(2.371)	(10.080)	(667)	-

4.6 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: ATTIVITÀ GARANTITE

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società concedente). In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata in base alla qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale 'valore della garanzia' è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2020					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	16.393	15.232	1.768.046	1.447.894
- Beni in leasing finanziario			11.695	10.534	1.744.859	1.424.707
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni			660	660	3.902	3.902
- Garanzie personali			4.038	4.038	19.285	19.285
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	2.813	2.757	118.341	108.980
- Beni in leasing finanziario			2.813	2.757	112.577	103.216
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					295	295
- Garanzie personali					5.469	5.469
- Derivati su crediti						
TOTALE	-	-	19.206	17.989	1.886.387	1.556.874

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

	31.12.2019					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	15.268	14.218	1.730.170	1.444.566
- Beni in leasing finanziario			10.108	9.058	1.706.695	1.421.091
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					650	650
- Pegni			660	660	4.817	4.817
- Garanzie personali			4.500	4.500	18.008	18.008
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	3.246	2.817	125.650	111.365
- Beni in leasing finanziario			3.246	2.817	119.600	105.315
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					320	320
- Garanzie personali					5.730	5.730
- Derivati su crediti						
TOTALE	-	-	18.514	17.035	1.855.820	1.555.931

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

7.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			-
C.3 Svalutazioni			
C.4 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	20.946	241.874	87.938	134.851	278.245	X	X	(671)	-	-	-	(67)	(67)
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	20.946	241.874	87.938	134.851	278.245	X	X	(671)	-	-	-	(67)	(67)

Le risultanze esposte sono desunte dall'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2019).

7.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI

Nel corso del 2020 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

7.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

7.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

7.10 ALTRE INFORMAZIONI*Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80*

La voce accoglie arredamenti ("Mobili"), attrezzature e macchine per ufficio ("Impianti Elettronici") di proprietà della Società e strumentali all'attività svolta. Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di autovetture in noleggio ed immobili in affitto ad uso foresteria.

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2020	31.12.2019
1. Attività di proprietà	44	46
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	6	8
d) impianti elettronici	38	38
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	286	317
a) terreni		
b) fabbricati	197	181
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	89	136
Totale	330	363
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2020				31.12.2019			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	28.552	-	-	33.590	31.870	-	-	38.297
a) terreni	5.457			6.500	5.957			7.189
b) fabbricati	23.095			27.090	25.913			31.108
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
TOTALE	28.552	-	-	33.590	31.870	-	-	38.297
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	28.552			33.590	31.870			38.297

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce non presenta alcun saldo.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Al 31/12/2020 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	221	66	89	182	558
A.1 Riduzione di valore nette	-	(40)	(58)	(51)	(46)	(195)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	181	8	38	136	363
B. Aumenti	-	91	-	12	22	125
B.1 Acquisti		90		12	22	124
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		1				1
C. Diminuzioni	-	(75)	(2)	(12)	(69)	(158)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		(75)	(2)	(12)	(69)	(158)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	197	6	38	89	330
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	(114)	(60)	(64)	(115)	(353)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	311	66	102	204	683
E. Valutazione al costo	-	197	6	38	89	330

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2020	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	5.957	25.913
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(500)	(2.818)
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(817)
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	(500)	(2.001)
D. Rimanenze finali nette	5.457	23.095
E. Valutazioni al fair value	6.500	27.090

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

Al 31/12/2020 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

La voce accoglie il software applicativo (1.755 mila euro) e licenze d’uso di programmi e software (96 mila euro) di proprietà dell’azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Voci/Valutazione	31.12.2020		31.12.2019	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.851		1.769	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	1.851	-	1.769	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	1.851	-	1.769	-
Rimanenze finali lorde	7.248	-	6.470	-
Riduzioni di valore totali nette	(5.397)	-	(4.701)	-
Rimanenze finali nette	1.851		1.769	

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.769
B. Aumenti	778
B.1 Acquisti	778
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	(696)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(696)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	1.851

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;

- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”: COMPOSIZIONE

Le attività fiscali correnti sono costituite dall’ammontare degli acconti IRAP ed Addizionale IRES, nonché dei crediti d’imposta e ritenute subite, e sono esposte al netto delle passività fiscali correnti.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall’art.16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, N.83 (convertito in legge, con modificazioni, dall’art.1, comma ,1 L.6 agosto 2015, n.132), poi modificato dall’art. 1, comma 1056, L. 30 dicembre 2018, n. 145 e dall’art.1, commi 712 e 713, L. 27 dicembre 2019 n.160.

In relazione all’iscrivibilità delle DTA, è stato eseguito il relativo “probability test”, che ne ha confermato l’integrale recuperabilità, sulla base delle stime dei risultati fiscali individuali attesi per i prossimi esercizi, e dei dati stimati del Consolidato Fiscale Nazionale di Gruppo, cui la società aderisce.

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2020
A. Attività per imposte correnti lorde	3.963
A1. Acconti IRES	144
A2. Acconti IRAP	593
A3. Altri crediti e ritenute	3.226
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(642)
C. Attività per imposte correnti nette	3.321

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2020	31.12.2019
A. Attività per imposte anticipate lorde	25.887	26.193
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	21.526	24.987
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	827	-
A6. Fondi per rischi e oneri	316	258
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	43	-
A10. Perdite fiscali trasformabili in crediti di imposta	2.145	-
A11. Altre	1.030	948
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	25.887	26.193

10.2 “PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE”: COMPOSIZIONE

Le passività fiscali correnti espongono la consistenza del fondo imposte e tasse.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce “Attività fiscali correnti”.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2020
A. Passività per imposte correnti lorde	642
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	-
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	642
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(642)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La voce accoglie la movimentazione del periodo delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2020	31.12.2019
1. Esistenze iniziali	19.334	19.546
2. Aumenti	10.249	296
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.227	296
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.227	296
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	7.022	-
3. Diminuzioni	3.696	508
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.688	508
a) rigiri	3.688	508
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	8	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	8	-
4. Importo finale	25.887	19.334

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate – DTA – trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2020	31.12.2019
1. Esistenze iniziali	18.294	18.294
2. Aumenti	2.145	-
3. Diminuzioni	2.717	-
3.1 Rigiri	2.717	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdita di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.722	18.294

10.4. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2020	31.12.2019
1. Esistenze iniziali	6.859	6.859
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	(6.859)	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irreuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	(6.859)	
4. Importo finale	-	6.859

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 11 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2020	31.12.2019
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	2.408	3.681
Attività diverse	4.461	3.860
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	17.371	14.957
Depositi cauzionali	12	11
Migliorie su beni di terzi	70	70
TOTALE	24.322	22.579

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI

Voci	31.12.2020			31.12.2019		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	1.890.172	777	-	1.847.229	4.108	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.890.172	777	-	1.847.229	4.108	-
2. Debiti per leasing	-	-	289	-	-	321
3. Altri debiti	12.928	554	17.313	17.451	442	10.841
Totale	1.903.100	1.331	17.602	1.864.680	4.550	11.162
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	1.903.100			1.864.680		
Fair value - livello 3		1.331	17.602		4.550	11.162
Totale Fair value	1.903.100	1.331	17.602	1.864.680	4.550	11.162

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2020			31.12.2019		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	50.895			78.085		
- Finanziamenti breve termine	257			254		
- Finanziamenti a M/L termine	1.812.988			1.742.855		
- Finanziamenti subordinati	26.032			26.035		
- Provvigioni da liquidare	1.263			2.371		
- Altre partite debitorie	11.665			15.080		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		554			442	
- finanziamenti a medio e lungo termine		777			4.108	
- Debiti per leasing			289			321
- Canoni versati su contratti non a reddito			9.889			6.908
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			55			67
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			-			3
- Altre partite debitorie			7.369			3.863
TOTALE	1.903.100	1.331	17.602	1.864.680	4.550	11.162

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2020.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce "Canoni versati su contratti non a reddito" è composta da canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell'attivo "Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna" (Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

1.3 DEBITI E TITOLI SUBORDINATI

Nella voce sono ricompresi due prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all'attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	06/09/17	06/09/27	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 203 bps	21.000	21.020
Prestito subordinato	14/12/18	14/12/28	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 571 bps	5.000	5.012
TOTALE						26.000	26.032

1.4 DEBITI STRUTTURATI

La voce non presenta alcun saldo.

1.5 DEBITI PER LEASING

Per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti in leasing per i quali la Società assume la qualifica di locatario si rimanda alle altre sezioni della presente Nota Integrativa, in particolar modo alla Sezione 7, parte D.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo "Attività fiscali e passività fiscali".

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2020	31.12.2019
Competenze da liquidare al personale	1.006	681
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	374	356
Debiti v/amministratori e sindaci per emolumenti e rimborso spese	62	58
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	572	577
Debiti v/fornitori	93.200	72.059
Fatture da ricevere da fornitori	4.303	3.563
Passività diverse	4.512	3.891
TOTALE	104.029	81.185

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31/12/20. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2020	31.12.2019
A. Esistenze iniziali	623	637
B. Aumenti	6	17
B1. Accantonamento dell'esercizio	3	6
B2. Altre variazioni in aumento	3	11
C. Diminuzioni	-	(31)
C1. Liquidazioni effettuate	-	(31)
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	629	623

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Nella voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” vengono indicati, a partire dal 31/12/18, gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9.

	31.12.2020	31.12.2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.070	649
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	487	410
4.1. controversie legali e fiscali	487	410
4.2. oneri per il personale	-	-
4.3. altri	-	-
TOTALE	1.557	1.059

Nella sottovoce 4 “Altri fondi per rischi e oneri” sono presenti accantonamenti a fronte di rischi ed oneri rivenienti da contenziosi legali come meglio specificato nella Relazione sulla gestione.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	410	410
B. Aumenti	-	-	294	294
B.1 Accantonamento dell’esercizio	-	-	294	294
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
B.4 Altre variazioni				-
C. Diminuzioni	-	-	(217)	(217)
C.1 Utilizzo nell’esercizio			(204)	(204)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
C.3 Altre variazioni			(13)	(13)
D. Esistenze finali	-	-	487	487

La tabella espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “Fondi per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che vengono rilevati nella tabella 4 della Sezione 3.1 Rischio di credito della Parte D.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	871	195	4	1.070
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
TOTALE	871	195	4	1.070

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

La voce non presenta alcun saldo.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

In relazione ai contenziosi in corso in materia di IVA la società ha provveduto a mantenere lo stanziamento di un fondo di Euro 150 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela.

Con riferimento invece ai contenziosi in essere in materia di Imu (con riferimento alla soggettività passiva del tributo per quei contratti di leasing risolti nei quali la società non è ritornata in possesso del bene), considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi di Euro 288 mila determinato in funzione dei contenziosi per i quali si è registrato, temporaneamente, un esito negativo.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o sui relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi Euro 49,5 mila.

Con riferimento alla causa con una Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi, della quale si è dato conto nei Bilanci precedenti, nel corso dell'esercizio è stato raggiunto un accordo transattivo con controparte a chiusura definitiva della controversia sciogliendo il fondo precedentemente stanziato.

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

11.1 CAPITALE: COMPOSIZIONE

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	106.670
1.1 Azioni ordinarie	106.670
1.2 Altre azioni	

11.2 AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.4 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2020	31.12.2019
A. Esistenze iniziali	10.800	10.800
B. Aumenti	-	-
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	-
B2. Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C1. Utilizzi	-	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	10.800	10.800

11.5 ALTRE INFORMAZIONI

Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

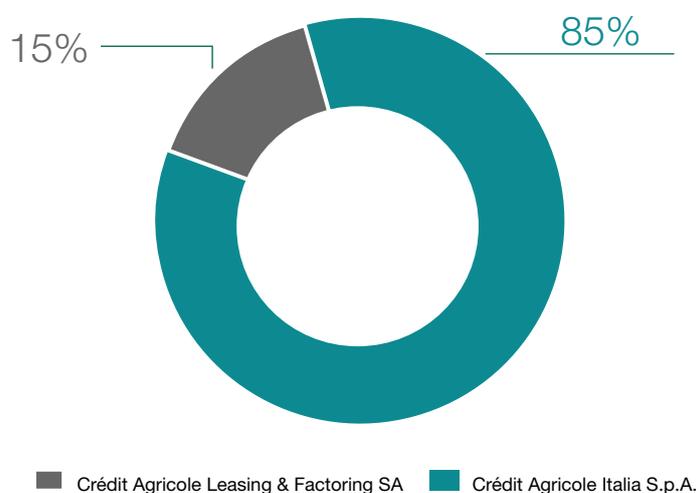
Voci/Tipologie	Importo
Voce 150. Riserve	(11.752)
1.1 Riserva legale	841
1.2 Riserva per azioni a dipendenti (*)	38
1.3 Perdite portate a nuovo	-
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Riserva FTA - IFRS9 (**)	(16.259)
1.6 Riserva straordinaria	3.585
1.7 Altre riserve	43
Voce 160. Riserve da valutazione	(185)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(185)

(*) riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

(**) riserva costituita a seguito prima introduzione principio contabile IFRS9

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

Crédit Agricole Italia S.p.A.	85%
Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve, sulla destinazione dell'utile dell'esercizio e sul patrimonio ed i coefficienti di Vigilanza si rimanda alla Relazione sulla gestione, ai Prospetti Contabili ed alla Nota Integrativa parte D "Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2020	31.12.2019
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio		
1. Impegni a erogare fondi	136.890	15.702	42	152.634	130.604
a) Amministrazioni pubbliche				-	-
b) Banche				-	-
c) Altre società finanziarie	374	-		374	911
d) Società non finanziarie	134.273	3.873	42	138.188	118.026
e) Famiglie	2.243	11.829		14.072	11.667
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche				-	-
b) Banche				-	-
c) Altre società finanziarie				-	-
d) Società non finanziarie				-	-
e) Famiglie				-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non presenta alcun saldo.

3. 4. Attività/Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi simili.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 10 “INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2020	31.12.2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	33.910	-	33.910	35.917
3.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	358	-	358	352
3.3 Crediti verso clientela	-	33.552	-	33.552	35.565
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	2
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	-	33.910	-	33.910	35.919
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.525	-	1.525	1.825
di cui: interessi attivi su leasing	-	33.910	-	33.910	35.917

Gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

	31.12.2020	31.12.2019
interessi attivi su attività deteriorate	1.525	1.825

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (33.213 migliaia di euro);
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (697 migliaia di euro).

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2020	31.12.2019
Franchi svizzeri	4	4

Gli interessi attivi in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono pari a 33.910 migliaia di euro, come meglio specificato nella sezione 1.2.

Tali interessi, calcolati secondo il metodo dell'interesse effettivo, sono comprensivi di eventuali indicizzazioni, interessi di mora incassati e, qualora previsto, di oneri di prelocazione sui contratti relativi a beni in corso di costruzione.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2020	31.12.2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.458	-	-	7.458	8.808
1.1 Debiti verso banche	7.437			7.437	8.762
1.2 Debiti verso società finanziarie	11			11	40
1.3 Debiti verso clientela	10			10	6
1.4 Titoli in circolazione				-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	-
6. Attività finanziarie				-	-
Totale	7.458	-	-	7.458	8.808
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	1	-	-	1	6

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

La voce risulta composta in maniera prevalente da:

- Interessi passivi su conti correnti di corrispondenza (159 migliaia di euro);
- Interessi passivi su finanziamenti ricevuti (7.289 migliaia di euro);
- Interessi passivi relativi ai debiti per leasing (1 migliaia di euro);
- Interessi passivi diversi (9 migliaia di euro).

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta estera, calcolati al cambio di fine periodo, non presentano saldi significativi.

Al 31/12/2020 ammontano a 0,5 migliaia di euro e sono composti da interessi relativi ad un finanziamento in franchi svizzeri.

Nel corso del 2019 gli stessi avevano un saldo pari a -0,3 migliaia di euro.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese di istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2020	31.12.2019
a) operazioni di leasing finanziario	1.548	1.434
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:	192	209
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	192	209
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
TOTALE	1.740	1.643

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2020	31.12.2019
a) garanzie ricevute	13	21
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	220	240
d) altre commissioni:	287	358
- servizi diversi ricevuti da banche	287	358
TOTALE	520	619

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta nonché la variazione di un derivato di negoziazione (come meglio specificato nella Parte B, sezione 2 della presente Nota Integrativa).

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre attività					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					3
4. Strumenti derivati	-	-	(9)	-	(9)
4.1 Derivati finanziari			(9)		(9)
4.2 Derivati su crediti					-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					-
TOTALE	-	-	(9)	-	(6)

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Utile (Perdita) da cessione o riacquisto – Voce 100

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2020	31.12.2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- altri crediti						-	-
Altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- altri crediti						-	-
2. Crediti verso società finanziarie	(139)	(1)	(404)	600	-	56	(494)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- altri crediti						-	-
Altri crediti	(139)	(1)	(404)	600	-	56	(494)
- per leasing	(139)	(1)	(391)	600		69	(533)
- per factoring						-	-
- altri crediti			(13)			(13)	39
3. Crediti verso clientela	(14.531)	(2.738)	(17.165)	15.746	2.764	(15.924)	(11.505)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- per credito al consumo						-	-
- altri crediti						-	-
Altri crediti	(14.531)	(2.738)	(17.165)	15.746	2.764	(15.924)	(11.505)
- per leasing	(14.531)	(2.738)	(16.254)	15.746	2.696	(15.081)	(10.476)
- per factoring						-	-
- per credito al consumo						-	-
- prestiti su pegno						-	-
- altri crediti			(911)		68	(843)	(1.029)
TOTALE	(14.670)	(2.739)	(17.569)	16.346	2.764	(15.868)	(11.999)

8.1A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Nelle presenti tabelle viene indicato il dettaglio delle rettifiche di valore nette per i finanziamenti, oggetto di “moratorie” o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

	Rettifiche di valore nette			31.12.2020
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio		
		Write-off	Altre	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	(2.302)		(666)	(2.968)
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione				
3. Nuovi finanziamenti				
TOTALE 31.12.2020	(2.302)	0	(666)	(2.968)

8.2 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.2A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 10 – Spese Amministrative – Voce 160

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2020	31.12.2019
1. Personale dipendente	4.637	4.509
a) salari e stipendi	2.913	2.789
b) oneri sociali	844	827
c) indennità di fine rapporto (*)	177	170
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale (**)	3	6
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita (***)	96	92
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	604	625
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e Sindaci	137	147
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.161)	(1.197)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	1.188	987
TOTALE	4.801	4.446

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) La voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto.

(***) La voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2020	31.12.2019
Personale dipendente:	37,7	36,9
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	27,0	26,1
c) restante personale	10,7	10,8
Altro personale	9,0	7,9
TOTALE	46,7	44,8

Nella tabella sono compresi sette dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/20 pari a 9).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

La tabella non include sedici dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il valore medio dei distacchi attivi è pari a 15,5.

10.3 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2020	31.12.2019
Spese per acquisto di beni e servizi	1.379	1.390
Fitti e canoni passivi	96	116
Spese per servizi professionali ricevuti	376	359
Servizi in outsourcing	3.396	2.648
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	38	34
Imposte e tasse	283	265
Premi assicurativi	5	4
TOTALE	5.573	4.816

Nello specifico la voce “Servizi in outsourcing”, di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2020	31.12.2019
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Italia S.p.A. e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.593	1.651
Altri servizi su attività di leasing	1.803	997
TOTALE	3.396	2.648

*Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170***11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

Nella presente voce, a partire dal 31/12/18, figurano gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

A fine anno la voce è costituita da nuovi accantonamenti netti pari a 421 migliaia di euro.

Composizione	31.12.2020	31.12.2019
Accantonamento Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS9	421	-
Rilascio a conto economico di Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS9		(845)
TOTALE	421	(845)

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2020	31.12.2019
Accantonamento Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	297	266
Rilascio a conto economici di Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	(15)	(22)
TOTALE	282	244

Nel corso d'esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi fiscali in materia di IMU per 288 migliaia di euro ed altri accantonamenti su cause legali per 9 migliaia di euro. Per i dettagli si rimanda a quanto meglio specificato nella Relazione sulla Gestione e nella Parte B della presente Nota Integrativa “Fondi per Rischi ed Oneri”.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

La voce accoglie le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio, sia ad uso funzionale che detenute a scopo di investimento, nonché l'ammortamento dei diritti d'uso per i beni acquisiti con il leasing.

A seguito dell'aggiornamento delle relative perizie valutative, nel corso dell'esercizio si è provveduto ad effettuare una svalutazione duratura di 2,5 milioni di euro su un immobile aziendale, detenuto a scopo investimento, riveniente da un ex contratto di leasing.

12.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2020				31.12.2019
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali					
A.1 Ad uso funzionale	158	-	-	158	98
- Di proprietà	14			14	11
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	144			144	87
A.2 Detenute a scopo di investimento	817	2.500	-	3.317	681
- Di proprietà	817	2.500		3.317	681
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
A.3 Rimanenze				-	-
TOTALE	975	2.500	-	3.475	779

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 9, Parte B – attivo, della presente Nota Integrativa.

13.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2020				31.12.2019
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	696	-	-	696	641
2.1 di proprietà	696			696	641
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
TOTALE	696	-	-	696	641

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2020	31.12.2019
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	5.230	5.849
Altri oneri	-	1
TOTALE ALTRI ONERI	5.230	5.850

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2020	31.12.2019
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	6.241	6.375
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.891	1.400
Fitti attivi e recupero spese su immobile	895	792
Ricavi diversi	48	529
Proventi di gestione di natura straordinaria	182	33
TOTALE ALTRI PROVENTI	9.257	9.129

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale complessivo della fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	31.12.2020	31.12.2019
1. Imposte correnti	-	(2.735)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	100	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	292	
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate	(461)	(212)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	(69)	(2.947)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2020
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	576
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	576
IRES	
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota del 27,5%	(158)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	127
Onere fiscale effettivo IRES a)	(31)
Utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	100
IRAP	
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%	(32)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(1.509)
- effetto di altre variazioni	1.403
- effetto variazione aliquota media	-
Onere fiscale effettivo IRAP b)	(138)
Altre imposte c)	-
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b) + c)	(69)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(69)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

La voce non presenta alcun saldo.

*Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni***21.1 COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE**

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria.

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2020	31.12.2019
	Banche	Società Finanziarie	Clientela	Banche	Società Finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	358	33.552	-	3	1.737	35.650	37.560
- beni immobili		298	17.030			199	17.527	19.923
- beni mobili		14	3.923		3	396	4.336	4.555
- beni strumentali		46	12.599			1.142	13.787	13.082
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
TOTALE	-	358	33.552	-	3	1.737	35.650	37.560

PARTE D – “ALTRE INFORMAZIONI”

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING (LOCATORE)

A.1 – Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Per maggiori informazioni sui finanziamenti in leasing si rimanda alle altre parti della presente nota integrativa.

A.2 – Leasing finanziario

A.2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell’attivo

Nella presente tabella viene fornita la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Le esposizioni non deteriorate vengono esposte al lordo delle relative svalutazioni collettive.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2020		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	81.436	429.862	511.298
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	22.415	375.828	398.243
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	15.084	311.866	326.950
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	310	236.205	236.515
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	598	152.123	152.721
Da oltre 5 anni	1.311	464.910	466.221
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	121.154	1.970.794	2.091.948
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(159.968)	(159.968)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(26.387)	(26.387)
Finanziamenti per leasing	121.154	1.784.439	1.905.593

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dell’IFRS16.

Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 4 nei sottopunti:

- 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche: voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie: voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela: voce 1.1 “Leasing Finanziario”.

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2019		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	111.108	412.388	523.496
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	13.590	360.954	374.544
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	2.400	296.043	298.443
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	611	220.409	221.020
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	246	147.467	147.713
Da oltre 5 anni	941	514.052	514.993
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	128.896	1.951.313	2.080.209
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(177.761)	(177.761)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(28.114)	(28.114)
Finanziamenti per leasing	128.896	1.745.438	1.874.334

A.2.2 – Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti per leasing			
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	
	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2020	31.12.2019
A. Beni immobili:	784.475	843.588	97.676	102.509
- Terreni				
- Fabbricati	784.475	843.588	97.676	102.509
B. Beni strumentali	778.283	695.405	22.106	23.369
C. Beni mobili:	221.681	206.445	1.372	3.018
- Autoveicoli	157.632	150.520	1.368	2.840
- Aeronavale e ferroviario	64.049	55.925	4	178
- Altri				
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
- Marchi				
- Software				
- Altri				
TOTALE	1.784.439	1.745.438	121.154	128.896

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.2.1 “Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell’attivo”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi degli IFRS16.

A.2.3 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti, fatto salvo quanto già evidenziato all'interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2020	31.12.2019
A. Beni immobili:	-	-	28.552	31.870	-	-
- Terreni			5.457	5.957		
- Fabbricati			23.095	25.913		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
- Autoveicoli						
- Aeronavale e ferroviario						
- Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi						
- Software						
- Altri						
TOTALE	-	-	28.552	31.870	-	-

A.2.4 – Altre informazioni

A.2.4.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta.

In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeromobili (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2020, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2020	31.12.2019
Strumentale	184,7	182,0
Auto	52,4	46,6
Aeronavale e Ferroviario	2.164,8	2.211,1
Immobiliare	1.268,1	993,2
Energie rinnovabili	1.110,6	755,3
Media	187,7	160,2

A.2.4.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione “A. Leasing Locatore” della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari non maturati.

Nel corso dell’esercizio sono stati rilevati pagamenti variabili per il leasing, contabilizzati come oneri tra gli interessi attivi, per euro 11,6 milioni.

Per “Pagamenti variabili dovuti per il leasing” si intende la parte dei canoni che non è prefissata nell’ammontare ma che varia in funzione di cambiamenti di fatti o circostanze, diversi dal passare del tempo, che avvengono dopo la data di decorrenza.

A.2.4.3 Operazioni di retro-locazione (lease back)

Il sale and lease-back è un’operazione che consiste nella vendita e immediata retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retro-locazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l’utilizzatore), ammontano ad euro 165,6 milioni.

A.3 – Leasing operativi

I finanziamenti in leasing erogati dalla Società sono ascrivibili unicamente ad attività di leasing finanziario.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell’amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2020	31.12.2019
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	152.634	130.604
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	152.634	130.604
TOTALE	152.634	130.604

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 – Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

La sottovoce non presenta alcun saldo

D.13 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2020	31.12.2019
1. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	170.434	164.584
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti di locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

D.14 – Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 – Stock e dinamica del numero di associati

La sottovoce non presenta alcun saldo

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

F. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

I. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell’ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separazione organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2020, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CASA. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2020 il Gruppo ha avviato il consueto processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole SA e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 14 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi e rischi di non conformità. Infine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con Crédit Agricole SA l'attenzione verso i temi climatici e ambientali, in particolare dal 2020 il rischio climatico nelle sue sottocategorie di rischio fisico e di transizione energetica risulta mappato all'interno della Cartografia dei Rischi del Gruppo.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo; esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di vigilanza (circolare Banca d'Italia n.285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

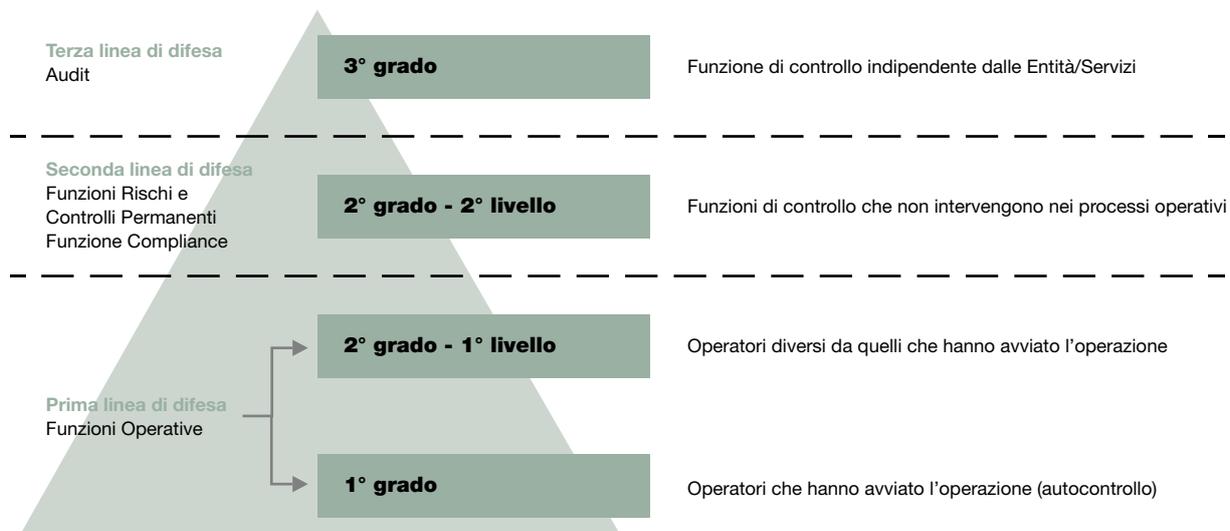
- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza francese ACPR nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement".

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si realizza secondo tre linee di difesa rappresentate nel seguente schema:



Secondo le linee guida definite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Sistema dei Controlli Permanenti si articola in:

- Prima linea di difesa:
 - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
 - Controlli di grado 2 – livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;
- Seconda linea di difesa:
 - Controlli di grado 2 – livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive.

I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.

Il Dispositivo di controllo interno comprende inoltre i controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado/livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

La Funzione di Audit

La Funzione di Internal Audit di Crédit Agricole Italia è indipendente dalle funzioni operative della Banca e delle società controllate.

Al fine di garantire adeguata indipendenza all'esercizio della Funzione, il Responsabile della Direzione (RIA) riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. L'indipendenza della Funzione è garantita anche dal

ruolo dell'Amministratore Delegato che assicura il presidio gestionale e l'effettiva disponibilità delle leve operative e delle risorse economiche ed umane necessarie ad un adeguato funzionamento della Direzione.

L'Inspection Générale Groupe, Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A., ha il ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti delle attività della Direzione; definisce pertanto le linee guida attuative per l'applicazione omogenea in tutte le Società del Gruppo (salvo il rispetto delle disposizioni regolamentare "local") del modello di audit, delle metodologie e degli strumenti.

Il RIA è nominato dal Consiglio di Amministrazione della società, sentito il parere del Collegio Sindacale; la revoca della nomina avviene con le medesime modalità ed esplicita motivazione.

Il RIA può accedere in modo indipendente e senza limitazioni agli Organi Aziendali delle società del Gruppo per riportare informazioni rilevanti ed è componente del Comitato Rischi e Controllo Interno.

Presenta inoltre il Piano di Audit al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, al Comitato di Audit per il Controllo Interno di Crédit Agricole Italia, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia, ai Direttori Generali ed agli Organi Aziendali delle società controllate.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale:

- assicura controlli volti a presidiare:
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Essenziali o Importanti, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte; supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

La Funzione può inoltre prestare attività di supporto e assistenza alle strutture aziendali (attività di consulenza), la cui natura ed estensione vengono con esse concordate, volte a fornire valore aggiunto e a migliorare i processi di governance, gestione del rischio e controllo dell'organizzazione, senza che questi servizi comportino l'assunzione di responsabilità decisionali da parte della Funzione stessa.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta ai competenti organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit, lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste (raccomandazioni) e l'evoluzione delle risorse a disposizione.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la Controllante, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio.

In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dagli Organi Aziendali, dalla Funzione Audit della Controllante e dal Top Management, predispone in condivisione con la Controllante Francese un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale, che sottopone al Comitato di Audit per il Controllo Interno e, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione.

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre funzioni aziendali di controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

La Funzione Compliance

La Direzione Compliance di Crédit Agricole Italia presidia in modo accentrato il rischio di non conformità anche per le società del Gruppo:

- definisce e indirizza nel continuo le politiche di prevenzione dei rischi di conformità, attraverso il monitoraggio continuo della normativa misurando e valutando il loro impatto su processi e procedure al fine di prevenire le potenziali violazioni delle norme rientranti nel perimetro della conformità; qualora necessario richiede inoltre modifiche organizzative o procedurali;
- garantisce il presidio antiriciclaggio e le relative attività operative, di controllo e di segnalazione per assicurare il rispetto degli obblighi normativi e la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio dei capitali e al finanziamento del terrorismo;
- presidia le tematiche legate alle norme in materia di sanzioni internazionali;
- svolge attività di consulenza, prevenzione e mitigazione dei rischi sugli ambiti: antifrode, anticorruzione, trasparenza, usura, conflitti di interesse, market abuse, Regolamento Europeo sulla Privacy e protezione dei dati personali;
- assicura il reporting direzionale nei confronti degli Organi di Supervisione strategica, di Gestione e di Controllo delle Società del Gruppo e nei confronti di Crédit Agricole S.A..

La Direzione Compliance assicura l'attività di controllo per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sulla base di un piano annuale di controlli di secondo livello, definito secondo un approccio risk based e in conformità alle direttive fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A.; indirizza pertanto, per le materie di competenza, le attività a mitigazione dei rischi verificandone la successiva corretta implementazione.

Nell'ambito dei propri ambiti di responsabilità e attività, la Direzione Compliance inoltre supervisiona l'attuazione di specifici progetti innovativi al fine di garantire la conformità nativa (compliance by design) di attività e prodotti.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rafforzato il proprio sistema di prevenzione e gestione dei rischi di corruzione, adottando uno specifico Programma Anticorruzione che si pone l'obiettivo di instaurare all'interno del Gruppo una cultura di prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione affermando una politica di "tolleranza zero" nei confronti di ogni comportamento contrario all'etica, in generale, e di ogni rischio di corruzione in particolare.

In occasione dell'emergenza sanitaria esplosa nel corso del I trimestre 2020, la Funzione Compliance ha posto in essere attività straordinarie per assicurare il presidio dei rischi di non conformità legati all'attivazione di procedure

di contingency finalizzate a consentire alla clientela l'accesso ai servizi bancari anche a distanza. In relazione alle misure urgenti adottate dal Governo per consentire la sospensione del rimborso dei finanziamenti e l'accesso al credito per professionisti e imprese, la Funzione ha inoltre collaborato alle implementazioni procedurali ed alle relazioni con le Istituzioni.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società ed alle banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la capacità delle stesse di produrre flussi finanziari adeguati al servizio del debito, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio di obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione ed alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi, il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche con frequenza annuale (valutazioni effettuate a cura delle Banche commerciali del Gruppo per tutte le posizioni, anche per quelle affidate solo da Crédit Agricole Leasing Italia), che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre, il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello

di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating, una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio su una scala di cinque livelli (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Crédit Agricole Leasing Italia che le strutture della Direzione Credito delle banche del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Gestione e Tutela del Credito della Capogruppo Crédit Agricole Italia e con l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole Italia, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

In particolare, anche nel corso del 2020, è continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione di Governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa

che prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

In tema di presidio della coerenza strutturale ed operativa, come già evidenziato in precedenza, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti garantisce il monitoraggio dei rischi di competenza e sovrintende ai controlli afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Direzione, dedicate ai contesti:

- di credito, compresi quelli:
 - di concentrazione;
 - di controparte;
- di mercato e finanziari;
- operativi, fra cui, in particolare:
 - di coperture assicurative;
 - di rischio informatico (SI e SSI);
 - relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO);
 - di Sicurezza Fisica;
 - di Prestazione di “Funzioni Essenziali o Importanti (FEI)” altresì denominate presso la Capogruppo Crédit Agricole S.A. “Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati (PSEE)”.

Le attività della funzione di Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:

- degli strumenti;
- dei presidi tecnico organizzativi;
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi, per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività:

- coordina ed anima il processo di definizione del Risk Appetite Framework proponendo una volta l'anno, o con maggior frequenza in relazione ai nuovi contesti e/o a nuove esigenze, i limiti di Risk Capacity e le soglie di Risk Tolerance e il Risk Appetite (quest'ultima definito dal CFO Governo Finanza e Bilancio);
- partecipa alla definizione delle politiche creditizie;
- contribuisce e valida le metodologie quantitative di accantonamento;
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio.

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio “avanzato” (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie “al Dettaglio” – c.d. “portafoglio Retail”.

Le esposizioni rivenienti dalla controllata Crédit Agricole Carispezia, fusa per incorporazione in Crédit Agricole Italia nel corso del 2019, sono tuttora trattate con metodo standardizzato in attesa della rivalidazione dei modelli AIRB per il portafoglio Retail da parte di BCE, la cui visita ispettiva è attesa per il I trimestre 2021.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing Italia origina dalla scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" della Società nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Friuladria e Crédit Agricole Leasing Italia).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie – la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito – la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito – l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva – a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accantonamento (ECL – Expected Credit Loss);
- reportistica della Banca – l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio – lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo gli scenari *forward looking* per la chiusura dell'esercizio 2020 le ponderazioni definite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. sono le seguenti:

- Scenario Centrale, 55%;
- Scenario Avverso moderato, 20%;
- Scenario Budget stressato, 5%;
- Scenario Favorevole, 20%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento, sopra esposta.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari aiutano ad avere una visione più chiara delle previsioni di ECO (struttura della Capogruppo Crédit Agricole S.A. specializzata in studi macroeconomici).

Bilancio Annuale 2020

	BILANCIO ANNUALE 2020-Principali indicatori macroeconomici anno 2020-2023															
	Centrale				Avverso moderato				Budget stressato				Favorevole			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
GDPIT	-9,7%	3,7%	4,7%	1,9%	-9,7%	1,3%	3,4%	2,1%	-10,4%	-0,5%	1,4%	1,0%	-9,7%	5,6%	2,0%	0,7%
GDPUE	-8,2%	12,1%	-0,6%	-1,4%	-8,2%	10,7%	0,4%	-1,1%	-8,8%	0,7%	3,4%	1,7%	-7,8%	5,3%	2,7%	1,3%
Indice produzione industriale	-5,3%	2,7%	3,2%	0,2%	-5,3%	1,5%	1,9%	1,5%	-15,3%	2,7%	1,8%	1,2%	-10,3%	5,7%	4,2%	0,2%
Investimenti incostruzioni	-13,5%	4,4%	8,2%	4,3%	-13,5%	4,0%	6,8%	4,3%	-15,2%	6,3%	3,8%	4,1%	-13,9%	8,9%	4,9%	3,2%
Investimenti in macchinari	-19,6%	-1,7%	8,3%	4,8%	-19,6%	-0,8%	7,6%	4,8%	-20,1%	-3,8%	6,6%	4,2%	-18,0%	10,0%	6,9%	4,5%
Tasso di occupazione	-2,4%	0,7%	0,6%	0,5%	-2,4%	0,1%	0,7%	0,5%	-2,4%	-0,5%	0,9%	0,2%	-2,4%	0,7%	0,6%	0,5%
Propensione al consumo	-7,4%	1,5%	2,3%	1,3%	-7,4%	-0,8%	2,4%	1,6%	-7,4%	-0,2%	1,7%	0,8%	-7,3%	4,0%	0,9%	0,0%
Spesa Pubblica	0,3%	4,0%	-0,1%	-0,8%	0,3%	4,0%	-0,1%	-0,8%	1,1%	1,5%	-0,3%	-0,8%	-1,1%	1,2%	-0,3%	-0,8%
PESO	55%				20%				5%				20%			

I principali assunti alla base sono:

- Lo scenario Centrale, a fronte di una decrescita del GDP IT nel 2020 pari al -9,7%, prevede una ripresa discontinua nel primo semestre 2021 (dovuta all'alternanza tra misure restrittive ed allentamenti, ma meno penalizzanti rispetto al 2020) e più sostenuta a partire dal secondo semestre 2021 in concomitanza ad una grande distribuzione del vaccino con un picco massimo nel 2022 dove si prevede un GDP IT pari a +4,7%.
- Lo scenario Avverso moderato, rispetto allo scenario *Central*, prevede un'evoluzione sanitaria peggiore nel 2021 con misure restrittive più severe che limitano la crescita del GDP IT ad un massimo di +3,4% nel 2022.
- Lo scenario Budget stressato è lo scenario maggiormente degradato e senza una ripresa prossima. È considerato una variante dello scenario *Adverse Modéré* e prevede una riduzione prolungata dei consumi dovuti al lockdown. A fronte di una decrescita del GDP IT nel 2020 pari a -10,4%, la ripresa è prevista a partire dal secondo semestre 2021, con un picco massimo nel 2022 dove si prevede un GDP IT pari a +1,4%.
- Lo scenario Favorevole è considerato una variante dello scenario *Central* con una ripresa economica un po' più sostenuta ad inizio 2021, anno in cui il GDP IT registra il suo picco massimo pari a +5,6%, ma che a partire dal 2022 registra un incremento del PIL pari a +2,0%, inferiore a quello ipotizzato nello scenario centrale, che si riduce a +0,7% nel 2023 (a fronte del +1,9% dello scenario centrale).

Al fine di evitare un'eccessiva volatilità dei modelli indotta dalla forte crescita degli indicatori macroeconomici nel 2021-2022 a seguito della profonda depressione espressa negli indicatori del 2020, Crédit Agricole S.A. ha stabilito per tutto il Gruppo una particolare metodologia di *smoothing (lissage)* per alcune variabili macroeconomiche (PIL italiano e dell'area Euro, Investimenti fissi, in costruzioni ed in macchinari, Indice della produzione industriale) al fine di distribuire sugli anni di previsione successivi gli effetti del degradamento economico del 2020. Tale trattamento è giustificabile in virtù dell'incertezza legata all'efficacia delle misure di stimolo all'economia (moratorie, nuova liquidità, ...) sulle probabilità di default nel primo anno.

Si riportano inoltre gli scenari economici utilizzati rispettivamente nella relazione semestrale 2020 e nella relazione annuale 2019, al fine di cogliere le principali variazioni occorse.

Bilancio Semestrale 2020

	SEMESTRALE 2020 - Principali indicatori macroeconomici anno 2020-2022											
	Centrale			Avverso moderato			Budget stressato			Favorevole		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
GDP IT	-9,9%	4,7%	1,8%	-17,2%	2,3%	4,5%	-18,5%	-1,0%	6,8%	-8,9%	6,7%	2,1%
GDP UE	-8,5%	5,5%	2,4%	-17,8%	4,5%	6,6%	-17,4%	-0,1%	6,6%	-7,4%	6,4%	2,6%
Indice produzione industriale	-20,0%	5,0%	2,8%	-26,0%	3,4%	5,0%	-26,0%	-10,0%	9,0%	-16,0%	6,0%	3,4%
Investimenti in costruzioni	-17,0%	-5,5%	10,0%	-22,0%	-6,0%	16,0%	-27,0%	-7,0%	11,0%	-15,0%	2,5%	10,0%
Investimenti in macchinari	-14,5%	-3,8%	8,0%	-19,0%	-4,5%	12,5%	-26,0%	-12,0%	15,0%	-13,0%	-1,5%	10,0%
Tasso di occupazione	-0,5%	0,4%	0,3%	-0,5%	-0,7%	-0,1%	-0,5%	-1,4%	0,4%	-0,5%	0,5%	0,3%
Propensione al consumo	-11,1%	1,6%	-1,1%	-18,5%	3,7%	3,4%	-16,0%	5,6%	4,5%	-11,6%	1,4%	-1,3%
Spesa Pubblica	1,8%	1,5%	-0,3%	1,8%	2,0%	-0,1%	1,8%	2,0%	-0,1%	1,8%	1,5%	-0,3%
PESO	10%			5%			1%			84%		

Bilancio annuale 2019

	BILANCIO ANNUALE 2019 - Principali indicatori macroeconomici anno 2019-2022															
	Centrale				Averso moderato				Budget stressato				Favorevole			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
GDP IT	0,2%	0,4%	0,4%	0,4%	0,2%	-0,1%	-0,5%	0,1%	0,2%	-0,3%	-1,0%	-0,5%	0,2%	1,0%	1,0%	1,4%
GDP UE	1,2%	1,2%	1,1%	1,1%	1,2%	0,5%	0,3%	0,6%	1,2%	0,4%	-0,2%	0,3%	1,2%	1,6%	1,8%	2,0%
Indice produzione industriale	1,3%	1,5%	0,9%	0,6%	1,3%	1,2%	-1,3%	0,4%	1,3%	-0,9%	-1,7%	0,2%	1,3%	2,2%	2,6%	2,8%
Investimenti in costruzioni	2,7%	2,4%	3,0%	2,7%	3,1%	2,0%	-1,2%	-0,3%	3,1%	1,8%	-2,0%	-0,5%	2,7%	3,0%	3,5%	3,2%
Investimenti in macchinari	1,5%	1,8%	2,5%	3,0%	4,0%	-2,0%	-0,2%	1,8%	4,0%	-2,2%	-2,0%	-0,4%	1,5%	1,9%	2,8%	3,6%
Tasso di occupazione	0,7%	0,5%	0,2%	0,2%	0,7%	-0,5%	-0,3%	0,2%	0,7%	-1,3%	0,0%	-0,4%	0,7%	0,0%	0,0%	0,0%
Propensione al consumo	-0,8%	-0,6%	-0,3%	0,0%	-0,8%	-0,4%	0,5%	0,5%	-0,8%	0,6%	0,7%	0,9%	-0,8%	-1,5%	-1,3%	-0,7%
Spesa Pubblica	0,2%	-0,4%	-0,8%	-0,8%	0,2%	-0,4%	-0,8%	-0,8%	0,2%	-0,4%	-0,8%	-0,9%	0,2%	0,4%	-0,1%	0,3%
PESO	60%				25%				10%				5%			

Analisi di sensitività degli scenari

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto una analisi di sensitività della stima dell'ECL in considerazione della ponderazione dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole, specializzata in studi macroeconomici, per il quale si rimanda al paragrafo relativo al "Calcolo multi-scenario".

Per condurre la stima di impatto, a fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Il calcolo dell'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni al 31 dicembre 2020 è stata effettuata a livello consolidato per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ed è riportata nel Bilancio Consolidato al quale si rimanda per eventuali approfondimenti.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi di determinate condizioni.

Si segnala che a decorrere dal settembre 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adottato in via anticipata la c.d. Nuova Definizione di Default.

La nuova normativa – pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore – introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente, a:

- *soglie di materialità "relative" ed "assolute"* per l'identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
 - la soglia relativa è stata ridotta all'1% (rispetto al precedente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore;
 - la soglia assoluta è stata determinata in euro 100 per la clientela Retail e in euro 500 per la clientela Non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- *l'impossibilità di compensare* le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;

- *l'introduzione di un "probation period" di 3 mesi*, ovvero di un "periodo di prova" che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque il debitore, nello stato di non default. La normativa preesistente non prevedeva il suddetto periodo di prova e, dunque, consentiva la riclassificazione in bonis dal momento della regolarizzazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti;
- *l'introduzione di specifiche regole (c.d. "trigger")* che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - perdita superiore all'1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, rimodulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficoltà finanziaria dei debitori;
 - cessione di crediti in bonis e la conseguente registrazione di una perdita superiore al 5%.

Le nuove regole hanno dunque introdotto criteri molto più stringenti con particolare riguardo alla riduzione delle soglie di rilevanza (relative e assolute) e al venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito in capo al medesimo debitore. Pertanto la fase di avvio della nuova definizione di default, ha fatto registrare incrementi di posizioni classificate nella categoria dei crediti deteriorati per complessivi euro 4 milioni di esposizioni (valori lordi) in sede di prima applicazione per controparti regolari per la Società, ma con arretrati presso le banche del Gruppo (c.d. effetto "contagio").

Precontenzioso – Area Gestione e Tutela del Credito e Area Gestione UTP

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito anomalo che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di vigilanza come segue:

- *insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati)*: riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati)*: riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano scoperti continuativi da oltre 90 giorni secondo le regole e con le soglie introdotte dalla Nuova Definizione di Default;
- *inadempienze probabili*: rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita secondo le nuove regole introdotte dalla Nuova Definizione di Default. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

Contenzioso – Area Gestione Bad Loans

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Gestione Bad Loans della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, del Servizio Remarketing Immobiliare in capo all'Area Asset Disposal della Capogruppo successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- **sofferenze:** in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Inadempienze probabili e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutte le controparti come definito dalla metodologia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9 e dei modelli adottati per il calcolo dell'ECL.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel corso del 2020 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'introduzione di un livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego;
- la semplificazione e revisione della componente di recupero presunto del credito espressa in funzione del rischio totale della controparte in modo da adeguarle alle prassi gestionali;
- criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate;
- l'introduzione, sul perimetro Sofferenze, di un correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale;
- l'aumento della frequenza di aggiornamento periodico (i.e. annuale) del valore dei beni immobiliari classificati come deteriorati con rischio superiore a euro 300.000.
- Per quanto riguarda le posizioni classificate a sofferenza previsto un aggiornamento semestrale di tipo statistico del valore dei beni immobiliari per esposizioni inferiori a euro 300.000.
- Per le posizioni con rischio totale superiore a euro 500.000 aventi ad oggetto beni mobili, l'aggiornamento peritale è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valori di Bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.318	67.691	3.610	9.262	1.918.639	2.049.520
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
TOTALE 31.12.2020	50.318	67.691	3.610	9.262	1.918.639	2.049.520
Totale 31.12.2019	47.348	74.588	7.598	41.505	1.812.175	1.983.214

Per informazioni in merito alle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate) si rimanda al successivo punto 6. “Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie”.

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di Bilancio)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	188.365	66.746	121.619		1.954.541	26.640	1.927.901	2.049.520
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-				-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value			-				-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			-				-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione			-				-	-
TOTALE 31.12.2020	188.365	66.746	121.619	-	1.954.541	26.640	1.927.901	2.049.520
Totale 31.12.2019	193.472	63.938	129.534	-	1.881.996	28.316	1.853.680	1.983.214

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			25
2. Derivati per copertura			-
TOTALE 31.12.2020			25
Totale 31.12.2019			34

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.825	133	24	1.004	702	574	876	767	89.895
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-			-			-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
TOTALE 31.12.2020	6.825	133	24	1.004	702	574	876	767	89.895
Totale 31.12.2019	22.110	504	51	3.834	4.224	10.782	2.343	177	112.535

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Rettifiche complessive iniziali	5.822	-	-	-	5.822	22.494	-	-	-	22.494	63.938	-	-	63.938	-	-	580	68	1	92.903
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1.032				1.032	8.305				8.305							2	166	4	9.509
Cancellazioni diverse dai write-off										-				-						-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(8.204)				(8.204)	(1.027)				(1.027)	15.745			15.745			(170)	(2)		6.342
Modifiche contrattuali senza cancellazioni										-				-						-
Cambiamenti della metodologia di stima										-				-						-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico										-	(11.403)			(11.403)						(11.403)
Altre variazioni	10.659				10.659	(12.441)				(12.441)	(1.535)			(1.535)			459	(37)	(1)	(2.896)
Rettifiche complessive finali	9.309	-	-	-	9.309	17.331	-	-	-	17.331	66.745	-	-	66.745	-	-	871	195	4	94.455
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																				-
Write-off rilevati direttamente a conto economico																				-

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	155.680	165.680	18.757	1.965	11.268	810
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	13.393	86			42	
TOTALE 31.12.2020	169.073	165.766	18.757	1.965	11.310	810
Totale 31.12.2019	138.142	190.017	23.675	1.533	9.481	19.979

5.a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Nella presente tabella viene rappresentato il valore lordo dei finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	73.524	39.523	2.856	668	4.569	163
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	73.524	39.523	2.856	668	4.569	163
A.2 oggetto di altre misure di concessione						
A.3 nuovi finanziamenti						
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL						
B.2 oggetto di altre misure di concessione						
B.3 nuovi finanziamenti						
TOTALE 31.12.2020	73.524	39.523	2.856	668	4.569	163

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	10		(10)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
b) Inadempienze probabili	3.630		(817)	2.813	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.630		(817)	2.813	-
c) Esposizioni scadute deteriorate				-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		307	(48)	259	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		57.540	(365)	57.175	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
Totale A	3.640	57.847	(1.240)	60.247	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				-	-
a) Deteriorate				-	-
b) Non deteriorate		374	(6)	368	-
Totale B	-	374	(6)	368	-
TOTALE (A+B)	3.640	58.221	(1.246)	60.615	-

Nella tabella sottostante viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso banche e società finanziarie:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	57.540	x	(365)	57.175
- Fino a 90 giorni	307	x	(48)	259
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
TOTALE	57.847		(413)	57.434

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	3.679	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	18	99	18
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		-	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento		99	18
C. Variazioni in diminuzione	12	148	18
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	2		
C.3 incassi	9	148	
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			18
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	1		
D. Esposizione lorda finale	10	3.630	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.2-bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.679	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	99	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	99	
C. Variazioni in diminuzione	148	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi	148	
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	3.630	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	433	433	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8	-	384	384	1	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originarie						
B.2 altre rettifiche di valore	7		384	384		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1					
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento					1	
C. Variazioni in diminuzione	1	-	-	-	1	-
C.1. riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	1					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					1	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	11	-	817	817	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	96.777		(46.459)	50.318	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	43.207		(21.092)	22.115	-
b) Inadempienze probabili	84.065		(19.187)	64.878	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61.566		(13.656)	47.910	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.882		(272)	3.610	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		9.215	(212)	9.003	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		214	(16)	198	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.887.479	(26.015)	1.861.464	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		24.508	(992)	23.516	-
Totale A	184.724	1.896.694	(92.145)	1.989.273	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				-	
a) Deteriorate	42		(4)	38	-
b) Non deteriorate		152.218	(1.060)	151.158	-
Totale B	42	152.218	(1.064)	151.196	-
TOTALE (A+B)	184.766	2.048.912	(93.209)	2.140.469	-

Nella tabella seguente viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	1.887.479	x	(26.015)	1.861.464
- Fino a 90 giorni	8.569	x	(164)	8.405
- Da 91 a 180 giorni	430	x	(31)	399
- Da 181 giorni a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	216	x	(17)	199
TOTALE	1.896.694		(26.227)	1.870.467

6.4a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Nella presente tabella vengono indicati i finanziamenti oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Tipologie finanziamenti/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi (*)
A. Finanziamenti in sofferenza:	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	7.007	(662)	6.345	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	7.007	(662)	6.345	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	93	(6)	87	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	93	(6)	87	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	519	(31)	488	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	519	(31)	488	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
E. Altri finanziamenti non deteriorati:	571.926	(12.420)	559.506	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	571.926	(12.420)	559.506	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
Totale (A+B+C+D+E)	579.545	(13.119)	566.426	-

(*) Valore esposto a fini informativi.

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	92.077	89.554	8.158
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	20.170	42.537	5.257
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.814	21.986	4.225
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.817	9.946	102
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	2.539	10.605	930
C. Variazioni in diminuzione	15.470	48.026	9.533
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	3.981	21.396	1.424
C.2 write-off	5.739	1.063	11
C.3 incassi	4.363	9.327	1.229
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.333	15.811	6.721
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	54	429	148
D. Esposizione lorda finale	96.777	84.065	3.882
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5-bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	110.555	47.096
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	23.943	14.097
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	3.080	11.341
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	6.694	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		794
B.5 altre variazioni in aumento	14.169	1.962
C. Variazioni in diminuzione	29.725	36.471
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		25.895
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		6.694
C.4 write-off	3.947	
C.5 incassi	5.395	3.176
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	20.383	706
D. Esposizione lorda finale	104.773	24.722
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	44.729	20.400	18.212	13.965	560	24
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.960	4.993	9.478	4.500	386	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	8.228	4.155	7.772	3.457	254	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.721	838	1.656	1.014	87	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	11		50	29	45	
C. Variazioni in diminuzione	8.231	4.301	8.503	4.809	674	24
C.1. riprese di valore da valutazione	125	24	418	159	66	
C.2 riprese di valore da incasso	124	11	456		27	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	4.736	3.408	436		7	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	391	44	2.617	843	456	24
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.855	814	4.576	3.807	118	
D. Esposizione lorda finale	46.458	21.092	19.187	13.656	272	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del Gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.720	605.799	896.315	267.069	242.003	2.142.906
- Primo stadio	131.720	572.161	785.360	20.008	187.043	1.696.292
- Secondo stadio		33.638	110.955	58.696	54.960	258.249
- Terzo stadio				188.365		188.365
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio						-
- Secondo stadio						-
- Terzo stadio						-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio						-
- Secondo stadio						-
- Terzo stadio						-
Totale (A + B + C)	131.720	605.799	896.315	267.069	242.003	2.142.906
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	18.962	50.887	49.342	1.372	32.071	152.634
- Primo stadio	18.962	50.323	48.333	1.205	18.067	136.890
- Secondo stadio	-	564	1.009	125	14.004	15.702
- Terzo stadio				42		42
Totale (D)	18.962	50.887	49.342	1.372	32.071	152.634
Totale (A + B + C + D)	150.682	656.686	945.657	268.441	274.074	2.295.540

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

La voce accoglie attività materiali rivenienti dalla risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorato. Nello specifico, trattasi di immobili e terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	34.107	34.107	(5.555)	28.552	-
A.1. Ad uso funzionale					
A.2. A scopo di investimento	34.107	34.107	(5.555)	28.552	-
A.3. Rimanenze					
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali					
D.2. Altre attività					
Totale 31.12.2020	34.107	34.107	(5.555)	28.552	-
Totale 31.12.2019	34.107	34.107	(2.237)	31.870	9.378

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, al netto delle rettifiche di valore e degli accantonamenti ai fondi per rischi di credito relativi agli impegni, erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica delle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa			
Amministrazioni Pubbliche	22.186	252	21.934
Società finanziarie	20.759	1.241	19.518
Società non finanziarie	2.007.718	89.370	1.918.348
Famiglie	51.513	2.522	48.991
Totale A	2.102.176	93.385	2.008.791
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
Società finanziarie	374	6	368
Società non finanziarie	138.188	924	137.264
Famiglie	14.072	140	13.932
Totale B	152.634	1.070	151.564
Totale A+B 31.12.2020	2.254.810	94.455	2.160.355

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ed enti finanziari per area geografica (residenza della controparte):

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	96.169	45.851	50.318	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	87.695	20.004	67.691	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.882	272	3.610	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	1.905.413	26.578	1.878.835	8.399	62	8.337
Totale A	2.093.159	92.705	2.000.454	9.017	680	8.337
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Deteriorate	42	4	38			-
B.2 Non deteriorate	133.936	844	133.092	18.656	222	18.434
Totale B	133.978	848	133.130	18.656	222	18.434
Totale A+B 31.12.2020	2.227.137	93.553	2.133.584	27.673	902	26.771

Di seguito la ripartizione per area geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dei soggetti residenti in Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	42.623	20.154	29.522	13.944	14.860	6.769	9.164	4.984
A.2 Inadempienze probabili	47.576	12.119	28.452	4.833	7.854	1.733	3.813	1.319
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	467	31	3.062	161	279	76	74	4
A.4 Altre esposizioni	764.858	11.872	769.306	8.631	246.866	3.962	124.383	2.113
Totale A	855.524	44.176	830.342	27.569	269.859	12.540	137.434	8.420
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Deteriorate			42	4				
B.2 Non deteriorate	39.965	223	55.997	396	27.298	161	10.676	64
Totale B	39.965	223	56.039	400	27.298	161	10.676	64
Totale A+B 31.12.2020	895.489	44.399	886.381	27.969	297.157	12.701	148.110	8.484

9.3 Grandi esposizioni

Le Grandi Esposizioni sono state determinate secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2020	31.12.2019
Ammontare - Valore Lordo	243.843	232.172
Ammontare - Valore ponderato (*)	99.774	94.692
Numero posizioni	9	9

(*) Valore dell'esposizione post CRM ed esenzioni ex art. 400 CRR.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Direzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating, ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (c.d. Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario, di bilancio e fuori bilancio. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore attualizzato del capitale tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario di Crédit Agricole Leasing Italia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM di Gruppo il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto, nonché di validare i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali relativi al rischio di tasso di interesse;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di Gruppo. Tramite la Direzione Finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia a livello locale che come contributo all'esercizio di Gruppo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi tempo per tempo vigente.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative Policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha tra i suoi obiettivi quello di garantire che le singole entità ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in

essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente di livello 2.2 sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Controllante ed in caso di superamento dei limiti e delle soglie definiti in sede di Strategia Rischi e/o a livello locale, attiva la procedura d'allerta, con una specifica misura di escalation a seconda del superamento riscontrato, ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza.
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite o soglia, situazioni di criticità emerse e nel rispetto di quanto definito dalla Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo di livello 2.2 del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività Finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	EURO							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	220.904	1.438.026	45.900	55.666	241.824	40.844	5.940	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	220.904	1.438.026	45.900	55.666	241.824	40.844	5.940	-
1.3 Altre attività								
2) Passività	71.280	1.504.126	112.387	54.685	179.298	-	-	-
2.1 Debiti	71.280	1.504.126	112.387	54.685	179.298	-		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	FRANCO SVIZZERO							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	207	-	209	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	207		209					
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	257	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		257						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrano a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le banche del Gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali).

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi da Crédit Agricole Italia.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni di rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	416	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					416	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	-	-	-	-	(257)	-
3.1 Debiti			-		(257)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	416	-
Totale passività	-	-	-	-	(257)	-
Sbilancio (+/-)	-	-	-	-	159	-

I valori sono espressi in euro al cambio del 31/12/2020.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di Crédit Agricole Leasing Italia è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Friuladria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione, di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione, da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FEI/PSEE (Funzioni Essenziali o Importanti/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica), responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete Commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale FEI (Funzioni Essenziali o Importanti);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CASA di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FEI, Miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi a cadenza annuale (c.d. "Risk Self Assessment"), finalizzate a definire un Piano d'Azione, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i potenziali rischi operativi individuati;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FEI);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede – tramite specifiche polizze – la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo C.A.sa aderente alle linee guida espresse dal Regolatore.

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con C.A.sa, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;

- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FEI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FEI, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali funzioni aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di Rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FEI) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

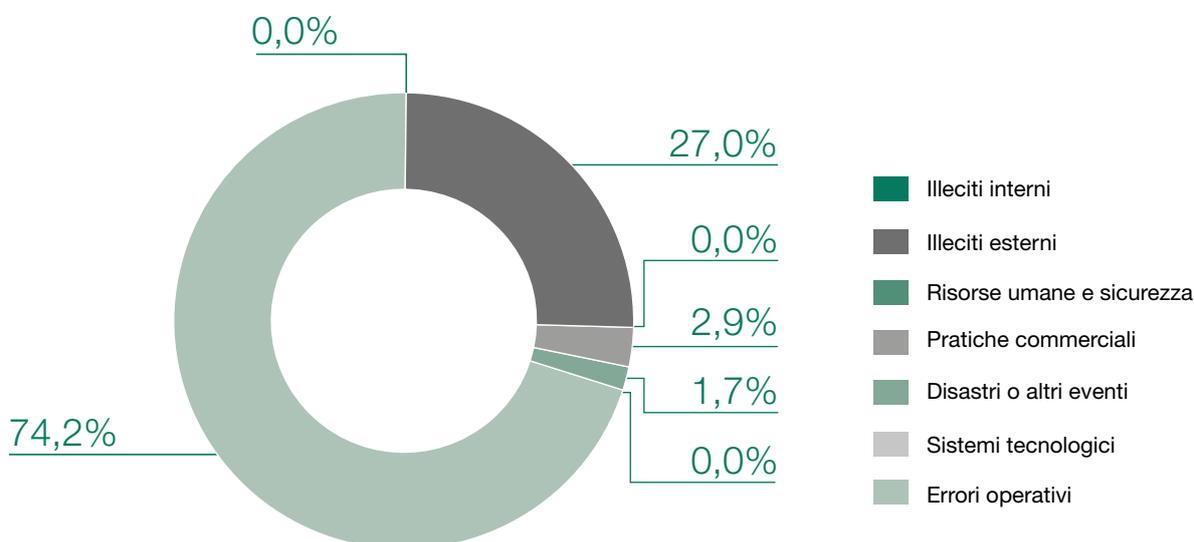
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e diffuso a livello di Sistema Bancario, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento contabilizzate nel corso del 2020. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della “metodologia di analisi dei rischi MESARI” della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- risultanze del processo di risk self assessment;
- risultati del processo di collezione delle perdite operative;
- risultati del framework dei controlli permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza del sistema informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di governance del rischio informatico risponde ai requisiti in termini di definizione dei ruoli e delle responsabilità; nel corso del 2020 sono stati finalizzati gli interventi derivanti da input regolamentari, in particolare PSD2 (Guidelines su Operational e Security Measures, RTS su SCA & CSC per la componente di monetica e Major Incidents) e Circolare n. 285 di Banca d'Italia (aggiornamento del luglio 2019) e di Gruppo, sfociati nella definizione di un framework strutturato per il governo dei rischi informatici del Gruppo.

Inoltre, le azioni di contenimento della pandemia Covid-19 poste in essere nell'anno, hanno generato un aumento elevato del ricorso allo smartworking, nonché della digitalizzazione e remotizzazione dei processi di contatto e vendita rivolti alla clientela; le misure di sicurezza e di controllo dei rischi sono state contestualmente adeguate alle mutate esigenze operative, che hanno posto una forte pressione sul livello di disponibilità e sicurezza del sistema informativo del Gruppo.

Le strutture coinvolte nella governance del rischio Informatico sono:

- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di monitoraggio dei rischi informatici (Information System e Information Security System) del sistema informativo (PRSI);
- il Governo Risorse Umane e organizzazione e Strategie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (CISO), per l'ambito Information Security System;
- Il responsabile dell'Area Sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di RSI (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito Information Security System;
- Il responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito Information System (altri rischi non security).

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2020, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo.

Le attività principali del 2020 hanno riguardato:

- prosecuzione delle attività conseguenti l'attivazione del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC): nello specifico, per la gestione dell'emergenza sanitaria è stata costituita una Task Force Covid-19, che opera in qualità di Unità Operativa di Gestione della Crisi oltre che come Nucleo di Sorveglianza con la presenza del Responsabile del Servizio Sicurezza Fisica e sul Lavoro (RSPP), del medico aziendale e della Funzione Risorse Umane; la Task Force Covid-19 relaziona settimanalmente il Top Management del Gruppo. La durata eccezionale dell'emergenza ha reso necessario adattare le soluzioni di protezione previste dagli scenari del piano di continuità, per garantire la sopravvivenza a medio termine dei processi operativi;
- consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di Gruppo, in particolare con l'assegnazione del ruolo di Responsabile del Piano di Continuità Operativa del Gruppo al Chief Information Security Officer (CISO);
- periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi e sui processi critici in perimetro di continuità operativa;
- analisi e valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FEI (Funzioni Essenziali o Importanti), con l'avvio delle attività sulla categoria dei fornitori NON-FEI coinvolti in processi critici;
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business Impact Analysis");
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi;
- l'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

FEI – Funzioni Essenziali o Importanti (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE – Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La funzione di presidio FEI/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, governa il sistema dei controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali; inoltre, ha specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico, in particolare per quanto concerne la valutazione dei rischi. Il presidio FEI/ PSEE presiede e governa il tavolo interfunzionale FEI/PSEE.

Nell'ambito della Direzione Organizzazione, è stata introdotta la figura dell'**Outsourcing Process Manager** quale referente unico, per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nei rapporti con l'Autorità di Vigilanza in materia di esternalizzazione nonché responsabile del coordinamento del processo "end to end" in merito alle esternalizzazioni/re-internalizzazioni.

Nel corso dell'esercizio 2020, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- l'aggiornamento della "Policy di Esternalizzazione delle Funzioni Aziendali (Outsourcing)" volto a recepire le novità introdotte dall'European Banking Authority con le "Guidelines on outsourcing arrangements" nonché la recente normativa interna emessa da Crédit Agricole SA (Politique générale d'externalisation du Groupe Crédit Agricole e Stratégie générale d'externalisation du Groupe Crédit Agricole);
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FEI;
- la revisione e l'aggiornamento degli strumenti adottati per la valutazione dei rischi correlati alle operazioni di esternalizzazione;
- l'avvio della predisposizione del Registro delle Esternalizzazioni quale strumento di governo e gestione delle informazioni inerenti a tutte le esternalizzazioni con livelli differenti di dettaglio in caso di funzioni operative importanti o critiche;
- l'avvio del progetto per la messa in conformità degli accordi di esternalizzazione con le nuove disposizioni introdotte dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 a seguito del recepimento delle nuove linee guida EBA;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "tableau de bord", gestito dalla funzione di presidio FEI/PSEE;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "risk assessment", partecipazione a gruppi di lavoro).

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FEI.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata e in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal Gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e gestione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di Gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio e lungo termine, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela).

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità della Società è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Italia. In particolare, il fabbisogno finanziario è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della Società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta, in particolare attraverso l'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti e delle soglie di allerta, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta.

Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: Voci/Scaglioni temporali	EURO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	246.091	825	1.423	3.662	70.800	136.744	230.892	668.402	355.681	430.930	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	246.091	825	1.423	3.662	70.800	136.744	230.892	668.402	355.681	430.930	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	71.284	822	13.329	31.789	103.836	117.390	292.166	777.551	318.335	199.616	-
B.1 Debiti verso:	71.284	822	13.329	31.789	103.836	117.390	292.166	777.551	318.335	199.616	-
- Banche	71.229	822	13.329	31.675	103.398	117.167	274.602	777.010	318.335	199.616	
- Società finanziarie				114	1	223	742	253			
- Clientela	55				437		16.822	288			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	FRANCO SVIZZERO										
	Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	207	-	-	-	-	7	13	47	50	94	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	207					7	13	47	50	94	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	257	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	257	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				257							
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

La società non ha in essere derivati di negoziazione

3.5.1. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La voce non presenta alcun saldo.

LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Non è in essere un'attività di copertura del fair value

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge).

D. Strumenti di copertura

E. Elementi coperti

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.4 Derivati di copertura: fair value lordo positivo e negativo, variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.5 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura nonché variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di fair value

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.7 Strumenti coperti: Coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli adeguati a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2020	31.12.2019
1. Capitale	106.670	106.670
2. Sovrapprezzi di emissione	10.800	10.800
3. Riserve	(11.752)	(18.158)
- di utili	(11.790)	(18.192)
a) legale	841	521
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(12.631)	(18.713)
- altre	38	34
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(185)	(183)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(185)	(183)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	507	6.402
TOTALE	106.040	105.531

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e n. 286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" ove richiamata, che recepiscono la normativa europea di riferimento in tema di segnalazioni di vigilanza e coefficienti patrimoniali.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 26 milioni di euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2020	31.12.2019
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	106.040	105.531
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	106.040	105.531
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	746	1.769
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	105.294	103.762
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.000	26.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	26.000	26.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	26.000	26.000
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	131.294	129.762

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale**4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente – 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per gli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB relativo alla copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa applicabile per un Intermediario con le caratteristiche e l'operatività di Crédit Agricole Leasing Italia prevede pertanto il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2020	31.12.2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.209.325	2.131.999	1.608.166	1.667.478
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			96.490	100.049
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			5.674	5.759
B.5 Totale requisiti prudenziali			102.164	105.808
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.702.747	1.763.461
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,18	5,88
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,71	7,36

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31.12.2020	31.12.2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	507	6.402
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2)	(8)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(3)	(11)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1	3
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- Utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- Utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	(2)	(8)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	505	6.394

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale, ove nominato).

	31.12.2020	31.12.2019
Benefici a breve termine per i dipendenti	432	446
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
TOTALE	432	446

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate vengono identificate ai sensi di quanto stabilito dal "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni identificate dal predetto Regolamento.

Le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 6.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che, per significatività o rilevanza, possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 Rapporti verso le imprese del Gruppo

La Società al 31 dicembre 2020 è controllata da Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Crédit Agricole Italia S.p.A., Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Alle banche presentatrici sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2020 per euro 1,2 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Amundi SGR S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
20. a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	25	25
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.562	4.922	-	-	-	9	-	-	40.493
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	475	-	475
120. Altre attività	104	-	-	-	-	-	93	-	197
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.787.827)	(251)	-	-	-	-	-	-	(1.788.078)
80. Altre Passività	(76)	(8)	(4)	-	-	-	-	-	(88)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Amundi SGR S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.350)	-	-	-	-	-	-	-	(7.350)
50. Commissioni passive	(396)	(37)	(5)	-	-	-	-	-	(438)
160. Spese amministrative:									
a) spese per il personale	131	(96)	(2)	-	-	-	-	-	33
b) altre spese amministrative	(1.448)	-	(2)	-	-	-	(430)	-	(1.880)
200. Altri proventi e oneri di gestione	(40)	-	-	-	-	-	-	-	(40)

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

Prospetti contabili di Crédit Agricole Italia S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	326.278.580	224.047.364
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91.654.058	91.608.363
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	82.054.608	86.038.934
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.599.450	5.569.429
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.720.418.724	2.672.299.598
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.981.630.730	47.593.188.577
	a) crediti verso banche	7.522.014.029	7.587.016.412
	b) crediti verso clientela	43.459.616.701	40.006.172.165
50.	Derivati di copertura	668.305.904	435.674.665
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	97.608.780	27.731.183
70.	Partecipazioni	1.074.437.875	1.371.395.122
80.	Attività materiali	818.422.349	592.566.085
90.	Attività immateriali	1.187.930.605	1.078.250.171
	- di cui avviamento	1.042.597.768	922.339.723
100.	Attività fiscali	1.318.990.234	1.384.327.005
	a) correnti	258.991.565	246.951.367
	b) anticipate	1.059.998.669	1.137.375.638
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	327.129.108	355.742.465
Totale dell'attivo		59.612.806.947	55.826.830.598

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.807.795.393	47.280.388.951
	a) debiti verso banche	7.238.314.243	7.988.793.638
	b) debiti verso la clientela	34.552.965.281	31.121.033.253
	c) titoli in circolazione	9.016.515.869	8.170.562.060
20.	Passività finanziarie di negoziazione	65.641.619	61.377.962
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	415.394.579	426.993.410
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	341.807.309	259.634.105
60.	Passività fiscali	222.271.673	184.908.944
	a) correnti	152.923.870	109.970.868
	b) differite	69.347.803	74.938.076
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	961.694.267	1.007.452.794
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	96.810.797	94.809.024
100.	Fondi per rischi ed oneri	312.246.262	351.156.526
	a) impegni e garanzie rilasciate	27.209.936	30.006.941
	b) quiescenza e obblighi simili	37.325.416	35.621.262
	c) altri fondi per rischi e oneri	247.710.910	285.528.323
110.	Riserve da valutazione	-44.789.696	-106.426.600
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	715.000.000	715.000.000
140.	Riserve	1.318.749.655	1.218.489.888
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.118.380.883	3.118.249.355
160.	Capitale	979.233.295	962.672.153
170.	Azioni proprie (+/-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	302.570.911	252.124.086
Totale del passivo e del patrimonio netto		59.612.806.947	55.826.830.598

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	766.602.682	699.898.986
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	763.314.320	695.217.544
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	41.954.740	8.214.024
30.	Margine di interesse	808.557.422	708.113.010
40.	Commissioni attive	809.911.917	710.367.521
50.	Commissioni passive	(38.672.402)	(34.235.616)
60.	Commissioni nette	771.239.515	676.131.905
70.	Dividendi e proventi simili	55.404.217	68.240.640
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.636.334	7.487.745
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.788.082)	(7.072.866)
100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	(8.817.468)	7.781.116
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.551.443)	(6.423.394)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.876.432	13.946.603
	c) passività finanziarie	(142.457)	257.907
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(133.818)	2.950.428
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	16
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(133.818)	2.950.412
120.	Margine di intermediazione	1.630.098.120	1.463.631.978
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(183.654.168)	(186.682.970)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(182.663.133)	(186.104.287)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(991.035)	(578.683)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3.226.344)	(970.018)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.443.217.608	1.275.978.990
160.	Spese amministrative:	(1.208.185.932)	(1.169.437.029)
	a) spese per il personale	(567.939.663)	(533.456.661)
	b) altre spese amministrative	(640.246.269)	(635.980.368)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.962.462)	28.417.912
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.207.138	6.286.456
	b) altri accantonamenti netti	(8.169.600)	22.131.456
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(56.294.918)	(22.647.790)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(24.935.406)	(23.007.339)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	247.441.940	237.467.517
210.	Costi operativi	(1.046.936.778)	(949.206.729)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	12.796.223	7.409.832
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	261.127	102.082
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	409.338.180	334.284.175
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(106.767.269)	(82.160.089)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	302.570.911	252.124.086
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	302.570.911	252.124.086

Sezione 7 – (Leasing Locatario)

Con riferimento ai leasing nei quali la Società assume la qualifica di locatario ai sensi dell'IFRS 16 tutti gli accordi risultano riconducibili a contratti di locazione immobiliare e di noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano circa il 60% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di chiusura del Bilancio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso foresterie.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, risultano meno rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso iscritti nell'attivo.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della normativa, sono state applicate le eccezioni previste dal principio contabile con l'esclusione pertanto dei leasing a breve termine (c.d. "short-term lease" ovvero con durata inferiore a 12 mesi) e dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (c.d. "low-value lease" aventi per oggetto beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro).

1.1 DATI PATRIMONIALI

Tipologia di Leasing	Valore diritto d'uso 1/1/2020	Nuovi contratti 2020	Valore diritto d'uso 31/12/2020	nr. Contratti al 31/12/20	Passività residua 31/12/2020
Immobili Funzionali	185	89	197	4	199
Immobili Uso Investimento					
Veicoli	136	23	89	17	90
Immobili Leasing finanziario					
TOTALE	321	112	286	21	289

Tipologia di Leasing	Passività residua - analisi scadenze				Totale Passività residua 31/12/2020	Rate pagate 2020
	scadenza < 1 anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni		
Immobili Funzionali	91	106	2	-	199	76
Immobili Uso Investimento						
Veicoli	55	35	-	-	90	70
Immobili Leasing finanziario						
TOTALE	146	141	2	-	289	146

1.2 DATI ECONOMICI

Tipologia di Leasing	Ammortamento 2020	Interessi passivi 2020
Immobili Funzionali	74	1
Immobili Uso Investimento		
Veicoli	69	1
Immobili Leasing finanziario		
TOTALE	143	2

1.3 ALTRI DATI**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE CONTRATTI LEASING OPERATIVO REAL ESTATE PER FASCIA CANONE ANNUALE**

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
LOMBARDIA		3			3
TOSCANA		1			1
TOTALE		4			4

FREQUENZA RATA CANONE PER TIPOLOGIA DI LEASING

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti	Passività residua 31/12/20
Immobili Funzionali	mensile		
	trimestrale	4	199
	semestrale		
	altro		
	Totale	4	199
Immobili Uso Investimento	trimestrale		
	altro		
	Totale	-	-
Veicoli	mensile	17	90
	Totale	17	90
TOTALI		21	289

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT

2. CONTRATTI DI LEASING ESCLUSI DALL'APPLICAZIONE IFRS16 (ECCEZIONI ALLA RILEVAZIONE PAR.5 IFRS16)

Tipologia di Leasing	Short term lease - canoni 2020	Low value lease - canoni 2020
Immobili Real Estate		
Veicoli		
Pos		
Altri		11
Totale (netto Iva)	-	11

*Sezione 8 –Altri dettagli informativi***8.2 Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Contabile ai sensi dell'Art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile**

Alla Società PWC S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

L'incarico è stato conferito dall'Assemblea dei soci del 16 aprile 2020 con decorrenza da quella data ed è relativo ai Bilanci riferiti agli esercizi 2020-2028.

Nel corso del primo trimestre 2020 si è conclusa, per scadenza naturale dell'incarico di Revisione legale dei conti, l'attività della società di Revisione E&Y S.p.A., con l'emissione della relazione di revisione del Bilancio 2019 e l'attività sulla prima chiusura trimestrale del 2020.

I corrispettivi riconosciuti per le attività svolte vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	EY S.p.A.	38
	PWC S.p.A.	40
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	4
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
TOTALE		82

8.3 Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Gruppo non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della capogruppo francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel mese di dicembre 2020 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 30% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2025), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2020 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva, iscritta nel 2020 a patrimonio netto in contropartita alle spese del personale e pari allo sconto applicato sulle azioni di Crédit Agricole S.A. sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Italia, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 38 mila Euro.

EROGAZIONI PUBBLICHE ASSOGGETTABILI ALL'ART.1, COMMI 125-129 DELLA LEGGE N. 124/2017

Crédit Agricole Leasing Italia non ha ricevuto nel corso del 2020 erogazioni pubbliche assoggettabili all'art.1, commi 125-129 della legge n. 124/2017 la cui informativa è obbligatoria a partire dal 2018.

Progetto creativo, grafico e illustrazioni

Redpoint.



Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l.
Sede Legale e Direzione Generale
Via Armorari, 4 - 20123 Milano
Telefono 02.847701 - fax 02.84770202

Capitale sociale euro 106.670.000,00 i.v.
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano,
numero di iscrizione e Codice Fiscale 09763970150
Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,
partita IVA n. 02886650346
Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106
TUB al n. 51. Società soggetta all'attività di Direzione
e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A.
e appartenente al Gruppo bancario Crédit Agricole Italia
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7